TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1018

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Giurisdizioni

del

Friuli

n.s.

Go 90

1018

8

Le uoci particolari di tre membri, Prelati, Castellani, et Communità, che fanno il Parlamento gnale della Patria, sono le infrascritte, poste, si come sentano, et sono chiamate in d.º Parl.to

Di Rḡ Prelati

Rḡ. Vescouo di Concordia,
Cap.lo d'Aquilegia,
Abbate di Rosazzo,
Abbate di Mozo,
Abbate di Sesto,
Abbate di Beligna, qual non ha giurisd.ne per esser unito con il Cap.lo d'Aquilegia
Abbate di Sumaga,
Cap.lo di Ciuidale,
Cap.lo di Vdene,
Preposito di S. Steffano qual non ha giurisd.ne p esser unito con il Cap.lo di Aquilegia
Preposito di S. Ffelise, qual non ha giurisditione
Preposito di S. Piero in Cargna, qual non ha giurisd.ne
Monache d'Aquileia
Monache d Ciuidale.

Di Castellani

I

Conti di Porcia, e Brugnera

Conti di Prata.

Conti di Pulcenigo, et Sanna

Spilimbergo.

Cucana, zucco, et Partistagno

Valuason

castello, et Paicento

strasoldo

colloredo, et Melso

Arcano

Pinzan, osopho, et Ragogna

Villalta

Cauoriaco

Brazzaco, et Cergneo

fratina

Sbrouauacca,

Torre

Maniago

Coni Conti di Saluarolo

Monteregal

zoppola

Prodolon,

Panigaia

Prampero

Arzimis,
Perso.
Murusso,
Cusan.
fontanabona.
Zegliaco,
Toppo.
Varmo di sopra
Varmo di sotto
Sauorgnano
Ragogna
Sufumbergo
Manzano
Madrisio.
Nob. di S. Daniel, }
Nob. di Fagagna, } Questi tre voci non hanno castelli ne logo alc.º di giurisditione
Nob. di Arian }
S. odorico. chiassaco.
Et caduna delle sopradette tiene quantunq.
habbino più nomi ha però una sol voce
in Parlamento.

Communità

Città d'Aquilegia
Città di Ciuidale

Com.tà d'Udene
Com.tà di Gemona
Com.tà di Venzon
Com.tà di Tolmezo,
Com.tà di Sacile
Com.tà di Portogruaro
Com.tà di Marano
Com.tà di Monfalcon.
Com.tà di S. Vido
Com.tà di S. Daniel
Com.tà di fagagna
Com.tà d'Aviano.
Com.tà di Caneva
Com.tà di Mossa, et
Com.tà della Meduna.

Tutti li sopradetti voti de Prelati, Castellani, et Com.tà sono n.° 75. et sebben non si riducono tutte, purche siano doi terzi cioè al n.° di 48. si può far il Parlamento, et metter impositioni, Cadauna delle q.li ascende alla summa di £ 1828 ꝭ 6. che fanno ducati correnti n.° 294 £ 5 ꝭ 10.

Li Deputati della Patria sono sei, cioè doi per Membro, li quali se ne fanno tre di quà, et tre di là del Tagliamento: quelli di quà si creano nel sud.o Parlamento: quelli di là veramente nella convocatione, che à questo effetto si chiama, ò alla presenza del Mag.co Rettor di Portogruaro, overo di Sacile. Et hanno il carico di dispensar et ordinar le gravezze et fattioni, che occorreno alla Patria, mediante il loro cancelliero

Quelli, che sono sottoposti al Ecc.mo Sig. Log. et hanno giurisditione, iudicano in civil, et criminal in p.a inst.a et alcuni in p.a et 2.a inst.a le appellationi delli quali poi si divolveno al Ecc.mo Sig. Log. et suo Tribonale et di quelli, che hanno una instanza, come di quelli, che ne hanno doi vi è però una consuetudine, che nelle cose civil in q.a cau

cioè li beni ouo. Dote, sforcio, et ultime volontà

starà opzione dell' attore conuenir il reo

auanti il sig. Log.te ma sopra questa conces-

sione sono molte difficoltà circa la

osseruatione di essa. Item nelli difficoltà

tra Castellani il s. Log.te solo è giudice. Item di

Manzane, estorsioni, delitti di loro offitiali, o

ministri f. parte con li Conti di Auiano dell

Ecc.mo Cons. di X. 1553.

Caplo d'Aquileia la cononici n.° 14.
Paga s ogni impos.na con que la Prepos.ra d
S. Steffano £ 6 8 4 4. et ha è infra.te ville

Visco di Torre	Meredo di Caplo
Midruzza	Palmada
Rascan	Ronchis.
Riuis d'Arean	Ronchisse
Bataja	Muruzzis
S. Lorenzo di Sottoselua	Fochi capitari
S.ta Maria la Longa	Moisan di Prata
Colleon di Sonda	Merlana
S.to Andrat.	S. Zorzi
Torrean una parte	Nuiare

S. Zorzi, Nuiare: queste doi per il capitul.o di Vormana sono in ditton trezia quasi alla sup.ta

In tutte le sopraschritte ville hora le doi

Del 1557. — ultime sotto Regij del 1548. si ritrouorono
di fuoi n.° 820. — esser Comini de fuoco ——— n.° 973
inutili n.° 3512 — Inutili ——— n.° 4077

Abbatia de Rosazzo hora dell'Ill.mo Card. Aldobrandino.

è situata in colli verso
Levante oltre il fiume Natisone distante
da Vdene miglia 7 paga per impos.ne £4.9.3.12
et hà le ville infrascritte

Vnoltijs	Balzane
Leuros	Hoaz
Dolegnano	Pascan di fora
Corno	

Del 1557 n.° 326 — Nelle qual ville del 1548 si trouò Comini de fuoco n.° 322
inutili n.° 1330 — Inutili n.° 997

Hà et altre ville in monti non scritte nei libri della
Patria perche esser essenti insieme con le ville
in monti di Ciuidale.

Abbatia di Mozo hora di Mons.r ...

è situata in monti verso tramontana
hora venzon, lontana da Vd.e miglia 24. paga per
impos.ne £80.9.12, et hà le infrascritte ville.

Mozo. Ouedasso
Resia Villa Noua
Resiutta Casa sola
S. Zorzi da Resia Racolana
Osacho Dogna
Stoluizza Driaulzo
Grima

Portebà di qua del ponte che quella di la è di Regij
Chiusa fortezza, logo di passo, doue la ser. S. manda
un mag.co Castellano, et tien un cap.o con diese fanti
a quella custodia.

del 1557 Nelle ville sopradette del 1548 si trouorono
nº 592 esser huomini da fatti —— nº 504
nº 2264 inutili —— nº 2283

Capitolo di Cividal

Ha Canonici nº 40 paga per ogni impositione
[illegible] et ha le infras.te uille doue alcune situat.e
nº 212 in monti
nº 1279 Premariac. Rivan.

Cap.lo di Udene

Ha canonici nº 16. per ogni impositioni paga
£ 43 [illegible] et ha le infrascritte ville [illegible]

del 1557 Flaiban S. Odorigo di qua

n.° 144 Nelle quali del 1548 si trouorno li fuochi n.° 149

n.° 738 animali n.° 663

Monache d'Aquilegia hanno doi Monasterij;
vno in Aquilegia doue stanno la inuernata.
l'altro fuora di Ciuidal doue si riducono
l'instate, pagano per ogni impos.e £ 31 ...
et hanno le in fras.e ville.

Malazumpicia Percholis
Beglian Nouruis
Tarzanans Villa de Marcherio
Chiasiellis Terzo
Mortians Ciraignan
Muschli S. Maria

Queste quattro ult.e ville per la capitania di Marano quanto alla superiorità, et in appellationi sono sotto Regij.

del 1557. Nelle altre sop.te del 1548 se ritrouorono esser li fuochi n.° 525

n.° 466 animali n.° 1329

n.° 1897. Monache di Ciuidal pagano per ogni impos. £ 21 ... 14
et hanno le infratte ville ...
Trapprot Coll'alto S. Guardo.

oltra alcune che sono unite conquelle della Città di Cividale, et altre essenti per esser situate in monti.

Vescovado di Concordia, ch'è hora del R.mo ... paga per ogni impos.te
£ 86 y che è lontana da Udene miglia 26
tra mezo di e ponente, di la da portogruaro
un miglio, nel qual logo del 1548. si trovano
del 1557. huomini de fatti ——— n.° 247
n.° 227. inutili ——— n.° 1010
n.° 768 Inle ville veramente de fatti ——— n.° 1128
inutili ——— n.° 3332

Concordia Città	Corba
la villa di Concordia	Seleon
Cordenaro il Castello	Zuccolins
La villa di Cordenaro	Vaccho
Meduna	villa Noua de Vescoua
Pramonz di sora	fossalba
Pramonz di sotto	Iussago
Andreis	Taglio
Stauaroas	Saccudello
Porcovecchio	Zincello
S. Iusto	S. Zuan de Casarsa
Gorgo.	Sugugnanon
	frattuzza.

Sesto Abbatia Com.ᵃ del R.ᵐᵒ Grimani vesc.°
di Torcello, luogo di là del tagiamento
verso ponente distante da Udene miglia 24
paga per ogni impositione £ 80 g. 12 nel
qual logo del 1548. si trovorno Lòi de fatti n.° 66
inutili n.° 174

del 1557 et la giurisd.ⁿᵉ nelle infrascritte ville nelle
n.° 1230. quali si attrovorono Lòi de fatti — n.° 935
n.° 4474 inutili — n.° 2738

Ervaro
Bagnara
Versola
Stalis, et
Venetiareto
Ramassello
Bolbara
Romile
Bagnarola
Sauzgnan
S. Vito di Sora
Glerijs
Casarsa
Mura
Marignana
Braida
Viaricho
Fagnigola
Villa di Sesto
Gay
Corbolon

Chaole
Cimolais
Here

} questi tre villi sono in monti, et non fanno fattioni.

Summaga Abbatia Com. dell'
guanto al titolo; che gl'usufrutti sono del

luogo di là del taiamento tra Sesto, et Concor
verso ponente distante da Udine miglia 27.
paga per ogni impositione £ 3.4 8. et la
le ville infratte, nelle qual compren.ª l'Abbatia
120 del 1548 si ritrovorno huomini da fatti nº. 164
442 inutili. nº 331.

Summaga - Hiriaris - Bolpais.

Porcie Castello, e Contado di là del taiamento
verso ponente, distante da Udene miglia 28
paga per ogni impositione insieme con Brugnera
per esser tutto una voce £ 74 4 8. nel qual
luogo di Porcie del 1548. si trovò Soli da fatti nº. 425
921. inutili nº 916
1589. Et nelle infratte villi della sua giurisd.ne da fatti nº 530
inutili nº 1887

Villa scura	Villa dole.
Dalponet	Ronche
Palsa	fontanafredda
Spinazet	S. Auocat / Stevadi s.ri fratelli di Valuason
Ruraz piccolo	Sibran.
Roncredo de là	Castelon di là

Brugnera Castello, e contado, che fà una voce istessa con Purcie oltra il Taiamento uerso ponente di là da Porcie miglia cinque appresso la Livenza nel qual logo del 1548 si ritrovorono huomini de fatti — n° 97

4 80 inutili — n° 318

2 69 In la giurisd. ueram.te de fatti — n° 608

inutili — n° 1807

Brugnera la villa
Maron
S. Cassan
Albina
Gaiarine
Francenigo
Cordovado
Rastiutta
Lovere basso

Pratta Contado, e Castello ruinato altre uolte comprato dal Conte Daniel Florido, ~~[illegible]~~ dalla Ser.tà Sua. è de la del Taiamento uerso ponente paga per ogni impos.ne £ 74 ½ 8 et in tutta la sua giurisd.ne del 1548 si ritrovorno esser

iiii. huomini de fatti — n° 980

3436. inutili — n° 3070

et ha le infrascritte uille.

Pratta uecchia	Visinal
Compagnola	S. Vietz
Grian	Fiumisino
Villanoua	Pascande Zora
Zamai	Gradisca de pratta
Pratta di gua	Pozzo
Praturlon	Pradulin
Morsan di Cà	S. Andrea
Palude	Villotta
Cimpello	Villa zicola
Fiume	Villalta
S. Martin	La Parusa
Riuarotta	La Mantoua
Codopet de Vietz	La Puglia
Corua	Pensino
Piegno.	Codopet Orgolios

Polcenigo Contado e Castello, logo situato sotto i monti uerso ponente, doue nasce la Liuenza lontano da Vd. miglia 32 paga per ogni impositione £ 3.iiii tiene con fanna et esser tutto una uoce, nel qual logo del 1548 erano

huomini de fatti	n.o	104
inutili	n.o	466

Fanna Castello e contado unito ut supra
Si trova in monti verso ponente, lontana da
Solcenigo miglia 8 et da Ud.ne miglia 24 nel
qual logo del 1548 si trovorno Soi di fatti n.° 240
929 inutili n.° 709
3647

Sotto la giuriditio de quai loghi sono le infrascritte
ville, nelle quali erano huomini de fatti n.° 52.
inutili n.° 2 183

S. Zuane	Budoia
S.ta Lucia	Vrgnes
Fanna la villa	Fresan
Dardago	Coltura

Spilimbergo Castello su la via di la del Tagliamento
lontan da Ud.ne m.a 16. verso ponente paga f.ogni
imposi.ne £62 nel qual logo 1548. era Soi de fatti n.° 244
inutili n.° 1041
1284 In le ville infrascritte della sua giuris.ne de fatti n.° 881
4911 inutili n.° 3069

Viuaro	Aurana	Dignan
Zanean	Cosa	Boriedo
Giai	Pozzo	quaderno
Baseglia	Gradisca	Piasenza
Rauscet	Brouesan	Solimbergo
Amanins	Barbean	Rutas
S Zorzi	Sequals	Orus

Cucagna, Zucco. Partestagna. Castelli che fanno una voce sola, situati nel principio del monte verso settentrione, poco discosti l'uno dall'altro, lontani da Ud.ne 6. in 7. miglia pagano per ogni impos.ne £ 55 ß 16: nei g.li

643 · 2187 · per Fogli e giurad.ni del 1548 erano huomini di fattione 629

inutili n.° 2057

Faedis	
Ronchis de faedis	Costa longa
Magredis	Costa piana
Villa de Partestagna	Canebola
Belveder	Pedrosa
Zivà	Canal di gueo
Reclus	Clapo Stana
Sâ	Porana
Isernà	Cravuniglio
Buri il monte	Vasco
Caminetto	Riuda
Gramogian	

Cravuniglio, Vasco, Riuda: quelli ne sono sotto Regij

Hanno altre ville in monti, che non sono scritte per esser esenti.

Valuason Castello poco di la del tagliamento verso ponente, discosto da Ud.ne miglia 16. paga per ogni impos.ne £ 18 ß 12.

nel qual logo del 1548 erano Foⁱ de fatti n°. 171
inutili n°. 606

698 Nelle ville della sua giurisd.ⁿᵉ infratte de fatti n°. 585
3337 inutili n° 2082

S. Marco
Pustaplicco Camin
Tollà S. Vedoro
S. Lorenzo Mereto di Tomba
villanis de tora Redivisdicco

Castello et Zaricento } Castelli doi che fanno una voce sola

Castello e sotto Regij detto Castello Porpetto
verso mezo di Lontanda Vdene miglia 14
et ha le infratte ville 60

Porpedo de quà
villa Noua de Porpeto Carlins
Fauuglis Ontagnan

Zaricento sotto S. M.ᶜᵒ Dnio Castello posto in monti verso
Settentrione sopra il fiume della Torre, Lontan da
Vdene miglia x paga p ogni impos.ᵗᵃ £ 27.9 18. nel
qual logo, e ville infratte della sua giurisd.ⁿᵉ del 1548

539 erano Foⁱ da fatti n° 610
2863 inutili n° 2752

Flamignan . Cusgnol Zuccola . Pampaluna .

5

Villa di Tarcento	Sedilijs
Segna	Ciserijs
Loneria	Cuza
Pradielis	Samardenchia
Cesaijs	Stella
Villa Orba	Luseuera
Poccho	Villanoua de Tarcento
Greßi	

Hanno anco la giurisd. della chiesa di S. Piligrin in la stradaalta

S. Grasoldo Castello verso li Lilanni da Udene miglia 12. paga d'ogni impos.de £ 24.4.16. nel qual borgo e sua giurisd.ne del 1548. erano hor'desfatti n.° 628

618
2771

in tutti n.° 2690

Merciano	
Lauariano	Malisana
Chiauentano	Chiasottis
Seuciano	Castion de Smorgin
Piuuano	S. Gallo

Colloredo, et Melso doi Castelli poco discosti uno dall'altro, et fanno una uoce sola, posti in colli verso settentrione lontani da Ud.e miglia 8 paga d'ogni impositioni £ 43.4 8

Nelli quali luoghi e sua giurisd.ne del 1548
405 erano huomini de fatti —— n.o 533
2553 inutili —— n.o 1605

Colloredo la villa — S. Thomas
Melso la villa — Susans
fallettis — Pinexia
Mulliana — Sterp, castello destrutto

Arcelano Castello sopra colli appo S. Daniel
contado d'Udene n.o x. paga ogni impos. £ 22
92 nel qual logo, e sua giurid.ne del 1548 erano hom.i fatti n.o 48
206 inutili n.o 158

Archan di sora. Gianons.

Sig.ri Sauorgnani sono diuisi in quattro colonelli et tutti
insieme fanno una uoce sola et pagano ogni
impos.ne £ 7478. et in tutti i suoi luoghi e giurid.ne no
compreso il contado di Belgrado si ritrouauano del
1548. homini de fatti —— n.o 3003
inutili —— n.o 11061

Osopo Castello e forcella sotto i monti uerso Gemona.
appo lo taiamento, lontan da Ud.e m. 15, si è dei
figl.i del q. m. Hier.o Sauorg. k.r et stà, et ha le infrascritte

Oso p.ª la villa	Trasaghis
Braulins	Caruins
Auasinis	Peglionis

Hanno et giurisd.ne in le infratte ville, loro patrimoniali in prima instantia

Cussignà	Zumpitta
Terenzan	Cortal
Loneà	Romandul
Chaiuus	Monte auerta
Barattella di quà	Palazzolo

Castel novo di sud. Sauorg.ni posto in monti di là del Taiam.to lontan da Ud.e m.i 26 tra ponente et tramontana ha le infratte ville

Castel novo la villa	Pestans
Draues	Adussa

Non fanno fattione con la patria

Belgrado castello, et contado di d. s.i Sauorg.ni posto sul fiume Varmo uerso ponente, lontan da Ud.e miglia 16. separato dalla patria nelle fattioni, et che non riconosce alcuno superiore; eccetto, che l'Ill.mo Cons.o di X. Et ha le infrascritte ville.

Villa di Belgrado	Sistilza
S Paulo	Sclauinido
Mussons	S. maria di Sclauach.
S Piero	Bicinins
Flambro de sora	Gneispoleto
Vierizeto la mità	Villa chiallil
Braiöl	Zorza, et Rou
Ulmasons	Rouaredo
Teor la mità	Rius de Taiamento.

Pinlano Castello de la del Taiamento verso i monti lontan da Udene m.a xv. loqual è di m. m. Bern.no e nepoti Sauorgnani et ha le infte. ville

Pinlan la villa	Anduins
Valanan	Colle
Manzlee	Manarzons
Forgaria	

Flagogna castello de' predetti di qua del taiamento poco lontano da Pinlan nò ha uoce in Parlamento.

Buia Castaldia di G. M.c Sauorg.ni è posta sopra i colli verso Gamona lontana da Ud.e miglia 8, quall ha le infrascritte ville VI

Buià — Chiaruà
Maian — Vendoi
Farla — Neppo piccolo
Hanno et li G.mi Sig.ri Sauorg.ni la giurisd.ne
delle infratte ville patrimoniali
Tarcenta — Ciuglions di torre
Predemano — Pressenian di Saulacho
Samardenchia — Lopeuia
Zuglian — Monte Maior
Lusiono — Beluedere

Zuins castello di tutti S.ri Sauorgnani, la superiorità
di Regij posto loncano da Udene verso Aquilegia
miglia 16. ha le infrascritte ville.
Zuins la villa — Fargnel

Arijs castello del M.co m. Giacomo Sauorgnano è
posto verso mezo di loncan da Udene
miglia 16. hà le infrascritte ville
Arijs la villa — Costa longa
Riuignano — Teor la mittà
Puciniza
Hà anco giurisditione nelle infrascritte
ville patrimoniali.

Grandons · Forno di sotto
Chiauriglis · Forno di sora } in Cargna

Villalta di Conti della Torre, castello posto in colli verso settentrione distante da Ud.e miglia 5 paga per ogni impos.ne £ire 48. et ha la
307 / 103 infralle ville, nelle quali del 1548 erano lor fuochi n.o 354
inutili n.o 1364

Villalta la villa
S. Vido de fagagna · Rivole
Zuccumins · Cargnaco.

Chiauoriaco castello in colli verso tramontana distante da Ud.e miglia 9. paga per ogni impos.ne £ 33 72: et è la villa di Chiauoria solamente
30 / 106 nella qual in il castello del 1548 erano lor fuochi n.o 41
inutil n.o 111

Bratta et Cergneu } castelli doi, et fanno una voce sola, et pagano per ogni impositione £ire 48.
Bratta è posto in colli verso tramontana distante da Udene miglia 12. Cergneu è posto in monti più verso tramontana, lontan da Ud.e m. 12. Hanno

le infrascritte ville | Cergneu de sotto.
Bratta di sora | monte di Prat
Bratta di sotto | chialminis.

Nei quali loghi e giurisd.ne del 1548 erano.
107 Huomini de fatti — n.° 84
319 inutili n.° 325

Frattina castello di la del tacamento verso ponente lontano da Ud.e mi[g]lia 26. paga per ogni impos.ta £ 6 4 nel qual logo 1548 era lo[i] de fatti n.° 37
303 inutili n.° 124
883 nella infratta giurisdition suao [lo]i de fatti n.° 162
Frattina la villa inutili n.° 492

Pravis[dom]ini | Blessaia
Prabedoi | Stagimbacco
Villa brena | Belfior

Li antedetti s.ri della frattina insieme con li s.ri Peschi hanno giurisd.ne in le infrascritte ville

Suriz Brugnins Bane.

Brazzacco castello di là del taiam.o verso ponente discosto da Ud.e m.a 21 paga per ogni impos.a £ 1 48 et ha le infratte ville, nelle quali col Castello si ritrovò del 1548. Lo[i] de fatti n.° 132
94
446 inutili n.° 380

Sbroiavacca la villa
Villotta
S. Zannon
Il anno erano casal pagano, et la villa di fellona

Torre Castello con la villa di là del tagliamento appo
Pordenon verso ponente discosto da Ud.e miglia 26
paga per ogni impositione £ 6 4 nel qual logo,
84 et sua villa del 1548 si trovorono fattioni n.° 93
376 inutili 297

Maniago Castello di là del tagliamento sotto i monti verso
ponente lontan da Udene miglia 24 paga per
ogni impos.e £ 96. nel qual logo, et sua giurisd.e
495 del 1548 si trovarono huomini di fatti n.° 538
1760 inutili n.° 1530
Maniago, la villa, Fratta, Maniacalieri

Saluarolo Castello, et contado posto di là del tagliam.to
verso ponente discosto da Udene miglia 24 paga
per ogni impos.e £ 18 4 nel qual logo, et sua
121 giuriditione del 1548 erano hoi de fatti n.° 240
433 inutili n.° 530
Saluarol la villa, Versutta, Campomolin.

Montereal Castello ni i monti verso ponente di là dal
Taiamento appo le Celine lontano da Ud.e
miglia 26 paga per ogni impos.a £6.34
nel qual logo, e sua giurid.e del 1548
84 si ritrovarono huomini de fatti — n.o 61
354 inutili — n.o 280

Malnis Barcis

Toppola Castello di là del Taiamento verso ponente
discosto da Ud.e miglia 21. paga per ogni im-
pos.ne £18.10 nel qual logo, et sua giurisd.ne
163 del 1548 si ritrovarono hom.i de fatti n.o — 149
545 inutili n.o 604

Toppola la villa Bubler e Marzinis

Prodolon Castello di là del Taiamento appo S. Vido
verso ponente, discosto da Ud.e m.a 28 paga
per ogni impos.ne £9.10 nel qual
luogo e sua giurisditione del 1548
89 si ritrovarono hom.i de fatti — n.o 105
389 inutili — n.o 369
Prodolon la villa
S. Jlovan

Parigai Castello di là del Taiamento verso ponente
discosto da Udene miglia 24 paga per ogni
impositione £3 4 2. nel qual logo et sua giurisdittione
201 del 1548. si ritrovarono boni de fattione n.° 180
740 inutili n.° 263
Parigai la villa villa Triul
Pradus Chions

Tramps Castello verso tramontana nel principio
de monti discosto da Ud.e miglia 20 paga
per ogni impositione £ 12 4 8. nel quale et sua
90 giurisdittione del 1548 si ritrovarono boni de fattione 126
433 inutili n.° 443
Tramper la villa

Hanno etiam insieme con quelli degli Abbati da
Gemona giurisditione negli infrascritti loghi.

Rivistagno castel ruinato
Montanars
Faiglan
Plazzaris

Arimis Castello in monti verso tramontana discosto
da Ud.e miglia 7. paga per ogni impositione £ 12 4 8

nel qual logo, et sua giurisditione del 1548
68 si retrouarono hi de fatti — n.° 76
348 inutili — n.° 222

Stracis — del 1548 a …
forama — Verso la mittà, et la
Planisdis — superiori di Regij
Perolbe

Perso Castello in coll. verso tramontana lontano
da bd.° miglia 9. paga per ogni impositione …
nel qual logo, et sua giurisditione del 1548 si
87 ritrouarono hi de fatti — n.° 85
172 inutili — n.° 171
Perso la villa S. Liceu

Murullo Castello in coll. verso tramont.ª lontano
da bd.° miglia 4. paga per ogni impositione …
nel qual logo e giurisd.ne del 1548 si retrouarono
huomini di fatti — n.° 76
inutili — n.° 244
Madris di fogagna

Cusan Castello di la del tagliamento verso ponente
lontano da bd.° miglia 22. paga per
ogni

ogni impositione £ 946 nel qual logo, et
giurisditioni del 1548 si ritrouarono h.ni
38 de fatti n.o 66
177 inutili n.o 101

Villa franca cusan la villa Villa al Pignchana

Fontanabona castello in colli verso tramontana
lontano da Ud.e miglia 6. paga per ogni
impos.ne £ 4 jo nel qual logo, et sua giuris.ne
202 del 1548 si ritrouarono h.ni de fatti n.o 28
19 inutili n.o 462
Fontanabona la villa
Lenta

Zegliaco Castello verso tramontana lontano da
Udene miglia 9. paga per ogni impos.ne £ 342
nel qual logo e sua giuris.ne del 1548 si
254 attrouarono huomini de fatti n.o 186
591 inutili n.o 719
Zeglia la villa e di m. Zuan Batista Cotto
qual ha et giurisd.ne comprata da Massimi-
liano Imperatore nel logo di Codroipo, logo di
passo lontano da Ud.e miglia 12.

Zoppo Castello Villa del Baccamento nel principio di monti verso ponente lontan da Ud.e m.a ig.
paga per ogni impos.ne £ 3 4 2 et se la villa
di Zoppo, nel qual logo, et sua giurisd.ne del
1548 si ritrovarono huomini de fatti n.o 200
10 457 inutili n.o 314

Varmo di sopra, Castello verso ponente lontan da
Ud.e m.a 15. p ogni impos.ne paga £ 4 4 13

Varmo di sotto vicino al p.to paga p ogni impos.ne £ 4 4 13
et ancorche habbino voce separata in parlam.to
hanno però una giurisd.ne unita nelli ville inf.te, al

Romans	Rivilistria
S.ta Marizza	Sclaunicho

et in tutti li p.ti loghi, et giurisd.ni loro del 1548
203 si ritrovarono huomini de fatti n.o 206
191 inutili n.o 731

S.an Savognano Castello ruinado di Savorg.ni della
Bandiera sora Udene verso tramontana
lontan miglia 7. non paga impositioni,
65 202 nel qual logo del 1548 si trovò hom.i de fatti n.o 70
Savor gnan la villa inutili 731

Ragogna di figliuoli del Conte Venceslao da Porcia
castello posto in colli lontano da Ud.e miglia 13
non paga impositioni, et ha giurisditioni in la villa
207 di Ragogna solamente fuochi de fatti —— n.° 282
912 inutili —— n.° 1020

Susumbergo castello di heredi di m. Marc'Ant.o Strassoldo
logo sotto le montagne quasi verso levante,
lontano da Ud.e miglia ... le ville infrascritte et
in tutta la giurisditione qual del 1548 si ritrovano
149 fuochi de fatti —— —— n.° 112
628 inutili —— n.° 330

	Orlan
Campeglio	Colloredo
Raschia	Valle
Susumbergo	Canalut.

Maclan castello ruinado verso levante sul fiume Natisone
lontan da Ud.e miglia 8. non ha altra giurisditione
et paga per ogni impositione £ 6 s. 4

Madrisio castello sopra il fiume Varmo verso mezzodi lontano
da Ud.e miglia 18 paga ogni impos. £ 3 s. 12 nel qual logo
90 e giurisd.e del 1548 si ritrovarono fuochi de fatti n.° 55
256 inutili n.° 269
Madris de Varmo, Bolzan et Caramento
Perseuan de S. Lor.° dove è una casa sola con
la chiesa appo Pertealis

Aquilegia Città antica, et ruinata, occupata da Regij (Austriaci), ac orde-

ni la capitulation di Vormatia 1522 non reservato le

1535. 17 Zugno. al cap. 54. fusse reintegrato.

raggion del R.mo Patr.a patron di quel logo, et la intia videns, lontana

da Ud.e miglia 20. et è verso meriodi appo la marina

et ha le infrascritte ville

Ayello	Fiumicello	Juaniz
Nogaredo [illegible]	Pagoghian [illegible]	S. Vido
		S. Zili

R.mo Patr.a Ill.mo [redacted] Barbaro ha in patria

oltre Aquilegia, et villaggi, ut s.a occupati da

Regij, li loghi infrascritti.

San Vido Castello di la del taiam.to verso ponente

lontano da Ud.e miglia 24. ha le infr.te ville etc.

Azzan	Basedo	Zaiat
Bannia	Settimo	Villafranca
		Villuta.

San Daniel Castello di qua del taiamento in colli verso

tramontana lontan da Ud.e m.a 12: et ha le infr.te ville etc.

S. Daniel la villa (Abbatana) Villanova

Detto R.mo Pat.a ha anco giurisd.ne nella infrascritte ville appo Ud.e

Pavia	Percut	Trivignan

Tutti li sop.ti loghi del R.mo Patr.a foron relassati dall Ill.mo Dnio

[illegible]

nei patti fatti 1445 18 Zugno; eccettuati però li feudi, et la collatione di essi, con le altre cose ri-servate in d.i patti al suo Ser.mo Dnio.

Cividal di Bellun, et Cordon; dove vi va un Mag.co Prove-
ditore Venetiano, le appellationi del qual si dinsolvono
à Venetia: nel detto fanno tutte le altre fattio-
ni con la gratia, eccetto che delle opere genera-
li dell'Ecc.mo coll.o et paga per ogni impos.ta
£ 7 t 4 8. nel qual luogo del 1548 si ritrova-
vano homini da fatti — n.o 838
inutili — n.o 2065
nelle ville veran posti in piano d fatti n.o 1915
inutili n.o 5922
nelle ville verani posti nei monti de fatti n.o 1199
inutili n.o 3871

Le ville in piano, comprese aliene
del R. Cap.lo et Monag.te

S.to Andrea
Arzan
Brazzan
Bun la villa
Buirnins
le case
Casana
Gerneglons
Grupignan
Gaiano
S. Guerdo
Jassicco
Iplis
firman
S. Zuan di Soleschia
Mozman
Montine
Manzan
Moimaj
Orsaria
Orsano
Paderno
Prinis
Purcessim
Pmarias
Quell'alo
Rizon
Romanzas
Ronchessis
Rinalis
Riungnas
Soleschian
S. steffano
Togliano
Sorriano
Villa Noua
Visinal
S. Zuan di Manzan

Hanno molte altre ville in
monte al n.o più di 100 che
no sono scritte per esser esente
dall'Ill.mo Cons. di X.

Udene Metropoli della Patria, dove ui fa residenza
il Cl.mo Log.te paga ogni impositione £ 260 ȝ 8
del 1557 ancorche non pretenda pagar senon £ 223 ȝ 4
3465 Doue del 1548 si trouorno Loci di fatti n.° 3513
9235 inutili n.° 11066

Ha giurisd.ne nelle infrascritte uille giudicate
in p.a inst.a dal Cap.o del Cl.mo Log.te insieme co
quattro astanti cittadini di essa.

Bressa — Paderno
Carpenedo — Pulzol
Gallerian — Vat
Laipa — Visandon

397 Nella qual uille del 1548 si trouò Loci de fati n.° 559
2265 inutili n.° 1761

Ville commune cosi chiamate per non
esser sottoposte ad alcun giudicente
ma immediate al Cl.mo Log.te Tr. sono n.° 51.

Ardiuai de sotto — Bagnaro
Barriapenta — Blessan
S. Bernardo — Bagnaria di qua
Basaldella di là — Branch, ouer Bosma
Baracedo — Campolongo
La boa — Castellier
Zampis

Cornolai	S. Marco	Tomba
Collorea de prat	Melarol	Varian
Clauglian	Mantinello	Vidolis
Ceuraia	Maseryi	Villinia de sotto
Chiasp[illegible]	Moiares di Corno	Ville vicentina occupata
Ciserna	Orgnano	Pissan. } da Regij
Cuccana	Pascan sclauonesco	
Castenet	Pozzalis	
Cosean,	Rodean	
Culugna	Rosa	
Fellitto	Plancada	
Giauali	Sala	
Godia	Sanolons	
Lauriaco	Sottoselua	
Louaria	Siluella	
Lumignà	S. Steffano	
	Sella	

nelle qual ville del 1548 si trouono Cot di fatti n° 2750
inutili n° 8554

Gemona terra, et città alle radice dei monti verso settentrione, lontana da Ud.e miglia 14 doue tutte le merci della Alemagna cosi nell'entrar, come nell'uscir si discargano, et stanno una notte dal che nasce una doana detta enderleech, et pagano le merci de forastieri per ogni carro sol. 10. alla Città paga per ogni impositioni £ 434 8: nel qual

614 loco del 1548 si ritrouarono Foi de fatti n.° 435
2080 inutili n.° 1644

Et su le infrascritte uille

Arbegna Reggio grande

262 nelle qual del 1548 si ritrouò Foi de fatti n.° 269
2227 inutili n.° 2002

Venzon terra et città fra le montagne di sopra Gemona miglia 3. nel principio del canal di Villacco, et della Cargna lontan da Ud.e miglia 17 paga per ogni impositione £ 24 ß 16. nel q.l loco, et giurisd.ne del 1548. si trouò Foi de fatti n.°

316 330
1530 inutili n.° 1328

Bordan Portis

Chier Venep.

Nel d.° logo di Venzon tutte le merze, che uegono, et uanno in la Alemagna, pagano la muda alla Ser.ma Sig.ria la qual ogni tre anni si uende all'incanto p l'ecc.mi Sig.ri p bona suma di danari.

Tolmezo terra et città nei monti uerso tramontana lontan da Udene miglia 25. paga per ogni impos.ne £ 12 ß 8. nel qual logo ui è la muda chiamata Gastaldia, che si uende ogni tre anni

per li Ill.mi Sig.ri Sig.i ad incanto: qual Gastaldo, oltra
la muda, et li fitti, che cava, rende raggione
insieme con li giudici della terra, et ha parte
delle condannation, ha giurisdition in tutta
la Cargna, qual è divisa in quattro quartieri
cioè S. Piero, Guart, Tolmezo, et Soclef:
nel qual logo di Tolmezo del 1548, li
si trovarono huomini di fatti —— n.° 100
inutili —— n.° 381.

Sotto il quartiero di S. Piero sono le infr.te ville.

Arta
Avasas
Cabions
Cedarchia
Cercevent de sora
Cercevent de sotto
Cabia,
Cadonea
Chiasiun
Cleulis
Englar
Fielles
Formeas
Liusul
Lumia
Naunina
Noiaris
Pallulla
Piedin
Plan
Pitula
Radina
Sausia
Riu
Rualp
Sclusiz
Sezila
Siai
Sottomonte
Sidri
Thamau
Trei
Val
Zenodis
Zuglio

Quartiero di Guart ha doi pieve cioe di
S.ta Maria, e di S. Zorzi

Di Santa Maria

Agrons	Luind
Avaglia	Luch
Avianza	Maion
Cella	Muina
Chiallina	Noiaret di Agrons
Clauais	Osaijs
Cludini	Ovaro
S. Cannian	Pesarijs
Entrap.	Pieria
Lanzone	Prandombli
Liarij	Prij
Luincis	Proi
	Monai

n.o 25

San Zorzi

Avolzi	Palut
Chialgaret	Pondlar
Comeglians	Runchet
Core	Rigular
Collina granda	Ronchie
Collina piccola	Sigilgliet
Forno	Sappada
Grassenet	Solars
Givigliana	Stallis p.o
Ludaria	Stallis 2.o
Magenis	Tausca
Maranzanis	Tualis
Mieli	Valpiccet
Noiaret.	Voris.
	Zuniel

n.o 29

Quartiero di Tolmezo ha quatro pieve
e p.o

Pieve di Cavazzo

Alesso — Ioncadis
Amaro
Cavazzo — Mena
Chiasellena — Somplach

Pieve di Verzegnis

Cella — Sivrias
Caicis — Rusfians
Chiaulis
Firsans — Verzegnis

Pieve di Tolmezo

Cancia — Fusea
Casasola — Lorenzas
Chiazzas — Terzo

Pieve di S. Floriano

Chiassas — Lierz
Chiaulis — Paularo
Cosoria — Salin
Dieri — Treli
Lambrugno — Villa di fora
Imponz — Villa di mezo
Incharoy — Villa da Riu

n.o 34.

Quartiero di Socchief ha tre pieve, cioè

Pieve di Invilin

Agugli — Ionas
Esemon de sora — Trava
Legnolis — Villa
Muelin — Trinai
Lauch

Pieve di Cremonz

Colza — Mains
Cremonz — Quinys
Esemon di sotto — Raber
Freisis — Terzeins

Pieve di Socleff

Clendis — Preon
Dilignidis — Prius
Felteron — Socleff
Ampez — Viglias
Longis — Voltois
Muelys — Lauris di sora
Monta — Lauris di sotto
Olnis

n.° 32.

Tutte le soprascritte ville della Cargna sono n.° 154 nella qual del 1548 si trovarono con defessi n.° 3663
anime n.° 12839

Sacil terra e Città verso ponente lontana da Udene miglia 33. sul fiume Livenza nel qual logo vi sta un mag.co Podestà e cap.o Le appellanon del quale vanno

à Venetia, nel resto la terra, et ville fanno le fattioni con la patria. Queste ville, che toglino nel Trevisano paga per ogni impos. £ 24 y 6 et sù le infrascritte ville

Bauer	Pramador
Bibana	Ronche
Caucolar di qua	Topaleb
Caucolar di là	Vigo novo
Godega	Pazzan
La vis Botta	Orsago
S. Michel	Villa orba
Pranzan	S. Zuane

n.º 16

Portogruaro terra e città verso ponente lontana da Ud.ne miglia 25 paga per ogni impos. £ 43; 8 nel qual logo vi va un Mag.co Podestà Venetº le appellationi del quale in criminal vanno à Venetia, et in civil si diuoluono al cl.mo Logt. della Patria, et sù solamente

Villa storta

Marano terra, et Communità è sopra la marina verso mezodi lontan da Udene miglia 20 dove vi va un Mag.co Prov.r Venetiano, la giurisd. del qual logo è tenuta da Aquil. mediante un bastioncello chiamato maranutto

Le ville sono Gonars
Campo Molle Porpet
Chiarisa Ruviotta
S. Gervas n.° 6

Monfalcon terra e Corti verso Marina, montagne et levante, lontano da Udene miglia 20. paga per ogni impos.ne £ 59 : 12 nel qual logo vi va un mag.co Pod.a Venetiano, et nella Rocca di fora della terra un M.co Castellano, un cap.o con fanti n.° et altri fanti in la terra: le appellationi del M.co Pod.a in crim. si devolvano a Venetia, et in civil. et criminal minor al cl.mo Lög.te fanno tutte le fatt.ni co la pia nel qual logo del 1548 si ritrovorno homini de fattion n.° 250
rauoli n.° 912
et nelle infrascritte ville della terra giurisditione hom.i de fatti n.° 571
rauoli n.° 2280

Beglian
Bisergna
S. Canciã
Cassiran
Dobbia
fogliano

S. Piero
Pieris
Polazzo
Redepuija
Ronche
Selz

Solischian
Sterinlan
Turiacco
Vermean
S. Zanubi

Fagagna terra, et corte in colli posta verso tramontana
lontana da Udene miglia 7. paga per gravezza
imposi Lire 48. nel qual logo del 1548 si
ritrovarono homini de fatti n.° 269.
inutili n.° 684
Uno Gastaldo, che senta a render raggione
insieme con li giudici di d.° logo, la qual
Gastaldia si vende all'incanto ogni tre anni
per il Cl.mo S.r Log.te in 3a la giurisdicion ha
huomini de fatti del 1548 n.° 737
inutili n.° 2038
ha le infrascritte ville

Alnî	Modotto
Cereset	Moruzzo la villa
Campo formio	Noiaret di prat
Fagagna la villa	Pagnà
Fanogna	Plajn
Lazzà	Rausilet
Martignà	Pa[illegible]zaria
Malzanins	Torian

Fuiano Castello, e Corte verso ponente di là del
Taiamento posto sotto monti lontano da Ud.e m.a 30
La giurisd.ne del quale è di M.ca Gabriel Conti di Fuiano

et di S. Polo, quali mettono un Cap.° a render
raggione. La Città che met in Parlam.to
paga p ogni impos.ta £ 6.4 nel qual logo e
9.20 giurisd.ne del istesso si ritrovano Case di fatti n.° 542
3947 inutili n.° 4917
Il logo d'Auiano è diuiso in 12 ville

Calle di Paderno	Ornet
Calle mazor	Pedemont
Caiuò di giusta	Poires
Circa	Sompiat
De sot Carena	Sotto Carena
Marsuris	Villotta

Le ville sono

Gays	S. Martin
Griz	
S. Lonardo	Montereal Castello

Carena terra e Città in mont verso ponente
lontan da Udine miglia 35. nel qual logo va un
mag.co Podestà venetiano, le appellation del
quale vanno a Venetia la città che ha
voce in parlamento paga par ogni impos.ta
£ 6.4 nel resto non fa fattion alc.a con la
Patria et ha le sue frascritte ville (seguono)

147 Fratta — S. Henemai
1277 Pradergo — Valigera
Seron

Nossa al ... corta e tenuta da ... in colli nelle radici de Monti verso levante di qua di Cosina, lontana da Ud.ne m. 5. Ha ancora voce in parlamento in ... della qual va lo Avocato fiscale per nome della Ser.tà. Cora è sotto posta a Gradisca.

Meduna terra e corta di là del Taiamento verso ponente lontana da Ud.ne m. 28, nel qual logo il Ill.mi ... e consorti hanno giurisd.ne quali mettono un V. cap.o il qual rende ragione insieme con li ... nel logo, et detta corta ha voce in Parlamento, et paga per ogni impos.ne ... nel qual logo del 1548 si ritrovarono ... de fatti n.o 108
inutili n.o 267

Et ha le infrascritte ville in le quali si ritrovorono huomini
868 defatti n 565
3511 inutili n 2870

Azzanello	Mare di Meduna
Beluedér	Marghér
Brisebis	Marzolada
Bosco di S. Biasio	Melon
Cazab	Oltra fossa
Cidrugno	Pasian di sotto
Ginto	Pramaor
Corte dell'Abba	Pra di pozzo
Dannon	Quarterella
Gaz di Spadacenta	Spadacenta
Lison	Squartaretti
Meduna la villa	Villalta

Tricesimo Castello, e capitaneado discosto miglia 6 verso tramontana non ha voce in parlamento mai si vende il capitaneado all'incanto per li Clarissimi Signori Luogotenenti ogni tre anni, qual capitanio insieme con li assistenti della giurisdizione rende rason in ciuil et in criminal doue non vi è pena di sangue la appellation del qual ciuil criminal maggior aspetta all'Illustrissimo Luogotenente nel qual luogo si ritrouauano coi fatti n.° 109

inutil n.° 320

Nelle infrascritte ville della sua giurisdizione.

1811 Nel 1548 erano coi de fatti n.° 912

5829 inutili n.° 3879

Adeglia
Adorgnan
Ara
Atimis la villa
Bergognà
Biliris
Brionys
Cergneo de mezo
Chiassà
Coneglan
Cortal
Fraela
Larnà
Lumai
Lusevià
Magnan
Monester
Mortegna
Nimis
Mogarola
Prosenicò
Produs
Pronoleo
Quals
Ravosa
Reana
Ribis
Rizul
Subit
Taipana
Tanagna
Tricesimo
Valle
Vergnà
Villa Pedan

Sedeans Gastaldia non è castello, ma villa fontana da Udine miglia 10. non ha voce in parlamento, ha le in frascritte ville, nelle quali del 1548. si ritrovarono fuochi n.° 305

356 inutili n.° 1525

1785 La giurisdizione in prima instanza è di nob. Sig.ri delli Sig. Anto.° Mario, quali mettono un gastaldo, de giudici in civil le appellazioni et criminali sono del Cl.mo Luog.te

Gradisca di Sedeglian   Persecian di Sedeglian
Griglions di Sedeglian   Sedegliano
S. Lorenzo di Sedeglian

Mag.co Marescalco, che da un regimento mesi 32 dura il carico che ha di tener la patria, et serade sicure da banditi et de contrabandi giudica in prima instantia nelle infrascritte ville et le appellationi vanno al Cl.mo Sig.r Ltc

Di qua del Taiam.to   Di la del Taiamento
S. Martin   Rivis
Muscles   Vaul
Rovoredo de Varmo

Nelle quali dilisse si trovano fuochi n.o 173
anime n.o 667

~~Heredi~~
Il mag.co Ragabzoni ha giurisd. in p.a inst.a in
S. Odorigo appo Vaul

27
22 Il mons. Giustiniano in
S. Zuane dell'hospedal appo Saulé

Mag. Barbangia in
Frattoriane

Mag.co Thiepoli Cunno
Bando delle Sandele
91 Villalta appo Chions

41 Sedanacca appo Aquileia, che già era de m.
160 Delfin del Banco

Ms. Flaminio Savorgnano ha giurid.ne della villa in Friul Castello appo Codroipo

Heredi de m. Baron di Colloredo hanno giurisd.ne in Susiz

M. Franc.o della Torre ha giurid.ne in Gurizzizzo, et Gradiscutta: quali non obstante che per la capitulation di Vormatia restasse sotto il Dominio Venetiano, non di meno occupati da Regij

Ms. Gio: Iosepho Strassoldo et fratelli ha giurisd.ne
28 in la villa di Chiarmacis
84 Cl. F. Antonini hanno giurisd.ne in la villa, e logo di
70 Saciletto
76

Sten de sotto fu tutta la fabrica con la pesca ma è giudicata dal Magistrato della ...

Tarsana terra posta su Tagliamento, dove entra in mare verso mezzo giorno. Cont.da Dd.i m.ri 22. e di Mag.ci Vendramini

senza superiorità alcuna per haverla comprata dall'Imperator, et ha le infrascritte ville

Braendamà	S. Mauro
Cesarol	S. Michiel
S. Francesco	Peneda
Gorgo	Porto di Lanzana
Lanzana la villa	Ronche
Lanzanotta	Villanova

Pordenon terra di là del Taiamento verso ponente lontan da Ud. miglia 26 non fa con la patria, et in d. luogo vi va un m. Prov. Venetiano; ha le infrascritte ville

Cordenons	Rorai grande
S. Quirin	Vals
Loncel	Villanova
Puincicl	

Nob. Co. Luigi Lanzo giurisd. in 1a instantia nelle infrascritte ville, et la superiorità è sotto Rizzj

Pasenico castello	Vivigliano
Flambro di sotto	Driulasiu la metà, et l'altra metà di m. Zuan di Colloreto.

Cormons Castello destrutto in colli verso Levante, Contano da Ud.e miglia 12 e tenuto da Regij et
ha le infrascritte ville

Brazzano	Dulignà
Chiopris	S. Marzan
Cosano	Medeana
Cusca	Nidano
Cormons la villa	

Tulmino Castello in monti tra Levante e Tramontana
distante da Ud.e m.a 30 in ci. occupato da Regij
per la capitania di [illegible] per la capitania
di Cividale, et ha diverse ville in montagne
non tutte descritte

Gradisca terra et fortezza altre volte fabricata da
Venetiani et chiamavasi Cittadella, è posta
sul fiume Lisonzo verso Levante, distante
da Ud.e miglia 16 tenuta da Regij con gran
custodia, et ha le infrascritte ville

Farra	Villa nova
Mossa	Villa Vicentina
S. Nicolo	

Goritia terra, et contado di Regij di la dal Lisonzo
verso Levante distante da Ud.e miglia 20

La qual ha una Rocha sopra la terra in monte all'incontro edificata da Venetiani fu presa dal S. Bartolomeo del 1507 doppo la vittoria di Cadoure, et poi al principio del 1509 avanti la lega di Cambrai fu restituita voluntariam. all'Imp. insieme con Cormons, Trieste, et altri lochi presi similm. al medesimo tempo della vittoria di Cadoure

Vi è altri ville non descritte

Gratia Castello, et villa del Serenissimo del q. M. Hercole de Valvasone di là del Tiliavento verso ponente appresso [illegible] miglia 22. è sotto al Cl.mo Luog. ma ha voce in Parlamento

Item impositione che si mette nel mag.co Parl.to ascende alla summa de £ 182846 soldi correnti n.o 290 [illegible] Cagatti per li tre membri
Prelati — £ 3392 q. 2 fanno d. 95 £ 3 q. 2
Castellani — £ 690 q. 12 fanno d. 111 £ 2 q. 8
Città — £ 545 q. 2 fanno d. 88 £ — q. —

Quanto le anime della Patria che furono descritte del 1548 non compresi li lochi dove sono Regij, Venetiani, ne li lochi del Patriarcato et di Belgrado, et di Regij si ritrovarono esser de fatti n.o 40822
[illegible] inutili n.o 141138

Summa n.o 181960

Ville communi immediate sottoposte al Ill.mo Log.te

Colugna
Colloret di prat
Chiavali
Varian
Blessan
Pasciàn Schiavonesch
Orgnan
Codrià
Martinello
Felletto
Pissano
Lauzacho
Sale
Louaria
Sumigna
Basaia penta
Campolongo
Flavian
S. Marco
Sandrons
Brandi
Tomba
S. Steffano
Pozzalis
Cisterna
Mascrijs
Coseanut
Rodean
Cosean
Vidolis
Carpaco
Archiano di sotto
Nogaret de corno
Bagnaria
Brainars
Plancada
Silvella
Baracet
Cuccanna
Vicinans de sot
Ceuraia
Basaldella appresso
La Boa
sotto selva.
Castellir
Zampis.

Ex capitulatione Vormacien. inter S.mã
Carolum V. Imper. et ser.m Dnium Urbi. Confir.ta postea per
Pacem Venetijs celebr.ta
1523. 29. July.

4.m Capitum, ut infra

Pro tollendis causis discidij, et perturbationibus ipsarum treugarum, Conuenerunt, quod durantibus ipsis treugis pr.m Ill.m Dnium abstinere debeat in omnibus, et p oia ab infrascriptis locis, et villis sitis in Dnio Fori Julij, ita q ab earum omnimoda iurisd.ne sit, et remaneat penitus exclusum, saluis tamen interim et remanentibus in prima instantia iuribus, et exercitijs iurisd.num ipsarum villarum, et locorum possessoribus ipsorum, prout exercebant ante proximum bellum preteritum.

Dum tamen per Vassallos recipiantur inuest.re solite, et fidelitatis iura mereantur Cesar. M.ti uel eius agentibus ad hoc deputatis, uel deputandis in dictione Goritie, Gradisco et ea oia que vassalli soliti erant prestare Dnis feudi, et prout prestare soliti erant Ill.mo Dnio pro rata tm bonorum feudalium existentium in iurisdictioni sus adiudicatis Ces. M.ti, erga pro alijs.

Villae et loca, a quibus abstinere debent Dni Veneti, ultra Castra, et loca Gradiscae, et Marani, et Bobetani cum villa Ampetij possessa p Ces. M.tem sunt infrascripta viz.

A Farra, VillaNova, Mossa prope Gradiscam Porpeto circa Aquam, Chiarissa, S.to Geruasio, Gonars, Campo Molli, Ropa, Zupon pertinentibus proxime adiacentibus ad Castrum Marani. Item a Castro Porpeti cum Suburbio, et media villa sua Ontegnano, Fauglis, VillaNova S.to Georgio, Noiarco, et Carlino. Item a Villa Monasterij Ceruignani, Terzij, et S.ti Martini pertinens ad Monasterium Aquileiae, A'Ruda, et Visco, a Villa Vicentina, cum S.to Nicolao de Leuata, Flumicello, Aiello, Topporiano, Joanniz, S.to Vito de Crauglio, et a Ciuitate Aquileiae: salvis semper iuribus R.mi Dni Patriarchae in quocumque loco, a Castro Zuini, et villa Fornelli. Item a Rocca Tulmini, et porta Plecij, cum villis eis adiacentibus et possessis tam ante tempus treugarum, quam post, nomine Ces. M.tis

Cetera autem loca, et villae in Foro Iulij contentiose, quae ante bellum fuerunt Ill.mi Dnij Venet. expressè, ut supra, non adiudicata Ces. M.ti infra d.m tempus treugarum sint, et remaneant in omnimoda iurisditione Ill.rum DD. Venetorum, una cum Castro Portus Naonis, Belgradi, et Castri Novi, ac Quadrivij, cum alijs villis, iuribus, et pertinentijs suis hactenus à tempore treugarum. ecciam possessis per ipsos DD. Venetos; exclusa penitus Ces.a M.te salvis tamen iuribus Vassallorum, prout supra reciprocè in adiudicatis Cesari expressum fuit, et reservatum

5. Quod extra Patriam ForiIulij tam in Istria, quam alibi, iurisd.nes facilitatum locorum, et villarum durantibus ipsis treugis possideantur, et exerceantur hinc inde, prout exercebantur, et possidebantur tempore treugarum, iuxta formam, et tenorem ipsarum.

6. Quod

1586 a' 13 Decembre. in Pregadi.

Essendo giusto, et raggionevole, che s'habbia nello stato nostro
certa cognitione di tutti li feudatarij, della qualità
delli feudi, et delli beni ad essi sottoposti, per poter
nelle occorrentie valersi prontamente de feudatarij:
et quando li feudi vacano ò per colpa de vassalli, ò
per mancamento de descendenti, disponerne in
essecutione delle leggi nostre:

L'anderà parte: che sia commesso con l'auttorità di questo
cons.o a tutti li Rettori di T. F. che debbano far publi-
camente proclamar, che tutti quei feudatarij, che
sono tenuti a ricever l'investitura dal immedia-
tamente dalla sig.ria n.ra debbano in term.e di mesi quattro
li quali s'habbino a principiar il giorno della publi-
catione della pnte parte comparer davanti la S.N.
et presentar le loro investiture con la nota di tutti quelli,
che sono consorti del feudo, del quale essi sono in-
vestiti. Dechiarando, che quelli, che sono soliti
ricever le investiture dalli Rettori, et Rappresentanti nostri
con l'auttorità, et in nome del Dominio nostro,
debbano in termine di mesi doi, c'habbino à principiar

dal giorno della publicatione della pnte parte,
come di sopra, comparer avanti essi Rettori, et
presentar parimente le loro investiture, cioè
con la nota de feudatarij, et consorti, sotto pena di
caducità a tutti quelli, che nel termine predetto non
eseguissero questo ord.e lasciando in libertà li
consorti di venire o tutti, o parte di loro con procura
degl'altri.

2. Che detti Rettori passato il detto termine di mesi doi debbano
dar notitia alla S.V. di tutte le investiture, che gli
saranno state presentate delli feudi giuriditionali,
dichiarando il nome delli consorti, la qualità d'essi feudi
et le loro giurisd.ni quanto più distintamente potrano, usando
in questo ogni possibil diligenza per venirne in
cognitione; aspettando poi circa l'investire de feudi
giuriditionali l'ord.e che li sarà dato dalla S. V.ra;

3. Ch'essi Rettori debbano far anco publicam.te proclamar, che
quelli feudatarij, che non hanno feudi giuriditionali,
ma essi feudi di qual si voglia sorte, o qualità,
quando a loro Rettori presentaranno, come è sopradetto,
le investiture, debbano anco portar distinta, e diligente
nota

nota di tutti li beni à essi feudi sotto posti, se detti beni
nelle antiche investiture non saranno descritti. Et
trovandosi, ch'alcuno ne occulti alcuna parte, s'intenda
esser decaduto dalle sue raggioni; et venendo alcun
agnato, o consorte del d.o feudo in termine di mesi quattro
doppo li due predetti à denunciarlo, sia degl'istessi beni
investito di quel ben, che sarà stato dal feudatario occul-
tato: et se nel termine predetto non venirà alcun agnato, et
che per inquisitione et denoncia d'estranei si venga in
cognitione s'intenda decaduto nel Dominio nostro.
Et debba havere il denunciante da esser tenuto secreto,
quanto per le leggi nostre è promesso à quelli che denon-
tiano beni usurpati al Dominio nostro, dandosi
parimente al magistrato, che farà l'esecutione la portione
promessagli dalle leggi nostre.

It. delli feudi giurisditionali de quali i vassalli sono soliti
et obligati ricevere l'investit. dalla S. V. in questa
Città, et di quelli che fusse terminato, che la dovessero
ricever per l'avenire, dell'istesso modo per venir in
cognitione delli beni à detti feudi sottoposti, sia servato
l'ordine seguente cioè; che quando dalle antiche investiture
chiaramente non appari quali siano essi beni, si descri-
vano tutti quelli ch'esso feudatario possede sotto quella

giuriditione, douendosi presumere, che tutti siano feudali: et di più sia interrogato il feudatario, se vi sono altri beni di raggione del d.o feudo: et negando: et venendosi poi in cognitione che ne possieda, ouero, ne habbia per il passato posseduti delli altri, essendo denunciato da agnati, ouero da estranei, sia seruato l'istesso ord.e ch'è stato ditto nelli feudi semplici. Sia però riseruata raggione al feudatario di prouare, che sotto essa giuriditione possieda beni allodiali, et liberi: et prouandolo legitimamente siano cancellati dalli libri pub.ci nelli quali essi beni fussero descritti. L'istesso ordine sia seruato dalli Rettori in quelli feudi giuriditionali, de quali doppo la sopradetta informatione fosse loro dato ord.e di continuar à inuestire.

Che a quelli feudatarij, che secondo l'obligo loro non hauessero alli tempi debiti senza legitima causa dimandate, et riceuute le inuestiture di quelli feudi, che à loro per successione, agnatione, ò altra raggione fossero deuoluti, se saranno feudi giuriditionali, comparendo d'auanti il Collegio nostro à confessare la colpa loro, et à dimandar venia, nel termine di mesi quattro doppo la publicatione della pre.te parte; sarà à loro concessa la renouatione, et confir.ne delli antiche loro inuest.

Et se saranno feudi semplici, et non giuriditionali compa-
rendo davanti li Rettori, che sono soliti d'investire con
l'auttorità, et nome della Sig. N. li sarà concessa; le quali
investiture li siano date con la descrittione de beni ad essi
feudi sottoposti, secondo l'ord. sopradetto, et li sarà rimessa
ogni pena di caducità, nella quale per il mancamento
loro potessero esser incorsi. Altrimente passato il d.
termine s'intenderanno ipso iure caduti dalle ragioni
di detti feudi. Et se in termine di altri due mesi
doppo li quattro predetti, compareranno li agnati, et
consorti di detti feudi, che non havessero comessa colpa,
et denonciaranno la pred. caducità, la S. N. usando la
solita sua clemenza li investirà di essi secondo la
forma delle antiche loro investiture. Ma se essi
nel termine predetto non compareranno, et che se ne
venga in cognitione con denontie d'estranei, ò con
inquisitione resteranno essi beni del Dominio nostro:
et il denunciante da esser tenuto segreto sarà sodis-
fatto come è detto di sopra, con la sua portione, pervenente
al magistrato che eseguirà, iuxta le leggi. Et nella
medesima pena di caducità et con le istesse conditioni
s'intendano esser incorsi quelli che nell'avenire succe-
dendo da novo nelli feudi, non prenderanno fra il

termine dell'anno, et giorno, la renouatione delle sue inuestiture, ò in questa Città, o dalli Rettori, secondo li oblighi loro, a quali però sia reseruato il poter alligar legitima causa perche non l'habbiano nel termine predetto dimandata: la quale se sarà legitima, non si gli mancarà di giustitia: altrimente s'esequirà quanto è predetto: et questo s'intendi in ogni sorte, et qualità de feudi

6 Che le alienationi di qualunque nome, et qualità siano, per le quali essi feudi fussero passati in qualunque sia non compreso dalle antedette inuestiture, senza consenso, et auttorità della Sig.ria s'intendano nulle, et di niun ualore, non ostante alcun corso di tempo benche longhissimo, se ben in qualunque altro caso potesse causare prescrittione, la quale nel presente caso non possi esser alligata et essendo allegata, non gioui come per parte del cons.o nro di X 1563. 29 Xmbre è dechiarito. Ma usando in questo caso la S.N. la solita sua clementia, hà dechiarito, che se dalli consorti di detti feudi, ouero agnati chiamati nell'inuestiture sarà denonciata detta alienatione, et giustificata in termine di mesi sei doppo seguita, ouero altre alienationi già fatte per il passato in

termine

termine di mesi quattro doppò la publicatione della pre-
sente, debbano di essi beni feudali alienati essere inue-
stiti secondo la forma delle sue antiche inuestiture.
Ma se nel tempo predetto non ueniranno essi agnati, et
consorti et che per dinontia di estranei, et per inquisitione
ne uenga in cognitione essi feudi alienati s'intendano
esser decaduti nel Dominio nostro, dando però sempre à
denontianti da esser tenuti segreti, et al magistrato, che
eseguirà quel premio, che s'è detto di sopra.
Che li feudatarj li quali pagano censo in uirtù delle loro
inuestiture, siano tenuti pagarlo ogni anno alli mi-
nistri à ciò deputati et quando si ritrouassi per
li libri publici che per tre anni non l'hauessero
pagato, essi ministri non lo possino ricevere senza lic.^a
della S. A. ò delli Rettori, secondo la qualità del feudo,
ò almeno nel riceuerlo che faranno, sia dechiarato
che si riceua senza pregiud. delle raggioni della S. A.
quando pretendesse, che esso feudatario per questo, ò per
altro fusse incorso in pena di caducità né altrimenti
uaglia il d.o riceuerlo. Et nondimeno fatta, ò non
fatta la detta dechiaratione, non possa in alcun
modo pregiudicare alle raggioni della S. A.

8 Et quelli, che possedessero beni feudali, et non potissero mostrar inuestiture debbano comparer in term.ne di mesi quattro ò in questa Città, ò dauanti li Rettori nostri, secondo la qualità de feudi, come è detto di sopra, et prouando legitimamente di possedere detti beni per raggion di feudo, li saranno fatte le sue inuestiture: altrimenti non uenendo nel term.ne predetto, s'intendino caduti dalle loro raggioni, quali siano deuolute nella S.ria N.ra.

9 Et essendo li feudi principalmente instituiti per hauer dalli vassalli il debito seruitio personale sia dechiarito che in tempo di aperta guerra, li vassalli giurid.i et quelli, che hanno espresso seruitio di militia, in termine di mesi doi doppo publicata essa guerra, debbano comparer auanti la S.N. ouero dauanti li Rettori di quelle terre, a quali sono sottoposti, et offerrir il loro seruitio, ò con la persona, se saranno atti, et non hauer anno legitime escusationi, ò con quelli aiuti, che alla S.N. pareranno raggioneuoli, hauendo riguardo alla qualità delle persone et delli feudi, che possedono. Gl'altri feudatarij ueramente, che non possedono feudi

giurid.i

giurisditionali o con espresso servitio di militia, debbano comparere essendo con proclam.i d'ord.e della S. N. chiamati, et non si presentando li primi, ne comparendo li secondi, caschino dalle raggioni del feudo, restando anco essi feudatarij obligati agl'altri servitij à quali per debito di fedeltà sono tenuti

10 Che in serendo alla parte presa nel Cons.o nro di X. et Zonta lo 20 Agosto 1585 in questa materia di sperienz.e, sia anco dechiarito che alcun feudatario giurisditionale, ne di che qualità esser si voglia, non debba dar ricapito, et ricetto alli banditi dello stato nostro, sotto pena di privatione delli feudi, et il denunciante da esser tenuto segreto habbia ducati cinquecento per una volta solamente delli beni proprij del feudatario, che restarà privato; et non havendo beni, dell'entrate degl'istessi feudi devoluti alla S. N. con la portione promessa dalle leggi al Magistrato, che farà l'essecutione.

11 Che li Rettori non possino far investit.ni ne gratie de beni feudali à quelli, che fussero decaduti, senon servato l'ord.e nella pnte parte dechiarito; et facendone, siano nulle, come anco per altre parti è stato dechiarito, alli quali non s'intendi per questa derogato.

12 Che quando occorrerà far investiture da nouo, conforme alla presente parte, acciò che nella forma loro non si faccia cosa in pregiud.o delle raggioni della S. N. debbano esser tolte le debite informationi da Dottori in Iure, essendo ancò tenuti li Prov.ri sopra le camere ritrouarsi presenti sempre, che alcuno sarà inuestito di qualche feudo della S. N. et acciochè essa S. N. in ogni caso non habbi à sentir pregiud.o nelle deuolutioni delli feudi, nelle recognitioni, et nel seruitio, al quale sono tenuti li feudatarij, sia dechiarito, che in tutte le occasioni di deuolutioni di feudi alla S. N. quando s'haberà da alienare, non si possa farlo, se non iure feudi se però non ci fosse espressa deliberatione di questo cons.o in contrario.

13 Che li sopradetti Rettori nri debbano far tenere nelle loro Cancellarie particolar registro delle inuestiture, nomi de feudatarij, descrittioni de beni, e di tutte le esecutioni, che faranno di tempo in tempo p orde della pnte. parte: et, quando finiti li loro regim.ti veniranno à Venetia, debbano del tutto portar copia da esser consignata all' off.o nostro sopra le Camere di Prov.ri del qual off.o habbino carico di far

conseruar

conseruar dette copie, facendole registrar in un libro particolar à ciò deputato nel qual debbano anco esser registrate tutte le investre. che saranno presentate dalli feudatarij in questa Città et che saranno dati dalla Sta gràtia. L'ord.e della presente parte: et gl'istessi ordi di sopra espressi siano anco osseruati nelli feudi da parte da Mar; dandosi però à quelli di Dalmatia termine sei mesi dal giorno della publicatione à comparere con le loro Invest.re et agl'altri lochi di Mare di anno uno.

La presente parte con la esecutione sua sia comessa alli sopradetti Prov.ri sopra le camere li quali debbano farla publicare in questa Città et in tutte le Città, et terre dello stato nostro da terra, et da mare mandandola alli Rettori, con ord.e di doverla ad unguem esequire, et di farla registrare nelle loro Cancellarie per la sua debita esecutione et sia parimente posta nelle commissioni di essi Rettori: Non potendo alcuno delli Rettori predetti

al loro ritorno in questa Città andar à capello,
venion portaranno al secrettario nostro Dep.to
alle voci fede sottoscritta da tutti tre li
Prov.ri sopradetti sopra le camere, che hab-
biano presentate le copie sudette.
et eseguita interamente la presente parte

1587. adi 29. Maggio. In Pregadi

Acciochè la deliberatione di questo Cons.o di 13 Decembre prossimamente passato in materia di Feudi sia intieramente esequita, come per l'importantia sua ricerca il bon governo, et servitio delle cose nostre, è conveniente dar quanto prima isped.ne alle instantie fatte, così dalle lettere delli Mag.ci Amb.ri del Mag.co et fideliss.mo Parlamento della Patria del Friuli, come delli Oratori della Mag.ca et fideliss. Città di Udene, et a quella de diversi particolari possessori di beni in d.ta Patria contenute nelle scritture hora lette

Però

L'andarà parte, che la deliberatione sudetta di 13 Xmbre sia in tutto esequita, come sta, e giace, con quella dichiaratione degl'infrascritti capitoli, che qui sotto sarà notata, et per dar maggior commodità di effettuarla, sia preso, che esequendo il primo, et secondo capitolo di pigliar immediate le investiture di tutti li feudi niuno eccettuato, dalla S. N. o dal Log.te sia prorogato il tempo di mesi doi, che doveranno pigliar

dal dì della publicatione prossimi venturi, nò potendo esser admessa escusatione alcuna a chi non prendesse in questo tempo esse investitura il qual termine passato, et non havendo essi fatto l'obedienza, le giurisditioni loro, et essi beni feudali in ciascuna sorte con li particolari descritti nella sudetta parte di 13 decembre, siano loro sospese le iurisditioni et tutti li beni, et applicati alla S. Nostra...

Che il capitolo quarto sia riformato in quella maniera che delli feudi giurisditionali, delli quali i vassalli sono soliti, et obligati ricever le investiture della S. N. in questa Città, et di quelli, che fusse terminato, che le dovessero ricever per l'avenire, nell'istesso modo per venir in cognitione delli beni ad essi feudi sottoposti, sia servato l'ordine seguente; cioè, che, se dalle antiche investiture apparerà specificamente et nominatamente quali siano li beni feudali, et che siano stati alienati dalli feudatarij, sia in libertà delli agenti denonciarli et siano investiti; et che l'istesso sia osservato, se non

fussero

fussero descritti ma' che apparisse per scritture
autentiche, et documenti publici, che li detti beni
siano feudali; ma quando dalle antiche investre, et
come è detto, veram.te non appari, quali siano essi beni
si descrivino tutti quelli, che d.o feudatario possiede
sotto quella giurisd.ne dovendosi presumere, che
tutti siano feudali, riservata però raggione
al feudatario, di provar, che sotto essa giurisd.ne
possieda beni allodiali, et liberi, et provando legi-
timam.te siano cancellati dalli libri publici, nelli
quali essi fossero descritti; et se saranno stati alienati
dalli feudatarij, ò da alcun altro, che l'havesse in
qualsivoglia maniera riconosciuto da feudatarij,
altri beni posti in giurisd.ne non nominati nelle
investre. possano quelli, che li possederanno, ricercar
le investiture dalli Sopraintendenti fra termine di
mesi doi doppo passato il tempo delli altri mesi
doi prorogati à pigliar le investre. (come è sopradetto)
et siano investiti di d.i beni in raggion di feudo
con le clausole solite, et con quella recognitione,

che ad esso parerà conveniente; notando essi beni sopra il libro a ciò deputado, senza però pregiud.° d'alc.a persona. mà se passato detto termine di mesi quattro li possessori non veniranno a farsi investire, possino esser denonciati nel modo, e forma, come è dechiarito nel 3.° Capitolo. il qual libro debba esser tenuto sotto chiave dal Sig.r nostro, che ne debba far far una copia, et portarla in questa Città al suo ritorno.

Al 6.° ha risposto, che sì come è stata sempre mente della Rep.ca nostra di conservare alli fidelissimi sudditi suoi nella Patria del Friuli tutte le raggioni, che havevano inanti l'anno 1420. così essendo conveniente, che alle raggioni della S.N. non sia fatto pregiudicio alcuno, si dichiara, che ritrovandosi le investiture antiche di chi possedeva iurisditioni e feudi anco avanti il tempo sopradetto, siano confermate; ma non si trovando, siano li successori legit.mi di essi feudi investiti di novo, senza pregiud.° della S.N. se in alcun tempo si trovassero le antiche investiture.

1587. 25. [illegible] In Pregadi

Essendo stato deliberato per la parte di questo cons.° di 23 embre passato, che nelle investiture de feudi, che si doveranno dare, conforme a detta parte, siano tolte informationi da Dottori in iure, le quali havute si facino per le investiture nel Coll.° nro con la pnza delli Prov.ri sopra le camare; et vedendosi che esse relationi levano molto tempo al Coll.° pdetto, occupatissimo nelle cose publ.e prima, che si chiariscano li dubbij, che molte volte nascono; è grand.te a proposito che la essaminatione sia fatta da essi Dottori, con l'assistenza di persone publ.e per più presta espeditione di questa materia, et per poter più facilm.te fare un gnale catastico di tutte esse investiture per le occorrentie dello stato nro, però

L'Andera parte, che per servitio di questo cons.° sia fatta elletione di tre honorevoli nobili nri li quali per anno uno prossimo, et tanto meno quanto prima si espedisse la predetta materia

habbino carico di essere insieme col Dott.e K.re Gratiano et altri Dottori, che si chiamassero per esaminar le inuest.re che saranno ricercate, con le scritture pertinenti ad esse, et fatte nelli termini statuiti dalle leggi: Douendo anco esser presenti quando li Dottori riferiranno nel Coll.o n.ro, et andaranno esse inuest.re con la presentia parimente delli Prou.ri sopra le Camere: Le quali tutte inuest.re et scritt.re siano da essi tre nobili fatte registrar, seruata la dispos.ne della parte di 13 embre passato, sopra un libro a questo effetto per un Coadiutor della Canc.a n.ra da esser gli deputato da m. lo Cancellier n.ro: Il qual libro debba esser conseruato nel secreto del Senato: et secondo che le inuest.re si andaranno facendo, debbano di una in una esser mandate alli Prou.ri sopra le Cam.re, acciò facino la esecutione conforme alla sud.a parte di 13 embre passato. Douendo anco farle registrar in un libro, che si tenga a questo effetto nell'off.o loro.

1587. adi 8. Agosto. in Pregadi.

Havendo diversi fideliss. sudditi nostri dimostrato desiderio che sia prorogato il tempo di dar in nota li loro feudi, et pigliar le investiture non havendo essi potuto effettuarlo nel termine delle proroghe già concesse, per diversi raggionevoli rispetti; è conveniente alla benignità della S.N. inclinar per questa volta al loro bisogno, et desiderio: Però

L'Andarà parte, che il dar in nota li feudi, et pigliar le investiture sia prorogato generalmente à tutti li fideliss.mi sudditi nostri di terra ferma, per ultimo termine per tutto sett.re pross.o Et sia commesso alli Rettori, che così eseguiscano: Et passato esso termine, et non essendo loro presentata fede autentica, che siano stati tolte dalla S.N. le investiture predette, debbano essi Rettori eseguir le leggi in tal proposito senza aspettar altro ord.e pigliando il possesso in nome della S.N.ra delli feudi, et beni feudali di quelli, che non haveranno tolto esse investiture dando intiera esecutione alle leggi sopradette, et dando aviso alla S.N. di haver così eseguito.

1587. 22. sett.re In Pregadi.

Questo Cons.o ha inteso dalle lettere del Lug.te Gen.le della Patria del Friuli hora lette, la prontezza dimostrata da quei fidelissimi feudatarij giurisditionali di venir in questa Città per prender le investiture delli loro feudi in esecutione di quanto li fu imposto à 29. del mese passato: mà che per esser occupati alla raccolta delli minuti, et alla vendemia, che durarà per tutto il mese venturo, li sia fatta gratia di prorrogar il termine di venir à pigliar esse investiture fino, che siano finiti questi affari. Onde convenendo alla benignità della S.ta N. inchinar questa volta at loro bisogno et desiderio;

L'Anderà parte, che il termine dato da questo Cons.o à 8 d'Agosto passato del dar in nota li feudi, et pigliar delli investiture, à tutti li fidelissimi feudatarij nostri di T. F. per tutto il presente mese per auttorità di esso sia prorogato non solo alli feudatarij di detta Patria, mà generalmente à tutti li fideliss.i nostri di T. F. fino alla mittà del mese di Nov.re prossimo; e così sia commesso alli Rettori nostri;

che debbano esseguire. E passato esso termine, et non essendo loro portata fede autentica, che siano state tolte dalla S. N. le investiture predette, debbano essi Rettori esseguir le leggi in tal proposito senza aspettar altro ord.^e pigliando il possesso in nome della S. N. delli feudi, et beni feudali di quelli, che non haueranno tolto esse investiture dando intiera essecutione alle sopradette leggi, et auiso anco alla S. N. di hauer cosi esseguito.

Al Cap.^to della Patria.

1587 15 ottobre In Pregadi.

Non hauendo potuto li Prou.^ri nostri sopra li feudi ispedire la examinatione delle scritture prestate alla S. N. per diuersi feudatarij nostri; et desiderando loro tempo ancora di due mesi per ispedirle, essendo in molta quantità, ne è parso scriuerui le presenti, et dirui col Senato, che stante questo impedimento non debbiate per mesi doi prossimi uenturi deuenir alla essecutione di quanto da noi ui fu scritto

tutto li 22. Settembre pross.mo pass.o contra quelli, che non havessero presentati le loro scritture, non ostante, che non havessero ottenuti le loro invest.re per la causa predetta: I quali mesi passati osservarete voi la deliberatione sopradetta in tutte le sue parti.

C. perchè siamo stati ricercati per Mons.r R.mo Patriarca d'Aquilegia à prorogar il termine à quelli di San Vito, et S. Daniel desiderando sua S. R.ma venir prima da qui; vi dicemo, che in gratificatione di lei si siamo contentati di prorogar il termine à quelli di S. Vito, et S. Daniel come di sopra per mesi doi ancora: il che farete intender à S. S. R.ma et à chi farà bisogno. Et da mò s'è preso che se alcuno per leg.mi impedimenti non havesse potuto venir ad appresentar le sue scritture nel termine statuito dalle leggi, possi nel termine di mesi doi prossimi esser admesso alla presentatione di esse con parte presa in questo Cons.o con li 2/3 delli ballotti: et passati detti mesi doi, non possa esser fatta habilità ad alc.o, se non con li 4/5 delle ballotte di questo Cons.o da 150. in su.

1587. 4 Xembrio. In Pregadi.

Essendo stato deliberato per la parte di questo Cons.o di 13 decembrio prossimo passato, che parla in proposito di beni feudali, quello, che si debba osservare in occasione di devolutione di essi nella S.N. Et essendo conveniente di dichiarire qual sia la intentione di questo cons.o ò di vender essi beni liberi, ò pur iure feudi.

L'Andera parte, che li beni feudali giuriditionali, che sono pervenuti, ò che perveniranno nell'avenire nella S.N. non possano esser alienati in modo alc.o, senza parte espressa di questo cons.o ogni volta, che si vorrà alienarli: Li altri beni però di qualunque sorte di feudo, che sono pervenuti, ò che perveniranno in essa S.N. che si voranno vendere da chi s'aspetta questo carico, siano venduti iure feudi, mà con conditione che quelli, che li compraranno habbino libertà di poterli alienar con consenso della S.N. con obligo però di pagar alla pred.a S.N. il capsoldo overo laudemio, il qual sia et s'intendi esser dieci per c.to et sia per essi posto di tempo in tempo nella Cecca nostra, et custodito nel deposito delli d.ti 500 m. Il che sia oltre qualche picciol segno di censo à detta S.N. à

che parerà alli venditori d'imponer al compratori; Dovendo li compratori restar feudatarij, et sottoposti à tutti quelli obblighi di feudo, à quali per le leggi feudali li vassalli fedeli sono tenuti verso il suo Prencipe.

1587. 19. Decembre. In Pregadi. Al Lu.te

Sì come la molta diligenza, è sincera fatica usata con compita nostra sodisfattione nell'intender li disordini introdotti in quella Camera fiscale, et nel darcene aviso, partorisca quel bon frutto, che ricerca il pub.co servitio, nel modo à punto, che voi stesso ricordate, habbiamo voluto haver il parere delli tre nobili nostri elletti sopra la regolatione dei feudi, li quali stimando molto importanti li disordini che al presente sono in essa camera, et grandemente à proposito le provisioni, che si contengono nelle vostre lettere, ci hanno occasione di dirvi in risposta col Senato che nell'avenire dobbiate di tre in tre anni affittar al pub.co incanto unitamente con le altre entrate di

Camera

camera li censi, che sono obligati pagar annualmente quelli, che possedono beni censuali et feudali dalla S. V. Et perche si possano essigere anco, come ricerca ogni raggione li censi, et ricognitioni fin' hora non pagati, darei efficaci ord.i che quanto prima con ogni diligentia siano estratti dalli libri di Cancellaria li nomi di tutti li debitori, et portati in camera, con far rinovar li nomi de presenti possessori; facendo da poi publicamente proclamare tutti li debitori di simili censi et anco livelli spettanti alla S. V. possano nel termine di mesi quattro prossimi venturi pagar intieramente quanto andassero debitori senza pena: altrimente passato il d.o termine saranno astretti à pagare co'l la pena, giusta la forma delle leggi: et quelli che seranno [illegible] di questa esattione quelli, et benef.o che p ord.rio soglione tenere in tutte le altre esattioni. Quanto alla persona, che si offerisce dare gran parte delle investiture de feudi, gli diremo, che à noi non pare servire che se ne venga in questa Città, et si apponti alli d.i tre nobili sopra li feudi, con li quali potrà trattare di questo neg.o et p questa via speraremo più presta et miglior espeditione à benef.o suo.

quanto
nod
di
cappi
pagna
sorte-
questo
di tutte
quelli
presso
due
otto je
dette
dalgia
mesmo
di
Dito-
nimi
it
"

1587 in febr. In Pregadi. Al Provv.^r della Pa.

Per risposta delle vostre lettere di 28 del passato, con le quali ne ricercate a dichiararvi la nostra volontà sopra il dubio, che havevi, se li possessori de feudi censuali et livellarij fussero, ò non, compresi nelle proroghe fin' hora fatte alli feudatarij giurisditionali di presentar le loro investiture giusta il tenor delle parti del Senato di 13 Decembre, 1586. et 29. maggio 1587. Vi dicemo col medesimo Senato, che abbracciando esse proroghe li soli feudi di giurisd.^ne et che hanno obligo di comparer avanti la S.N. per pigliar le investiture et non li feudi censuali et livellarij, dobbiate con tra li possessori et usurpatori di sudetti feudi censuali, e livellarij eseguir le leggi, et ordini nostri particolarmente gl' ultimi sopradetti di 13 decembre 1586, et 29. maggio 1587. che dispongono quanto si deve fare per conservatione et sustentatione delle raggioni publiche, dandone aviso di tempo in tempo di tutti li beni, che caderanno nel Dominio nostro, acciò possiamo poi commetterui quanto stimaremo di maggior benef.^o et

commodo della S.ta V.ra circa il vender essi beni
decaduti overo investirne altri di essi con la
recognitione annua medesima ò maggiore
di quello, che fin' hora s'è riscossa. In che
vi adopererete con quella virtù e diligentia,
che riconoscemo in tutte le vostre operationi
con molta sodisfattione nostra, et altretanta
laude vostra.

1568 ij marzo in Pregadi.

Non havendo si nel termine delli doi mesi statuito
da questo Cons.o a 28 Genaro passato, potuto
dar fine alla examinationi delle scritture
produtte per diversi feudatarij nostri in esec.ne
della parte di questo Cons.o di 13 ottobre 1568
cosi per esser essi scritture in grand.ma quantità
come per esser usciti dal carico di Prov.ri sopra
i feudi li dilettissimi nobili nostri Giustignan
Giustignan, et Alberto Badoer Cavallier, li

uno Ill.mo savio di questo Cons.o et l'altro Amb.r
à Roma, in luoco de quali non è stato fatto
senon ultimamente: Non è però conveniente
che per questi impedimenti publ.ci essi feud.ri
che hanno presentati le loro scritture
habbino à sentirne danno, ò pregiud.o alc.o
contra la mente di questo Cons.o Però

L'Andarà parte, che il termine delli sopradi doi
mesi nel quale si doveva dar fine à questa
materia, et finisce à 18 instante, sia pro-
rogato ancora per altri mesi doi prossimi
venturi, nel qual tempo non sia dato
molestia alcuna alli p.ti feudatarij, che
hanno presentate le loro scritture dalli
Rettori, ò altri Rapresentanti nostri, à quali
sia data notitia della presente deliberatione,
perchè l'habbino ad esequire.

1588 23 Agosto. In Pregadi. Al Ill.re [illegible]

Intendessimo dalle vostre lettere di 18 del passato quanto fin' all' hora era stato operato da voi con molta prudentia, et sattisfattion nostra in materia delli beni censuali, et livellarij, et dalle altre poi di 13 del presente restamo avisati delli molti disordini seguiti nel dar le investiture senza nominar in esse ne li nomi, ne li censi, et senza descriver la quantità et qualità de beni. Onde lodando Noi la diligentia vostra, vi dicemo col Senato in risposta delle prime, che dobbiate ancora andar sopra l'incanto, et far nova esperientia di vender li sudetti beni a quel prezzo, che appresso poco sono stati stimati: Et se in esso facendo quella esperientia non trovaste in effetto chi li tenesse per raggionevol summa di danaro, ponerete tutti essi beni in specialità a applicar al governo della Grandeation della Cecua, come sono altri beni decaduti nella Signoria nostra, sodisfacendo in questo caso con danari della camera li denontianti del

credito, che giustamente le aspetta in virtù delle leggi, avvantaggiando la scrittura, et dandocene avviso, affine, che da qui si possa far il medesimo. Per proveder poi alli disordini fin' hora corsi, piacendone il ricordo promossoci da voi nelle seconde lettere, vi dicemo, che facciate far publico proclama, che tutti quelli, che in esecution delle ultime leggi hanno pigliato rinvestitura di beni censuali, ò livellarij, nelle quali non siano particolarmente, et nominatamente specificati li beni con la vera quantità, et qualità di essi, li confini, et il censo, che devono pagare, siano tenuti in termine di mesi doi prossimi haverle fatto accomodar, et rinnovar con tutti li requisiti. Ma voi non permetterete, che habbino li feudatarij à sentirne interesse, ò spesa alcuna, poiche questo disordine è causato principalmente dalla negligenza de ministri di quella Cancellaria. Altrimenti non comparendo per la renovatione suddetta

s'intendano esser decaduti dalle raggioni sue, et li beni devoluti alla S. A. non ostante le invest.ture già tolte; leguali s'intendino nulle. Et di più farese publicamente sapere, et deseg-nar ancor in tutte le investe già dati, et altre che nell'avenire vi occorresse dare, che tutti i possessori habbino obligo di rinovar le partite de loro beni censuali, et feudali, so- li veri confini ogni dieci anni almeno, affin che col tempo non si possa smarire la cognitione di essi beni: Et perchè non è conveniente, che di queste rinovationi hab- bino a sentire molta gravezza li posse- ssori daremo auttorità col Senato, di formar una tariffa in questo proposito, et assignar conveniente mercede a tanto per carta, et non altro alli Coadiu. di Canceria. acciochè con poca spesa possano far questa rinova- tione.

1588. 27 Agosto in Pregadi.

Essendo stato riferito nel Coll.° n.ro dalli Prov.ri sopra i feudi, che tra diversi, che pretendono esser investiti di essi feudi, giusta la deliberatione di questo Cons.° di 13 decembre 158[6], et 29 maggio 1587 nascono controversie dalle quali viene interrotto il progresso, et la espeditione delle investiture sudette, il che come a cosa, che è contra la mente di questo Cons.° et con disservitio delle cose pub.che dovendosi opportuna.te provedere;

L'Andarà parte, che li sop.ti Prov.ri sopra li feudi debbano udir tutti quelli, che pretendessero gravame, overo interesse nelle d.te investiture et riferir poi tutto nel Coll.° n.ro insieme con le loro opinioni; nel qual coll.° siano immediate date le investiture in quel modo, che sarà conveniente. Potendo doppoi che saranno state date, quelli, che si pretendessero gravame, usar delle sue raggioni inanti li X savij ordinarij di questo Cons.° con altri X aggiunti, li quali ridotti in tutto al n.° di XV. habbino a terminar conforme alle d.te parti 13 decembre 1586. et 29 maggio 1587. quanto

sara d. giustitia con l'interuento delli Dottori à ciò deputati, et delli Auocatti nostri fiscali: Douendo quelli, che si preenderanno grauate, hauer termine di giorni otto doppo concesse le inuest.re dal litto n'ro d'interponer le sue appellation nel med.mo coll.o et quelle proseguir, et far poi ispedir nel termine di mesi tre subsequenti: li quali passati, et non hauendo eseguito quanto è sopradetto, le inuest.re habbino à restar ferme, conforme in omnibus le sopradette parti: Essendo tenuti li Presidenti di x Sauij da esser eletti giusta l'ord.rio sotto debito di Sagramento, et non ostante qual si uoglia parte in contrario presentare queste ad ogni altra causa, potendo così uniti, come separati, metter quelle parti, che più le pareranno conuenienti per total decisione di tutte le differentie, che nascessero. Et quanto sarà dalla maggior parte di oro à bossoli, et ballotte deliberato, et preso, sia confermo, et ualido, come se fusse preso, e deliberato dagli consiglio.

1588. vi sett.re In Pregadi. Al Log.te illa.P

Haven.do Noi veduto quanto ci scrivete della essecutione da voi data alle lre nostre di 23 Agosto pross.o pass.o in proposito delli censi, e livelli, spettanti alla S.ta et la scrittura prodotta in tal materia da quei Mag.ci Dep.ti Ci hamo mossi a dirvi col Sen.to che sebene quanto a quello, che s'aspettava al vro officio non havete mancato in cosa alc.a, et ne restiamo sodisfatti; Hora dimeno Rimando noi necess.o il dichiarir meglio la intentione nostra havuta nel darvi il p.detto, et altri ordini sopra ciò, i quali nel particolare delli feudi, et censi feudali volemo, che siano eseguiti senza alteratione alc.a et nel modo, che stanno.

Vi dicemo per le pnti essa intentione nostra essere stata, et esser quanto alli censi simplici et livelli: che quando li debitori per tal pretio non siano sodisfatti in danari, si debba trovar in tenuta, et metter nella S.ta non tutti li beni obligati, ma tanta parte solamente di quelli, quanta possa importare la summa

del debito, et non più oltra; Non ostante che quel diminutione sia obligato il livellario censuale à risponder integralmente tutto il livello over censo anco come faceua prima. Però volendo noi usare uerso quei fidelissimi nostri della solita benignità della S.N. ci contentiamo concederui habilità, che nel term.ne di mesi tre pross. futi dal giorno delle pñti possano pagar i suoi debiti così per conto de livelli, et censi simplici; facendosi rinovare le cose investite in caso, che non le hauessero tolte à tempi debiti. Il che fatto, intieramente siano restituiti; et resti no al possesso delli loro beni, godendoli come prima con l'obligo della responsione censuali ò livellaria. Contentandoci appo che nel p.to termine quelli, che col loro giuram.to testificaranno non hauer notitia del bene obligato, possano consignar altro bene stabile idoneo à sopportare il carico del censo e livello nella partita di camera nominato informandosi l'investitura di quello con li requisiti ordinarij. Passato ueramente il

termine delli tre mesi predetti, non possa per alcun modo ò via esser admesso più alcuno al beneficio del presente ordine nostro, ma sia fatta contra li beni obligati la debita esecutione delli denuntianti, essecutori, et altri ministri, dovendo li beni censuali simplici et livellarij, che sono stati confiscati, tornare alli suoi possessori con le conditioni dette di sopra.
Et essendo termine di raggione, che rimosso il principale va a terra, et si rimove anco l'accessorio, oltre che la principal mira degl'ordini nostri in tal materia è stata di proceder per li feudi, et censi feudali, se ben per errore sono stati aggiunti anco li censi semplici, et livelli; volemo, che facciate, che questi denuntianti di censi simplici et livelli, et essecutori, et altri ministri restituiscano in quella camera quanto haveranno per tal causa ricevuto. Et della esecutione delli presenti ci darete avviso.

1588. 4. ott.re In Pregadi.

Non essendosi ancora ispedita la materia de feudi et dovendosi continuar nel far elletione di tre Prov.ri sopra di essi per la importantia loro;

L'Andarà parte, che a ncor per anno uno, et quanto più si starà ad ispedir la materia predetta, siano elletti tre Prov.ri sopra i feudi, con quelle conditioni, che è disposto per la parte di questo cons.o 1587. 25. Lujo in tal proposito disponenti.

1594. 29. Marzo. In Senato

Fu per ord.e di questo cons.o nelle provisioni fatte circa li beni feudali della S.N. tra le altre deliberato sotto li 29. Maggio 1587, che le invest.re le quali si haveranno a dar dai Log.ti n.ri della P. del Friuli alli possessori de' beni per loro acquistati in la parte sopradetta si facessero in ragion di feudo con le clausule solite, et con quella recog.ne che ad essi Log.ti paresse conveniente

Et havendosi inteso dalla relatione de Prov.ri n.ri sopra li feudi, che in molte invest.re fatte in esecut.e di d.a parte 29. Maggio, il carico posto di pagare certa minima quantità di contadi in camera n.ra fiscale, e qualche regalia a i Rettori nostri, potria con tempo dar occ.ne alli di poss.ri novam.te investiti di cercar di precendere la liberatione degl'altri oblighi e carichi, a quali il feudo, et i possessori di esso sono per propria natura di feudo, et debbono per ogni raggion esser tenuti in servitio nostro, iux.a le qualità delle persone,

et de' beni, come si contiene nella parte nostra di 13 xmbre 1586.

Et ricercando tal negotio per la importanza sua la debita provisione, con dechiaratione conveniente con parte di invest.ture già fatte, et che gl'avenir si faranno, come per l'esempio circa gl'altri nostri feudi, che hanno qualche cargo reale. Però

L'Andarà parte, che tutte le sud.te invest.ture di nostri poss. fatte in esecution della d.a parte, di 13 maggio, et che si faranno così dai Sig.ri della Pria, come da tutti gl'altri rettori del Stato nostro con qualche cargo reale, s'intendino, et siano come fatte in ragion de feudo, et sottoposte a tutti gli oblighi, et servitij appartenenti a feudo proprio; et li carghi reali di qual si voglia qualità posti in esse invest.ture s'intendino, et siano di sola semplice annua recognitione del feudo, oltre la qual recognitione restino essi feud.tarij et li beni con tutti gl'altri oblighi, e servitij

debiti per natura del ~~feudo~~ vero feudo, et per virtù della fedeltà et giuram.to suo; non douen-
do hauersi in consideratione altri clausoli di
livello, censo, ò altre, che potessero alterare
la conditione del feudo nelle successioni, alie-
nationi, e dispos.ni di esso, et li seruitij, et rag-
gioni del Dnio Nostro.

Per li presenti ordini, ne mandati,
Et fateli publicar ad intelligenza d'ogn'uno
et registrar nelle commissioni loro, et canc.ria sua.

Nicolaus de Ponte Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobb. et sapp. viris Petro Venerio de suo mandato Locumtenenti Patriae Fori Julii et successoribus fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Vi mandamo in questo la deliberation del cons.o nostro di X con la zonta delli 13 et ai 20 del mese ante intorno li gravami delli mag.ci et fidelissimi nostri feudatarij della Patria et delli sp. ambasciatori della mag.ca et fideliss.a terra nostra di Udene, et vi commettemo con l'auttorità del d.to cons.o che debbiate farla registrar in quella cancellaria a memoria de successori, et osservar da cadauno inviolabilmente.

Dat. in nostro Ducali Pal.o die 22 Maij ind.ne 9. 1581

Antonio Milledonne secr.o

R.ta die Jovis 23 maij [illegible] dell Ill.mo cons. di X.

1581, 13 Marzo. In cons.o di X et Zonta.

Che fatti venir nel coll.o nro con la presentia delli capi di questo cons.o li mag.ci et fidelissimi feudatarij della Patria nostra di Friuli, li sp. Ambasciatori della m.ca et fideliss.a terra nostra di Udene, et li Agenti di tutti li altri fidelissimi nostri, che sono intervenuti nella causa infrascritta gli sia per il ser.mo Prencipe fatto legger quanto è infrascritto.

È sempre stato et è desiderio della Signoria Nostra che li fidelissimi nostri uiuino tra loro con pace et unione percioche da questo nasce ogni ben alle Città, et ogni quiete alli particolari oltre la satisfattione, che ne riceue il Prencipe: Per questa causa Noi hauemo con qualche molestia intesi li dispareri, che sono tra uoi per quei grauami, che n'hauete esplicati a bocca e dati anco in scrittura. mà perche tenimo per fermo, che intesa la nostra uolontà che ui sarà hora dechiarata per deliberatione col Consiglio nostro di X con la Zonta, acquetarete gl'animi uostri, et unirete le uolontà, che non habbino altra mira che alla satisfattione nostra et all'honore e commodo uostro. Restaremo consolati d'hauerui uditi per hauer occasione di terminare questi uostri dispareri con tal giustitia e charità paterna, ch'habbiate causa d'unirui in amore e beneuolentia senza tentar alcun'altra nouità; anzi contentandoui cadauno nei suoi termini, secondo le leggi, et ordini nostri goder quella pace, e felicità che gli è concessa dal Sig. Dio, e procurata da Noi. Ne più facile, e miglior uia si può trouare di far questa tre unirui insieme, come è predetto, tornando uoi feud[atari] ad habitar nella terra di Udene, doue hauete le habitationi commode, et oue conuersando con quelli

Cittadini, e popolo 'amoreuolmente, uenirete à participar di quei gradi, et officij che sono dispensati da quel cons.° Douendo all'incontro noi Amb.ri persuader in nome nostro tutti quei Cittadini, e popolo à ueder all'sudde detti feudatarij; facendo in ogni occasione uerso di loro segni d'amore, e bona uolontà; et andone, quando uenirà l'occasione, del d.° cons.° con larga dimostratione di beneuolentia, come sete stati soliti di far per il pass.° col che uenirete ad ampliar sommam.te la terra nostra rendendola frequentissima, et honoratissima con quelle altre commodità, che seguenò à questo. Co' che darete anco à noi grandissima satisfattione, p il desiderio, che tenimo di ueder effettuata così santa opera, e che uenga da noi medesimi, e d'una nostra libera, et ottima uolontà"

Hora per uenire all'isped.ne delli grauami predetti;

Grauami de feudatarij contra la Terra di Ud.e

1.° Che li nodari del Tribunal del Cl.mo Lg.te debbano farsi di tutta la patria, et esser elletti ò dalla sua mag.a Cl.ma ò dal Parlamento.

2.° Che similmente siano elletti in Parl.to i camerari di pegni

3.° Che parimente siano elletti i Gouernatori di depositi delle cause, che si trattano dauanti il Cl.mo lg.te sop.te

5° Che la Communità di Udene non possa spander il danaro publico contra la Patria

6.° Che li Giusdicenti nelle esecutioni delle sententie del Ill.mo Log.te over suo Vic.o in Udene possino servirsi di ministri di esso Ill.mo Log.te

Dicemo col d.o cons.o al p.o 2.o 5.o e 6.o che noi volemo che siano osservate le consuet.ni con queste dichiarat.e cioè

Al p.o che quando si haveranno da elleggere Nodari, questo sia fatto con la presentia del sig.r Log.te nostro della Patria overo del suo Vicegerente

Al 5.to che il d.o Log.te almanco una volta nel suo Regimento debba veder li Conti delli dinari spesi per la Comunità di Udene del dinaro di essa Communità.

Al 6.o che il d.o Log.te possa in quei casi, che li parerà opportuno servirsi anco delli suoi ministri per far le esecutioni delle sue sentenze.

4.° gravame de feudatarij

Che sia terminato in quei lochi tempi, et occ.ni preceder debbano i Deputati della Patria a quei di Udene

Al 4.o dicemo, che li Dep.ti della Patria habbino a preceder nel Parl.to e per la Pa. quando si trovaranno in campagna, ma che nella terra di Ud.e e sue giurisd.ni precedano i Dep.ti d'essa terra, e similm.te precedano li giusd.ti e Deputati delle altre terre, e castelli nelle lor Giurisd.ni alli Dep.ti della Patria.

1581. 20 Marzo. In cons.° di x.° e Zonta

Alli grauami posti della M.ca Terra di Udine

1.° grauame della Città di Udene con Castellani

Che siano leuate uia dalli Tribunali de Castellani le 2.de e 3.e instantie le quali molti di loro da un tempo in qua s'hanno usurpato, e parimente quei titoli, et officij di Auditori, Vicarij Gastaldi Capitanij e Giudici d'Appell.ne e Vicegerenti li quali tutti da molti di loro sono stati instituiti, et introdotti a pregiud.o del Tribunal del Cl.mo Log.te et danno delli Citt.ni e con grauezza di Litiganti; non parlando però della giurid.ne di Mons.r Ill.mo Patriarca di Aquileia

Al p.mo uolemo che siano del tutto leuate le 3.e instantie, se ne fussero state introdotte, e quanto alle 2.e che siano obligati quei feudatarij, che pretendono hauerle, in term.e di mesi sei prossimi far produr auanti li Capi del Cons.o n.ro di x. li priuilegij, ouero le antiche loro consuetud.i seguendo la parte del d.o Cons.o con la Zonta de 17 febr. 1545 cioè, che fussero sin à quel tempo del 45. consuetud.ni antiche, et in osseruation; douendo li predetti Capi, tolte quelle information, che li pareranno, così dal Log.te della Patria, come dall'Auocato fiscal di Udene, terminare quanto giudicaranno conuenir alla giustitia, con

beneficio à chi si sentisse gravato, li potrà esser uditi dalli Capi del mese seguente, per far introdur la loro causa al Cons.o e passati li d.i sei mesi, quelli, che no haveranno fatto contar le raggioni sue: s'intendino non haver tal giurid.ne ne si possa prorogarli termine ad alcuno, se non per parte del d.o Cons.o con li doi terzi delle ballotte.

2.o gravame della Città di Udene

2.o Che non sia in alcun modo permesso, anzi totalm.te levato à fatto abuso da poco tempo introdotto di far sentie criminali con grazia

Al 2.o volemo, che tutti quei giusd.ti c'hanno auttorità nel Crim.le debba osservar le leggi n.re cioè il non far sente alternative con grazia et spalm.te quella del cons.o n.ro di x et Contra del 1552 ult. Ag.to e perche intendemo che li Log.ti della patria alli nostri fanno remettere qualche condannato assente, con molto interesse della giust.a però non volemo, che nell'avenire essi Log.ti habbino simile libertà nelli bandi diffinitivi: ma che se alc.o pretenderà dimandar grazia delle condannaz. fatte con'tra di lui, debba andare la via ord.a delle n.re leggi

3.o Che non possano di Castelli giudicar casi criminali, ne mostrando per investitura privilegij, e concessioni leg.me d'haver simil auttorità spalm.te in casi atroci e mostrando d'haver autorità non possino bandir più oltre, che dalla loro giurisd.ni esser obligato il castel.no à darne subitam.te notitia al Cl.mo s. Log.te e mandarli il processo, altrim.te ogni atto, che egli farà, sia nullo, e debba il Cl.mo Log.te ex integro formar il processo et ispedir

Al 3.° volemo che siano osservati le antiche consuetudini, con le conditioni espresse nel p.° capit.

4.° Che attendendosi per isperienza, quanti inconvenienti, en delitti seguiscano dalla assicuratione de banditi, che hano sia levata a loro la facoltà di poter assicurar banditi per qualunque caso con far ancora provisione sotto gravissime pene contra quelli, che dano aiuto a banditi per delitti gravi.

A questo volemo, che stante le insolentie, che fanno i banditi nel Stato nostro al tempo presente, sia sospesa la parte del cons.° nro di X con zonta del 1566 a 19 7mbre intorno l'assicurar banditi, sino altro ord.e del d.° Cons.

5.° Che non sia lecito a modo alc.° a Castellani di conceder sequestri, ma solamente possa farlo il Ill.mo s.r Rettor e suo Vicario, sicome si costuma per affitti, overo livelli; e i sequestri, che si faranno col braccio loro, siano nulli.

Al 5.° volemo, che siano osservate le antiche consuetudini colle conditioni espresse nel p.° cap.lo

6.° Che non possino per crediti loro, o d'altri far alcuna essecutione col mezo de suoi officiali, ma solo col mezo del Cavallier, e ministri del Ill.mo s.r Rettor sicome facevano per il passato et sia commesso alli Ill.mi Rettori che pro tempo saranno, che debbano inquirir, e castigar coloro, li quali con minaccie e fatti cercano impedire i cavallari;

7.° Che medesimam.te alcun Castellano nelle cause sue particolari, e proprie non possano col bratzo suo proceder ad alcun n.ta citatione, overo ad atto alc.o giudiciario anco avanti i suoi giudici, ma proceder si debba col bratzo, et avanti l'Ill.mo Log.te

All'ottavo et 7.° ustimo che dove si trattarà interesse d'alcun Giusdicente, i suoi consorti della medesima giurisd.ne col giud.o et essecut.e spetti al Logotenente della patria et alli suoi ministri.

8.° Che siano annullati tutti li mandati, e proclami, e prohibitioni in qualunq. modo sin hora fatti, et proceduto, che più non si facino da Castellani, che li suddditi loro non vengano in giud.o avanti del Cl.mo S. Log.te e suo Vicario ma sia liberamente in sua facoltà dell'attore nelle cause civili di far citar, e proseguir la lite anco in p.a inst.a à sua ellittione avanti il Cl.mo Log.te ò suo Vicario, overo avanti il giudicante.

All' 8.° ustemo, che sia osservata la consuetudine.

9.° Che similmente siano annullati li proclami fatti da alcuni Castellani, che li suoi suddditi non possino à vedere biave polli, ovi, et altre cose pertinenti al vitto humano, commettendo al Cl.mo Log.te che debba severissimam.te castigar coloro, che fanno simil pclama di prohibitione.

Al 9.° ustemo, che il Log.te proveda à quel modo, che li parerà

x.° Che sia levata la pessima corruttella introdotta medesim.te da alcuni Castellani di far pagar certa quantità di danari per ogni dichiaratione, che fanno.

Al x.° volemo, che si osservi la consuetudine: ma che se alcuno eccederà di pigliar li pagamenti, sia punito dal Logotenente, come li parerà.

x.° Che siano levate le camere dei pegni novamente introdotte et drizzate da molti Castellani nei Castelli loro, et terminatione che tutti li pegni della patria si conducano nella camera di Udene, come antícamente è stato fatto.

All'xi.° volemo, che sia osservata la consuetudine.

xij Che alcun nobile della patria, Castellano, ó altro, il qual non habbia alcun titolo, ó grado d'honore da S. Ser.tà ó d'altri Principi stranieri, cioè di conduttiero, Conte, ó cavalliere, non possa haver negl'atti publici altro titolo, che di nobile, prohibendo espressamente a tutti li nodari, e cancellieri il dar altro tit.° né li possa in q.to far diff.za di nob. Castel.no eccettuando sempre li nob. Veneti

All xij non occorre rispondere altro.

xiij Che alli nob. Cittad. di Ud.e che andaranno a Ven.a à lite con Castellani, ó altri in caso di vittoria siano taxate le spese p un servitor, se lo haveran havuto, siccome si suol taxare alli Castellani.

xiiij Che giusta le antiche consuetudini il parlam.to s'habbia à convocar dal Cl.mo Sig. Log.te à richiesta di Ciadauno de suoi membri et anco di ciascuno che hà voce in d.o Parlamento quando esso Cl.mo conoscerà esser materia importante, e causa giusta senza che siano nominati nelle lettere li Deputati della Patria; facendo pena espressam.te nelle lettere per capi separati delle materie, che haveranno à trattarsi come è stà deciso

xv. Che negl'officij, che si fanno in Parlamento sieder debbano tra loro in d.o parlamento, e nell'attioni publiche, prima li Prelati; poi li Dottori, e doppo quelli succedano li più vecchi indifferentemente.

xvi. Che ogniuno il quale ha voce in parlamento, possa proponer et metter parte nelle materie specificate nelle lettere, come anticamente si costumava, ne alcuno possa impedirlo.

xvij Che tutte le parti, materie, et elettioni d'officij, et proposte di qualunque sorte che si faranno in parlamento, e ballottaranno, ballottar si debbano à bossoli e ballotte per membra, e nō per capita

Al 13.14.15.16.17. coll.mo, che sia osservata la consuetudine.

xviij Che li Amb.ri che si crearanno in parl.to nō possino in Ven.a ò altrove trattar, ò negotiar materia, ò cō alc.a d'alc.o delli 3. membri portatam.te, ma solam.te le cause à loro com.sse dal parl.to e facen.o altrim.te nō possino haver il pagam.to dalla cassa delli impo.ti ma sia tenuto restituir q.l danaro, ch'li fusse stà da

xviij. Che vedendosi per isperientia, che le communità pagano le impositioni, e similmente li Prelati, li Castellani veramente non sono così facili, seben spesse fiate si servono di quel danaro à beneficio del suo membro solo, oltra che spesso non si serva equalità in satisfare li Oratori nell'avenire ogn'uno delli tre membri debba far separatamente il suo cassiero delle impos.ni il qual habbia da riscotere, tener, e render conto della rata delle impos.ni che pagarà detto membro; pagando con quelle gl'ambasciatori di quel membro, quando saranno creati tre, overo la sua rata, se saranno uno, ò doi solamente, et similmente l'altre contributioni.

xx Che il danaro delle impositioni non si possa spender, senon in quel modo, che per il parlamento sarà stà destinato: ne possa il cassiero d'un membro esser astretto a contribuire alla sua cassa oltre la rata, che à lui toccarà.

Al xx ig en ro. ridemo, che sia fatto quanto viene dimandato per essi capitoli.

xxi Che la Città di Ud.e quando per diffesa delle raggion sue, overo della preminentia, auttorità, giurisd.ne et raggion.ni della Sig.ria del Cl.mo Sig.r e suo Tribunali, e del pacifico stato, e quiete della sua Città, Università, e consorti col parl.to non sia tenuta contribuir à quelle impositioni, le quali si metteranno in parlam.to per tal materia, e causa.

Al 21. volemo, che sia osservato quello, ch'è stato giudicato gli x. luoglio del Senato nostro alli 28 Zenio 1529.

XXij Che nel chiamar li membri in Parlam.to alla pntia del cl.mo S. Log.te si debba osservar di chiamar p.o li R.di Prelati, doppò la terra, ultimamente li Castellani.

A.22. volemo, che sia osservata la consuetudine.

XXiij Che al membro de Castellani non si possa senon per 5 Ser.tà con ueang. altri membri aggiunger maggior numero di voci di quelle, che sono state per il passato, essendo questo in pregiud.o delli altri doi membri, e quelle, che medesimamente sono state de facto accresciute et ammesse, siano rimosse, et rivocate; ne più debano hauer voci in parl.

Al 23. volemo, che nelli avenire non si possino accrescer voci al parl. senza licenza del cons.o nro di 10 con la Zonta presa con li doi terzi delle ballotte.

Questo è quel tanto, c'habbiamo voluto dirvi in questa materia, accioche cadauno di voi possi rapresentare alli suoi la nra volontà, et fare, che da ogn'uno sia debitam.e osservata. Del che diamo ancora aviso al Log.te nro della patria, perche usi diligentia di far esequir questa nostra deliberatione. Ma come habbiamo detto nel principio, e volemo replicarui in fine; niuna satisfatt.e ni può esser data magg.e da voi, e da tutti quelli fidelissimi, che unir in amor, et benivolentia gl'animi vostri: perche così facendo, oltre l'honor, e commodo, che ne risultarà à cadauno, Noi in qualunque occ.ne faremo conoscer la pterna charità, et affettione nra, con la quale abbracciamo tutti quelli fidelissimi come figliuoli.

1577 5. Febr. in Cons.° X. cum additione

Sopra la differenza che verteva tra il Lt.te nro della Patria del Friuli, et li giusdicenti di essa di giudicar li casi d'Arcobuso sono stati uditi in longa disputatione nel coll.° nro con li capi di questo cons.° gl'Amb.ri di quel m.co Parlamento da una parte, e dall'altra l'Amb.re della fedeliss.a terra nostra di Udene con li Avocati fiscali, quali ancor per più chiara intelligenza delle ragion loro hanno dato le scritture, che sono stà lette in questo cons.°; e però dovendosi terminar questa materia secondo, che ricerca la giustitia, et il benef.° del stato nostro.

L'andarà parte, che le lre di questo cons.° di 24 Genaro 1575 scritte al Lgte nro della Patria del Friuli per il caso d'Arcobuso seguito nella villa di Flagban, sia revocata, si che il P.to Lgte possa espedir il d.o caso con gl'altri simili che li sono lasciati da espedir dal precessor suo per l'impedimento toltoli dalla sudetta lra, poiche in essi s'è proceduto nella formation del processo fino alla sentenza:

Et accioche nell'avenire si sappia come si doverà proceder in tali casi d'arcobusi, il giusd.te nella giurisditione del quale sarà occorso sia obligato darne aviso al Lgte nro sopradetto in termine di tre giorni, quelli che sono

più uicini, et in termine di sei li più lontani: il qual Logoteta hora, se così li parerà mandar un per suo nome ad assister alla formation del processo, il quale sia formato con ogni diligenza: Douendo il giusdicente con l'autorità sua ordinaria uenir all'ispeditione del caso in quel più breue termine, che sarà possibile fino però alla sententia esclusiue: et in caso, che fusse negligente ad espedirlo, debba il Logoteta predetto auocarlo a sé, e spedirlo, come li parerà conuenir per giustitia: Et quando li rei saranno assenti, e che bisognarà chiamarli, debba il giusdicente rimandar la causa al Logoteta di poterli chiamare con l'autorità dell'Logoteta per esecution delle parti di questo consiglio. E quando detto giusdicente sarà a termini di far la sententia, debba auanti che la estenda, communicarla col Logoteta: il qual se giudicarà, ueduto, c'habbia il processo, che il caso meriti bando di terra e luoghi, e la confiscation de beni, possa esso Logoteta farlo. E se li paresse, che nel processo fusse alcun diffetto, debba supplir o con repetir li testimonij, ò con essaminar di nouo, ò con constituir li rei, et anco tormentarli, ò col far qual più che fusse conueniente alla giustitia per maggior dilucidation del caso, e così la sententia ha

poi

poi stesa, e publicata unitamente secondo l'opinion del giudicente per quanto s'estenderà la sua auttà con quello, che parerà di più al Sog.e per esecution delle parti di questo consig.o affine, che li diliti habbino la condegna pena con satisfattion della giustizia, e conservation, e consolation di questi fidelissimi nostri.

Et appresso ha dechiarito, che se in tali casi d'avo. buri intervenisse alcun di essi giudicenti offendendo, overo essendo offeso; tal caso esser s'intenda devoluto al Ser.mo Sog.e nostro il quale lo debbia spedire secondo parerà alla giustizia.

Hier. Priulus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobb. et sap. viris Dominico de cantalipetra de suo mandato Prov.^{or} Civitatis fo. Iu. et successoribus suis fidelibus dilectis Salutem et dilectionis affectum. Significamus vobis heri in cons.^o nro X cum add.^e captam fuisse partem tenoris infrascripti:

Sono stati uditi nel coll.^o nro con l'intervento delli capi di questo cons.^o li Advocati fiscali, et li Agenti di Zuan formentino et fr.^{lli} sopra la libertà giurid.^{ne} da esso formentini usata et in crim.^{le} nella Villa di Canoneto terri.^o di Cividal de friuli sopra che è stà esse fatti l'anno dagl.^e doi sentenze concernenti la giur.^{ne} da loro allegate, che hora sono state lette a questo cons.^o et essendo necess.^o definir et terminare questa mat.^a di quel modo che sia convenient.

Andarà parte che de cetero il p.^{to} Zo formentin et fr.^i et altri che haveran causa da loro non possano usare altra giur.^{ne} nella sua villa di Canoneto che quella del ius et garritum iuxta li stat.^i della P.^{tria} del friul, et le sententie criminali fatte dalli sui loro agenti siano tagliate, dovendo quelle accio che la giust.^a habbia il suo loco esser commesse al Prov.^r nro di Cividal pnte, et succ.^i, li quali sopra essi casi criminali successi, et che succederanno habbino secondo il suo ord.^e ad administrare rason, et giust.^a

Quare auctoritate sup.^{ta} mandamus vobis, ut sup.^{tam} partem observetis, et ab omnibus inviolabiliter observari, nec non in actis illius canc.^{ie} et successorum memoriam registrari faciatis, ut ab eis parater exequi et in illis locis solitis publicari.

Dat. in nro Duc. Pal. die 26 sep.^{bris} ind. X 1566

61

Hier. Priolus Dei gratia Dux Venetiar. Nobb. et sapientibus viris Michaeli Trono Prov.ri Civitatis Foriiulij, et successoribus fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

Havemo veduto dalle l.re vostre di 7 del mese presente quanto ci scrivete in materia del memoriale, che ne fu presentato per il m.co Amb.o della Cesarea M.tà circa la giurisd.ne che pretendono havere quelli de Neuhaus et de Cors nella villa di Albana. Però vi dicemo col senato che nel caso della costione fatta nella cerca della d.ta villa, et delle ferite seguite debbiate voi administrar ragion, et giustitia, et così fare nell'avenire, lasciando solam.te alli detti quel ius, et servitute, che voi dite, che possono pretendere, se però vi costerà, che giuridicamente l'habbino.

Dati in n.ro Ducali Pal. die 12 sep.tris ind.e X.a 1567.

1600. 12 Sett.re in Pregadi

Con più mandi lettere de rapresentanti nostri della Patria del Friuli si sono intese le cause, che alle volte danno mat.a di qualche dispiacere fra il Log.te nro di Ud.e et il Prov.r di Cividal di Friuli nelle occasioni particolarmente delle mostre de soldati dell'ordinanze; consistendo la comp.a del Cap.o obligato ad habitare in Romans di 500 fanti: 360 de quali sono nella giurid.e del sud.o Log.te et gl'altri 140. in quella di Cividale: onde volendosi nell'occorrenze esercitar così dall'uno, come dall'altro di essi Rettori la superiorità che per pub.co servitio deve essere in un solo, succedono di quelle confusioni, e disordini, che più volte si sono intesi: Et perché è necessario provedere in modo, che rimossa la materia di simili disturbi, possi esser convenientemente atteso all'essercitio, et al bon governo di d.e ordinanze; potendo massime procedere dalli sud.i dispareri, che quelli soldati non si trovano così bene disciplinati al presente, come sono gl'altri delle compagnie simili della Patria del Friuli; non ostante, che per la qualità, et

natura loro hanno attissimi a riceuer ogni bona disci-
plina, et essendo a proposito con tal occasione dar
qualche reggiungo col accrescimento del n.ro di Soldati. Per
I. Andarà parte, che nell'auenire la comp.a sopranom.a delli Lanz.
sud.i n.o 500 sotto il cap.o che deue habitar à Romanza
na, et s'intendi di tirar, si che restando al p.to Cap.o
e succ.ri suoi con li soliti officiali li 140 soldati
solam.te della giurisd.ne di Ciuidale, li quali hano accrescer
al n.o di 200 in tutto, da esser però descritti altri
60 dal Prou.r di Ciuidale con li debiti requisiti,
et auertimenti iux.a le dispositioni delle leggi. Sia quel
d'un cap.o alli 360 della giurisd.ne sud.e con li suoi offitiali, et
con li medesimi stipendij, conditioni, et oblighi, c'hanno gl'
altri simili cap.i dell'ord.nze della Patria; douendo quelli ancor
esserli aggionti altri 40. si che la comp.a tutta sia di 400
fanti da esser però supplito con la necess.a descritt.e che
dourà far il Luog.te nro di Ud.e iux.a le leggi. Si che questa comp.a
resti in tutto ad esso Luog.te sottoposta, et quella di Ciuidale medes.te al
Prou.r di quella terra: ogn'uno de quali possa, et debba
senza disturbo far attender al bongouerno, e discipl.a di
soldati con quella dilig.za che ricerca il publ.co seruitio.

to ajutato
tto nro
eyed di
esti cappi
doi pena
ra forte

di questo
e di tutte
nouilli
presso
otte Due

cattojo
latto ditte
e Italgia
mermo
di

Roso
legitimi
nco il
se

o sequuto
tto. no
rico di
esti cappi
da passa
ra forte
di questo
et di tutte
nouilli
subito presto
dette due
picatto io
hauto dette
ce stalgia
ouemo
di
la Casto
legitima
unco il
tor

o aiutato
tto nel
zia di
esti cappi
doi pdona
ra Corte
di questo
et di tutte
nouelli
nato presso
stte Due
pri catto jo
hauo dtte
ce Italgia
uemo
ni di
a Cristo
legitimi
nco il
tor

vo imputato
tto nro
erico di
esti cappi
da pdona
ro dovre-

di questo
et di tutte
nouilli
indo presto
delle due
pi cotto je
hato delle
ed Italia
ouemo
uido di
la Costo
legitime
nco il
ge

A. Alfabetto

Adeglia sotto Tricesimo — c. 26
Aorgnan sotto Tricesimo — c 26
Ausa sotto Castelnovo — c 12
Agrons sotto Tolmezo — c 24
Aguași sotto Tolmezo — c 22
Aiello sotto Aquileia — c 18
Albazana sotto S. Daniel — c 18
Albina sotto Brugnera — c 9
Alesso sotto Tolmezo — c 22
Alnn i sotto Fagagna — c 24
Aleuris sotto le monegħe d'Aqleia — c 7
Amanins sotto Spilimbergo — c 10
Amaro sotto Tolmezo — c 22
S. Andrat sotto il capitolo d'Aquileia — c 8
S. Andrat sotto Cividal — c 19
S. Andrat sotto Gratia — c 9
Andreis sotto Concordia — c 8
Anduins sotto Pinzan — c 13
Aquilegia Città — c 18
Arra sotto Tricesimo — c 26
Arijs Castello et villa — c 13
Arcan Castello — c 14
Arcan di sora sotto Arcan — c 12
Arcan di sotto, villa cõe — c 19
Arta sotto Tolmezo — c 24
Aregna sotto Gemona — c 20
Arlene sotto Valuason — c 16
Artinis castello — c 16
Artinis villa sotto Tricesimo — c 26
Ansoas sotto Tolmezo — c 24

Auaunis sotto Oss... — c 12
Auassa sotto Tolmelo — c 21
Auari Auuar castello, et citta — c 29
S. Auoca sotto Perue — c 8
Auoleo sotto Tolmelo — c 21
Aurana sotto Ephiabeau — c 10
A Vzan sotto Cinital — c 19
A Vanello sotto la medusa — c 28
Arbe sotto concordia — c 7

Bagnara sotto Sesto — c 8
Bagnaria villa coē — c 19
Bagnarola sotto Sesto — c 8
Bagnare villa coē — c 19
Bando delle sudette di m.c Braspoli — c 26
Bannia sotto S. Vido — c 18
Bare sotto Prechi, et fravina — c 4
Baracet villa coē — c 19
Barbean sotto Spilimbergo — c 19
Barco sotto Sesto — c 8
Barcis sotto Monreal — c 18
Basaragonta villa coē — c 19
Basadella di là villa coē — c 19
Basaldella di qua sotto Sauorgnan — c 12
Basedo sotto S. Vido — c 18
Baseglia sotto Spilimbergo — c 19
Bataglia sotto il Castello d'Aquileggia c 5
Bauer sotto Saul — c 23
Beglian sotto le Monache d'Aquileggia c 7
Beglian sotto Monfalcon — c 23
Belfior sotto la fratta — c 14
Belgrado Castello, e Contado — c 12
Beluedere sotto Cucana — c 10
Beluedere sotto Sauorgnan — c 13
Beluedere sotto la Meduna — c 25

Bergogna sotto Pricanmo — c 26
S. Bernardo villa coe — c 19
Bestial sotto Belgrado — c 13
Biglana sotto Cormons — c 28
Beuealana sotto lantana — c 24
Biauzzo S. sotto Molo — c 8
Biban sotto laul — c 23
Biaunis sotto Belgrado — c 13
Bilers sotto Pricanmo — c 26
Bittugna sotto manfalcon — c 23
Bulzijs sotto Pricanmo — c 26
Blessaia sotto la frauna — c 14
Blessan villa coe — c 19
Bolpare sotto fummaga — c 8
Boldara sotto Sesto — c 8
Bolzan sotto Rosallo — c 8
Bolzan sotto Madrie — c 16
Boniecco sotto Spilimbergo — c 10
Bordaa sotto Venlon — c 20
Bosco di S. Biasio sotto la Meduna — c 25
Braida sotto Sesto — c 8
Brand villa comuna — c 19
Braulins sotto Osop. — c 12
Brazzà Castello — c 14
Brazza villa sotto Brazza — 14
Brazzan sotto Cividal — c 19
Bressa sotto Udene — c 19
Brischi sotto la Meduna — c 25
Brugnera castello, et Contado — c 9
Budoia sotto Polcenigo, et fanna c 10
Buia sotto Tauorgnan — c 13
Buri il monte sotto Fresci — c 19
Buri la villa sotto Cividal — c 19
Bucanins sotto Cidal — c 19
Brugnas sotto Frescio et frauna c 14
la Roa villa coe c 19

Cabia	sotto Tolmezo	— c	21
Caluneia	sotto Tolmezo	— c	21
Camia	sotto Valvason	— c	28
Camia, ai	sotto Fesa	— c	10
Caminetto			
Campagnola	sotto Prata	— c	9
Campeio	sotto Sofumbergo	— c	18
Campoformio	sotto Fagagna	— c	24
Campolongo	villa commune	— c	19
Campo molle	sotto Maran	— c	29
Canal di grivo	sotto Cucagna	— c	10
Canalutto	sotto Sofumbergo	— c	18
Canciaa	sotto ~~Sofumbergo~~ Tolmezo	c	21
S. Canciani	sotto Monfalcon	— c	23
Can de mola	sotto Salvarolo	— c	15
Cardarano	sotto Brugnera	— c	9
Carnia castello, e corti		— c	24
Carnia	sotto Tolmezo	— c	22
Carneuola	sotto Cucagna	— c	10
Castello d'Aquilegia		— c	5
Castello de Cividal		c	6
Castello de Udene		c	6
Carana	sotto Cividal	c	19
Carlins	sotto Castello	— c	21
Carpenedo	sotto Udene	c	19
Casal	sotto la Meduna	— c	14
Casasola	sotto Mozza	— c	6
Casa sola	sotto Tolmezo	— c	22
Casarsa	sotto Sesto	— c	8
Case	sotto Cividal	— c	19

	S. Cassan	sotto Brugnara	c 9
	Cassoran	sotto Monfalcon	c 23
Castelnovo	di Mag.co Savorgnan		c 12
	Castejon	sotto Porcie	c 8
	Castions	sotto capto d'Aquileia	c 5
	Castion di Smurgin	sotto Strassoldo	c 15
	Castions	sotto Tolmezo	c 26
	Castelleir	villa communa	c 19
	Cavazzo	sotto Tolmezo	c 26
	Cavasla di qua, et / Cavasla di là	sotto Sacil	c 23
Cavoria	Castello, et villa		c 14
	Caviglis	sotto Savorgnan	c 14
	Celarelis	sotto Tolmezo	c 26
	Cella	sotto Tolmezo	c 26
	Cercevent di sora / Cercevent di sotto	sotto Tolmezo	c 26
	Ceresel	sotto Fagagna	c 24
Cergneo	Castello, et villa		c 14
	Cergneo di sora	sotto Cergneo	c 14
	Cergneo di mezo	sotto Fricessimis	c 26
	Cernaglons	sotto Cividal	c 19
	Cesarijs	sotto Tarcento	c 16
	Cesarol	sotto Sesto	c 27
	Ceurara	villa communa	c 19
	Chialgnos	sotto Tolmezo	c 26
	Chialina	sotto Tolmezo	c 26
	Chialminis	sotto Stralla	c 14
Castello	de Zopolo		c 18
	Chianus	sotto Savorgnan	c 12
	Chiargnà	sotto i Conti della Torre	c 14

	Chiarisa	sotto Maran	c 23
	Chiarlacis	sotto sig. Gio. Iosefo Strasoldo	c 27
	Chiarpa	villa communa	c 20
	Chiarna	sotto Savorgnan	c 13
	Chias	sotto Tolmezo	c 22
	Chiascana	sotto Tolmezo	c 22
	Chiasottis	sotto Strasoldo	c 18
	Chiassà	sotto Tricesimo	c 25
	Chiassuni	sotto Tolmezo	c 24
	Chiamali	villa communa	c 20
	Chiavenlan	sotto Strasoldo	c 18
	Chiaulis	sotto Tolmezo	c 22
	Chiallas	sotto Tolmezo	c 22
	Chiole	sotto Sesto	c 8
	Chions	sotto Panigai	c 16
	Chiopris	sotto Cormons	c 28
Chiusa	forteza	sotto Venzo	c 6
	Cibragno	sotto Meduna	c 25
	Cimolais	sotto Sesto	c 8
	Cinpello	sotto Prata	c 9
	Cintello	sotto Concordia	c 7
	Cinto	sotto Meduna	c 25
	Cisterna	villa communa	c 20
Cividal	terra	—	c 19
	Clapolani	sotto Cucagna	c 19
	Clauais	sotto Tolmezo	c 24
	Claugliani	villa Communa	c 20
	Clauzet	sotto Pinzan	c 13
	Cleudis	sotto Tolmezo	c 22
	Cleulis	sotto Tolmezo	c 24
	Cludini	sotto Tolmezo	c 24

	Colo pel de Tiez	sotto	Pratta	c 9
	Colo per Rogeros	sotto	Prata	c 9
	Codroipo	sotto	quelli del Cosso	c 17
	Colle	sotto	Cerilan	c 13
Colloredo	Castello, et villa			c 19
	Colloredo di prat		villa comuna	c 19
	Colla	sotto	Tolmezo	c 22
	Comeglians	sotto	Tolmezo	c 21
Concordia	Città, et villa			c 7
	Coneglan	sotto	Aviano	c 26
	Corbolon	sotto	Sesto	c 8
	Cordenons	sotto	Pordenon	c 27
Cordovado	et villa	sotto	Concordia	c 7
Cormons	Castello	sotto	Gorizia	c 28
	Corautai		villa comuna	c 19
	Cornins	sotto	Osopo	c 12
	Corno	sotto	Rosazzo	c 6
	Coro	sotto	Tolmezo	c 21
	Corbal	sotto	Aviano	c 26
	Cort dell'Abba	sotto	Meduna	c 25
	Corva	sotto	Prata	c 9
	Cosa	sotto	Spilimbergo	c 19
	Cossan		villa communa	c 19
	Cossaneto		villa Communa	c 19
	Cossan	sotto	Cormons	c 28
	Costa Longa	sotto	Arys	c 13
	Costa longa et costa piana	sotto	Cuccagna	c 10
	Costoria	sotto	Tolmezo	c 22
	Cravuglio	sotto	Cuccagna	c 10
Cuccagna	Castello, et villa			c 10

	Cuià	sotto Tarcento	— c 14
	Culinà	sotto Tolmezo	— c 22
	Calugna	villa communa	— c 10
	Curgnol	sotto Tarcento	— c 14
Cusan	Castello, et	villa	— c 16
	Cussea	sotto Cormons	— c 28
	Cussignà	sotto Sauorgnani	— c 12
	Chianelli	sotto le monaghe d'Aglaia c	7
	Cirmignan	sotto le monaghe d'Aglaia c	7
	Clarys	sotto Tarcento	— c 14
	Colloredo	sotto Sostombergo	— c 16
	Cuccana	villa communa	— c 20
	Cluer	sotto Venzon	— c 30
	Cella	sotto Tolmezo	— c 22
	Cayeis	sotto Tolmezo	— c 22
	Caulis	sotto Tolmezo	— c 22

	Dannon	sotto	la Medana	c. 25
	Dardago	sotto	Polcenigo, e fana	c. 10
S. Daniel	Castello, et contà	—		c. 18
	Dieri	sotto	Olmelo	c. 22
	Dignan	sotto	Spilimbergo	c. 10
	Diligniolis	sotto	Olmelo	c. 22
	Dobbra	sotto	Monfalcon	c. 23
	Dogna	sotto	Malo	c. 6
	Dolegna	sotto	Cormons	c. 28
	Dolegnan	sotto	Rosazzo	c. 6
	Driolassa	sotto	Codroipo	c. 27

Cnemont sotto Colmelo — ii
englar sotto Colmelo — ii
enrap sotto Colmelo — ii
esemonde lora sotto Colmelo — ii
esemonde sotto sotto Colmelo — ii
ere sotto sesto ia monte — 288

Castelli, et ville sotto Patria di Friuli

	Faedis	sotto	Cucagna	c. 19
Fagagna	Castello, et	villa		c. 23
	Fagnigola	sotto	Sesto	c. 8
Fanna	Castello, et	villa		c. 19
	Fauogna	sotto	Fagagna	c. 23
	Faula	sotto	Sauorgnani	c. 23
	Farra	sotto	Gradisca di Regij	c. 28
	Fauglis	sotto	Castello di Regij	c. 11
	Fellettan	sotto	Sbroiauacca	c. 15
	Fellettis	sotto	Colloredo	c. 11
	Felletto	villa	communa	c. 20
	Fiellis	sotto	Tolmezo	c. 21
	Feltron	sotto	Tolmezo	c. 22
	Firman	sotto	Ciuidal	c. 9
	Fiume	sotto	Strassa	c. 9
	Fiumicello	sotto	Aglegia di Regij	c. 28
	Fiumicins	sotto	Prata	c. 9
Flagogna Castello				c. 13
	Flaipan	sotto	il Capitolo di Vd.	c. 7
	Flambro	sotto	Belgrado	c. 13
	Flambro	sotto	Codroip	c. 27
	S. Florian	sotto	Brodolia	15
	Flumignan	sotto	Varcenis	11
	Fodi: capitolari	sotto	il Capitolo d'Aglegia	c. 5
	Foglian	sotto	Monfalcon	c. 23
Fontanabona	Castello, et villa			c. 17
	Fraccanaspeda	sotto	Purcia	c. 8

... auo Augusto
... atto nel
... reggio di
... delli cappi
... dir. poca
... raccolte
... di questo
... et di tutte
... nouilli
... ndo presso
... lette due
... picato se
... hatto dette
... ce Italgia
... ouemo
... ceio di
... la Catto
... legitimi
... anco il
... tor

Foiana sotto Aviano — c 16
Forgaria sotto Spilimbergo — c 13
Formeas sotto Tolmezzo — c 21
Forno di sopra sotto Savorgnani — c 14
Forno di sotto sotto Savorgnani — c 14
Forno so sotto Tolmezzo — c 21
Fossalta sotto Concordia — 7
Fraula sotto Valvasone — c 26
Fra Forano sotto sig.ri Barbarigo — c 26
Franzenigo sotto Brugnara — c 9
S. Franc.o sotto Valvasone — c 27
Frassenet sotto Tolmezzo — c 21
Gratta Castello et villa — c 28
Gratta sotto Caneva — c 29
Fratuzza sotto Concordia — c 7
Fresis sotto Tolmezzo — c 22
Frisan sotto Polcenigo e Fana c 30
Fusea sotto Tolmezzo — c 22
Fargnel sotto Savorgnani — c 13
Frattina Castello et villa — c 14
Faiplan sotto Tramper — c 16
Fellotto villa commune — c 20

[illegible]

	Giaiani	sotto Brugnera	c. 9
	Gitay	sotto Sacile	c. 8
	Gai	sotto la Meduna	c. 25
	Gay	sotto Spilimbergo	c. 10
	Gais	sotto Spilimbergo [illegible]	c. 27
	Gallianis	sotto Udene	c. 19
	Gallo	sotto Strassoldo	c. 22
	Garan	sotto Cividal	c. 19
	Gianons	sotto Aresan	c. 12
Gemona	terra, et	Città	c. 20
	Giraa	sotto Grana	c. 9
	Gimigliana	sotto Tolmezo	c. 22
	Glaunich	sotto Varmo	c. 19
	Glerijs	sotto Sacile	c. 18
	Glespolet	sotto Belgrado	c. 13
	Gnina	sotto Mozzo	c. 6
	Godega	sotto Sacil	c. 23
	Godia	villa communa	c. 20
	Gonars	sotto Maran de Regij	c. 23
	Gorgo	sotto Concordia	c. 7
	Gorgo	sotto la Tisana	c. 27
Gradisca	terra di Regij		c. 28
	Gradisca	sotto Grana	c. 9
	Gradisca	sotto Spilimbergo	c. 10
	Gradisca	sotto Sedigliano	c. 26
	Gradiscutta	sotto Regij	c. 27

nro Aggiutato
fatto nro
pregiud di
nesti cappi
da persona
ura Corte
Si di questo
et di tutte
nouilli
guidopresso
delle due
spicatto so
chatto dette
ne Italgia
a nuemo
ficio di
lla Catto
legitima
anco il
ptor

Grees sotto Percento — c 14
Grions sotto Seleglian — c 26
Gruaro sotto Sesto — c 58
Griglions di Tor sotto Savorgnan — c 13
Griz sotto Arian — c 24
Grupignan sotto Cividal — c 19
S Guarlo sotto le Masegne de Cividal c 67
Gruiz sotto Colloredi — c 27
Grizzui sotto Gradisca — c 20
Gramorian sotto Cucana — c 10
Grandens sotto Savorgnan — c 13
Goritia terra di Regij c 28

Jasnielo	sotto	Cividal	— c	19
Cervato	sotto	Maran de Pizzij	c	23
Jesernich	sotto	Codroipo de Pizzij	c	28
Imperz Imponz Inrisans Inuilis	sotto	Tolmezo	— c	22
Joannuz	sotto	Aquileia de Pizzij	c	18
Jonkedis	sotto	Tolmezo	— c	22
Istria	sotto	Cucagna	— c	10
Iplis	sotto	Cividal	— c	19
Jussago	sotto	Concordia	c	8
S. Justo	sotto	Concordia	—c	7
Juviz	sotto	Zecchi e Fagagna	c	15

Laipa sotto Udene — c 29
Laipa sotto Nicemo — c 26
Lambrugno sotto Tolmezo — c 22
Latisana terra et villa — c 28
Latisanotta sotto Latisana — c 28
Lauarian sotto Strassoldo — c 14
Lauco sotto Tolmezo — c 22
Laulaco villa Communa — c 20
Lazza sotto Fagagna — c 24
Lignolis sotto Tolmezo — c 22
Licina sotto Nicemo — c 26
Lestans sotto Sauorgnani — c 12
Leulis sotto Fontanabona — c 17
Leunis sotto Rosazze — c 6
Liariis } sotto Tolmezo — c 21. 22
Lierz }
Liron sotto La Meduna — c 25
Lestizza sotto Belgrado — c 13
Luriar } sotto Tolmezo — c 21. 22
Linsul }
Licon sotto Pers — c 16
Lonela sotto Sauorgnani — c 12
Lonera sotto Tricesimo — c 15
Longhis sotto Tolmezo — c 22
Lonzel sotto Pordenon — c 28
Lorlon sotto Tolmezo — c 21.

Lorentu sotto il castel d'Aquilegia c. 5
Lorento di Selesonia sotto Cividal — c. 19
Lorento di Sedecian sotto Sedecian — c 26
Lorento di La sotto Valuason — c 12
Lorentas sotto Tolmelo — c 22
Lonana villa commune — c 30
Lonas
Luet } sotto Tolmelo — c 21 22
Ludaria
Lagugnana sotto Concordia — c 8
Luincis
Luine } sotto Tolmelo — c 21
Lumigna villa commune — c 30
Lonardo sotto Aviano — c 24
Lusma sotto Tolmello — c 21
Lucinia sotto Mazzento — c 16
Luca sotto Polcenigo, et Fanna — c 19

Madrisio castello, e villa — c 18
Madris di Fagagna sotto Murucco c 26
Magenis sotto Tolmezzo — c 21
Magnan sotto Moruzzo — c 26
Magredis sotto Lucagna — c 10
Marán sotto Savorgnani — c 13
Magnis sotto Tolmezzo — c 21
Malazumpica sotto le monache d'Aglegia c 7
Malisana sotto Strassoldo — c 21
Maliss sotto Montereal — c 14
Maraziens sotto Prizzano — c 23
Maniago castello, et villa — c 15
Maniago sotto Maniago — c 15
Mantoa sotto Strassa — c 9
Manzan castello — c 18
Manzan villa sotto Cividal — c 19
Manzinello villa commune — c 20
Maran terra — c 23
Maran Carnis sotto Tolmezzo — c 21
Mareo villa commune — c 20
Marglen sotto la mensa — c 25
Maria la Longa sotto Capito d'Aquileja c 5
Maria di Sclaunicco sotto Belgrado — c 13
Marignana sotto Sesto — 7 8
Marinzla sotto Varmo — c 137
Maron sotto Brugnera — c 9

povero imputato
stato nel
previo di
... capi
to ... ancora
... Sorte
... di questo
... et di tutte
... novelli
... presso
... due
... ioso
... atto Stte
... Stalgia
... memo
... di
... Castello
... legitima
... inco il
... tor

	Martignà	sotto Fagagna	c. 24
S.	Martin	sotto Pratta	c. 9
S.	Marnì	sotto Valuason	c. 11
S.	Marnì	sotto Aviàn	c. 24
S.	Marnì	sotto il M.co Mariscalco	c. 26
S.	Marnì	sotto li Menagli d'Aquilegia	c. 7
S.	Marnì	sotto Cormons	c. 28
	Martinis	sotto Coppola	c. 15
	Masserys	villa commana	c. 20
S.	Mauro	sotto Sarisana	c. 28
	Malzanins	sotto Fagagna	c. 24
	Malolada	sotto Meduna	c. 25
Meduà	Castello, et villa	sotto Concordia	c. 7
Meduna	Terra commun. et villa		c. 25
	Mellarol	villa communa	c. 20
	Mellin	sotto la Meduna	c. 25
Melso	Castello, et villa		c. 11
	Mena	sotto Tolmezo	c. 22
	Meredo	sotto il Cap.lo d'Aquilegia	c. 5
	Meredo di Tomba	sotto Valuason	c. 11
	Menaà	sotto Cormons	c. 28
	Merlana	sotto Cap.lo d'Aquilegia	c. 5
S.	Michel	sotto Sacil	c. 23
S.	Michel	sotto Sarisana	c. 27
	Midun	sotto Cormons	c. 26
	Midis	sotto Tolmezo	c. 22
	Midiuilla	sotto Cap.lo d'Aquilegia	c. 5

Mieli } sotto Tolmezo — c 21
Mion

Modolzo sotto Fagagna — c 24

Moymas sotto Cividal — c 19

Monaghe d'Aquileya — — c 7

Monaghe de Cividal — — c 8

Monastero sotto le Monaghe d'Aqlya c 7

Monastet sotto Tricesimo — c 26

Monfalcon terra, et contà — — c 23

Montegnà sotto Tricesimo — c 26

Monte aueria sotto Sauorgnani — c 12

Monte Mator sotto Sauorgnani — c 13

Montenars sotto Prampero — c 16

Monte di prat sotto Bradda — c 14

Monreal castello — — c 15

Monreal villa sotto Aviani — c 24

Minnà sotto Cividal — c 19

Morsan sotto Capitolo d'Aqlya c 5

Morsan sotto Prata — c 9

Morsan sotto Strasoldo — c 21

Mortegnis sotto le Monaghe d'Aqlya 7

Moruzzo castello — — c 16

Moruzzo villa sotto Fagagna c 24

Mossa contà occupata da Regij c 25

Mozzo Abbatia — — c 6

Munà	sotto	Tolmezo	c.	20
Mure	sotto	la Meduna	c.	25
Mure	sotto	Sesto	c.	8
Murulis	sotto	castello d'Aquilegia	c.	5
Muscleto	sotto	il M.co Marescalco	c.	26
Musili	sotto	le monache d'Aglara	c.	7
Mussons	sotto	Belgrado	c.	13
Muzzana	sotto	Colloredo	c.	12
M.co Marescalco			c.	26
Monai	sotto	Tolmezo	c.	20

Navarons sotto Concordia — c 7
Navarià sotto Tolmezo — c 21
! Nicolò di Levada sotto Gradisca — c 28
Nimis sotto Tricesimo — c 26
Noael sotto Aquilegia di Zugij c 28
Noacurbzo sotto Cividal — c 19
Noaz sotto Rosalzo — c 6
Nogarola sotto Tricesimo — c 26
Novans }
Novaret } sotto Tolmezo — c 21
Noiaret di corno villa comuna — c 29
Noiaret di prat sotto Fagagna — c 24
Nonta sotto Tolmezo — c 22
Nuiaro sotto castel d'Aquilegia c 5
Nuiaris sotto Sumaga — c 58
Noiaret d'Agrons sotto Tolmezo — c 21

S. Odorigo — sotto Castello d'Udine — c 8
S.to Odorigo — sotto gli Heredi del Conte Manfredo 28
Olera forra — sotto la meduna — c 25
Oltus — sotto Tolmezo — c 22
Ontognan — sotto Castello — c 11
Orgnan — uilla commune — c 20
Orsaria / Orlan — sotto Ciuidal — c 18. 19
Osais — sotto Tolmezo — c 21
Osauel — sotto Mozo — c 6
Osoph Castello, et uilla — c 12
Onaso — sotto Tolmezo — c 21
Ouedasso — sotto Mozo — c 6
Ouoleo — sotto Zoppola — c 15

Padernò sotto Cividal — c
Paderno villa commune — c
Pagna sotto Fagagna c
Palazzol sotto Savorgnan c
Pallucha sotto Tolmezo c
Palmada sotto Capl.° d'Aquileja c
Palsa sotto Lucinie c
Paluò sotto Tolmezo c
Pampaluna sotto Tarcento c
Panigai Castello, et villa — — c 16
Pannanzo sotto Moruzzo d'Aglyia c
Pantiagno Castello, et villa — c 10
Parussa sotto Pravisd c
Pasean di sopra sotto Rosazzo c
Pasean de sora sotto Brazzà — c
Pasean di sotto sotto la Medusa — c
Pasean Schiavonesco villa comune c
Passons sotto Savorgnan — c
Pauià sotto il Patriarcado — c
Paularo sotto Tolmezo — c
S. Paulo sotto Belgrado — c
Pecolli sotto Attimis — c
Pedrossa sotto Cuccagna — c
Peglivis sotto Osopo — c
S. Pilegrin sotto Tarcento — c

Percoto sotto il Patriarchado — c
Peressine sotto Prata — c
Persanan d Lauzaco sotto Sauorg — c
Perseuan d Zocca sotto Sedeglian — c
Pers Castello, et uilla — c 16
Parcholis sotto le monache d'Aglgia c
Pesarijs sotto Tolmezo — c
Piagno sotto Prata — c
Pialan sotto Salil — c
Piedia sotto Tolmezo — c
S. Piero sotto Minfalcon — c
S. Piero sotto Belgrado — c
Pieris sotto Belgrado Monfalcon
Pineda sotto Sandara — c
Pinlan castello, et uilla — c 13
Pimecana sotto Cusan — c
Plan sotto Tolmezo — c
Plancada uilla commune — c
Plais sotto Fagagna — c
Plaicnis sotto Spilimbergo — c
Planiseli sotto Arimis — c
Plazarijs sotto Braniper — c
Pleria sotto Tolmezo — c
Pluer sotto Venzon — c
Porana sotto Cucagna — c
Pollallo sotto Monfalcon c

Polcenigo Castello — c 9
Ponteba sotto Molo — c
Popera sotto Savorgnani — c
Porcia Castello — c 18
Pordenon Terra — c
Porpedo Castello e villa — c
Porzis sotto Venzon — c
Portogruaro terra e communità — c 23
Portovecchio sotto Concordia — c
Pozzolaro sotto Colmello — c
Pozzolet sotto Tricesimo — c
Pozzecco sotto Tarcento — c
Pollalis villa commune — c
Pollo sotto Prata — c
Pollo sotto Spilimbergo — c
Pollo sotto Arcoloniani — c
Prabedor sotto Grattina — c
Pradaman sotto Savorgnani — c
Pradego sotto Carcua — c
Pra del pollo sotto la Meduna — c
Pradiellis sotto Tarcento — c
Pradolin sotto Prata — c
Pradus sotto Porcigai — c
Prafabro sotto Maniago — c
Pramaor sotto la Meduna c

Pradumbli sotto Tolmezo — c

Pramper Castello, et villa — c 16

Prapiot sotto le monache di Cividal c

Pratta Contado — c 9

Prattadiqua
Prattauecchia
Praturlon
Prattadila

} sotto Pratta — c

Pramisdomini sotto Frattina — c

Pramaiias sotto Cividal — c

Preon sotto Tolmezo — c

Pri sotto Tolmezo — c

Pivtrine sotto Cividal — c

Privan sotto Strassoldo — c

Priula sotto Tolmezo — c

Prodolon Castello, et villa — c 15

Prosenicl sotto Tricesimo — c

Provesano sotto Spilimbergo — c

Prozuns sotto Tricesimo — c

Pucinia sotto Arijs — c

Puglia sotto Pratta — c

Puinicko sotto Pordenon — c

Purdessi sotto Cividal — c

Pussinicko sotto Valuasone — c

Puttol sotto Vdene — c

quaderno sotto Spilimbergo — c
Quals sotto Tricesimo — c
Quartarella sotto la Meduna — c
Quell'alto sotto Cividal — c
Quinis sotto Tolmezo — c
S. Quirin sotto Pordenon — c

...ponto aggiunto
...statto nel
...preiud di
...da essi cappi
...to dispensa
...cura sorte

...S di questo
... et di tutte
...n, nouilli
...tenido presso
...dotte due

...applicato je
...thatto dette
...ed Intalgia
...ia memo
...feriè di
...lla Colla
...legitime
...anco il
...ptor "

Racolana	sotto Mozzo	— c 6
Radiuin	sotto Tolmezo	— c 21
Ragogna Castello, et	villa	— c 17
Romans	sotto Cividal	— c 19
Ramuscello	sotto Sesto	— c 8
Rasclis	sotto Spilimbergo	— c 18
Rascon	sotto capitolo d'Aquileia	c 5
Rasiuza	sotto Brugnera	— c 7
Ravegi	sotto Tolmezo	— c 22
Ravosa	sotto Tricesimo	— c 26
Rauscher	sotto Fagagna	— c 24
Rauseler	sotto Tolmezo	— c 21
Rausset	sotto Spilimbergo	— c 19
Reana	sotto Tricesimo	— c 26
Reclus	sotto Cucagna	— c 10
Ribinzieli	sotto Valvason	— c 14
Resia	sotto Mozzo	— c 6
Ributta, Ribis	sotto Tricesimo	— c 26
Rigulat	sotto Tolmezo	— c 21
Risan	sotto il capitolo di Cividale	6
Riu	sotto Tolmezo	— c 21
Rinarotta	sotto Maran	— c 24
Rinarotta	sotto Prata	— c 9
Riuda	sotto Cucagna	— c 10
Rividisca	sotto Varmo	— c 17
Rivignan	sotto Ariis	— c 13

Riuis d'Orean .. sotto il castel d'Aquilegia c. 8
Riuis del Baiano sotto Belgrado c. 13
Riuilagno Castello ruinado sotto Praspergo c. 16
Riuolt. sotto Villalta c. 14
Rizzul sotto Tricesimo c. 26
Rodeano villa commune c. 29
Rodopuia sotto Monfalcon c. 23
Roma, ouero Braida villa commune c. 29
Romandul sotto Sauorgnan c. 12
Romans sotto Varmo c. 17
Ronche sotto castel d'Aquilegia c. 15
Ronche di fagedis sotto Cucagna c. 10
Ronche sotto Monfalcon c. 23
Ronche sotto Sesto c. 8
Ronche sotto Sacil c. 23
Ronche sotto Porcie c. 8
Ronche sotto Taritana c. 28
Ronchiesis sotto il castel d'Aquilegia c. 5
Ronchiattis sotto Ciuidal c. 19
Rosa villa commune c. 29
Rosazzo Abbatia c. 6
Rouere batto sotto Brugnara c. 9
Rouoredo sotto il Mag.co Marescalco c. 26
Rouoredo sotto Porcie c. 8
Rualis sotto Ciuidal c. 19
Rustians sotto Tolmezo c. 22
Riuignas sotto Ciuidal c. 19
Runchie sotto Tolmezo c. 21
Ruras picol sotto Porcia c. 8
Rurai grando sotto Pordenon c. 27
Ruuat sotto Spilimbergo c. 10
Rualp sotto Tolmezo c. 21
Rouoredo sotto Belgrado c. 13
Ranzan sotto Sacil c. 23

Sacil

Sauil terra, e communità — car. 22
Sacileto sotto Antonini — c. 27
Saccadello sotto Concordia — c. 17
Sallino sotto Tolmezo — c. 22
Sale villa communa — c. 20
Saluarol castello, et villa — c. 15
Samardenchia sotto Sauorgnan c. 13
Samardenchia sotto Tarcento — c. 16
Sappada sotto Tolmezo — c. 21
Sauacons villa communa — c. 20
Sauorgnā Castello, et villa — c. 10
Sauorgnan sotto Sesto — c. 8
Sauris di sopra } sotto Tolmezo — c. 22
Sauris di sotto }
Strassoldo Castello et villa — c. 14
Sclaunicl sotto Belgrado — c. 13
Scludiz sotto Tolmezo — c. 21
Scodauacca sotto m.e Delphini — c. 27
Sedegliano Gastaldia, et villa — c. 26
Segnà sotto Tarcento — c. 21
Sella sotto li heredi di m.r Ale Belgr.do c. 20
Selle sotto Concordia — c. 7
Selz sotto Monfalcon — c. 23
Sequals sotto Spilimbergo — c. 10.
Serone sotto Caneua — c. 25

spano imputato
statto, non
preiud. di
da essi cappi
to di ... forza
tarra forte-
di questo
et di tutte
h, nouelli
tenido presso
delle due
spicatto io
hatto d..
ce... talgia
... uemo
... di
lla Catto
legitimi
anco il
ptor "

Sesto	Abbatia	—	—	c 8
	Settimo	sotto	S. Vido	c 18
	Sevrian	sotto	Strassoldo	c 21
	Sezza	sotto	Tolmezo	c 21
	Sià	sotto	Cuccagna	c 19
	Siai	sotto	Tolmezo	c 21
	Sedilis	sotto	Taricento	c 21
	Sidran	sotto	Porcie	c 8
	Sigiglias	sotto	Tolmezo	c 21
	Siluella	villa	communa	c 19
	Siuigliani	sotto	Codroip.	c 28
	Soclef	sotto	Tolmezo	22
Soffumbergo	Castello et	villa	—	c 18
	Solars	sotto	Tolmezo	c 21
	Soleschiaa	sotto	Cividal	c 19
	Soleschian	sotto	Monfalcon	c 23
	Solunbergo	sotto	Spilimbergo	19
	Somplaes	sotto	Tolmezo	c 22
	Sotto Monai	sotto	Tolmezo	c 21
	Sotto selua	villa	communa	c 20
	Spadacenta	sotto	la Meduna	c 25
Spilimbergo	Castello	—	—	c 19
	Spinazer	sotto	Porcie	c 8
	Squarlaret	sotto	la Meduna	c 25
	Stalis	sotto	Sesto	c 8
	Stalis	sotto	Tolmezo	c 21

S.	Steffano	villa communa	c	19
S.	Steffano	sotto Ciuidal	c	18
	Stella	sotto Tarcento	c	10
S.	Stea di sora	sotto Sesto	c	7
S.	Stea di sotto	sotto la motta et fa(?) fina	c	26
	Stenauai	sotto Caneua	c	24
	Stoluizza	sotto Moso	c	5
	Stostas	sotto Tolmezo	c	
	Strazzis	sotto Attimis	c	15
	Staranzan	sotto Monfalcon	q	22
Strassoldo	Castello et	villa	q	10
	Subit	sotto Nicesimo	c	25
	Sudri	sotto Tolmezo	c	20
Sumaga	Abbatia et	villa	c	7
	Susans	sotto Colloredo	c	11
Mag.ci	Sauorgnani		c	11
Scerpo	Sterpo	Castello destrutto de Colloredi	c	11
	Susans	sotto Colloredo	c	11
	Stagimbilis	sotto la fraterna	c	13

	Tarcet	sotto	S. Vido	— c	17
	Tazzana	sotto	Tricesimo	— c	25
	Talazaga	sotto	Fagagna	— c	23
	Talmassons	sotto	Belgrado	— c	12
	Tabronet	sotto	Durue	— c	7
	Teamai	sotto	Prata	— c	8
	Teamau	sotto	Tolmezo	— c	20
	Taporian	sotto	Aquilegia	— c	17
Tarcento	Castello et	villa	—	— c	10
	Tarvinis	sotto	Tolmezo	— c	21
	Tavagnà	sotto	Tricesimo	— c	25
	Tauosco	sotto	Tolmezo	— c	20
	Taurean	sotto	Splimbergo	— c	9
	Tausià	sotto	Tolmezo	— c	20
	Teglio	sotto	Concordia	— c	6
	Ternep	sotto	Vealon	— c	19
	Tereulan	sotto	Sauorgnan	c	11
	Terzo	sotto	le monache d'Aqla	c	6
	Terzo	sotto	Tolmezo	— c	21
	Tezor	sotto	Belgrado	— c	12
	Tessis	sotto	l'Mag.co Mariscalco		25
	Tiezz	sotto	pratta	— c	8
	Tissan	villa	commune	— c	19
	Tivenà	sotto	Colloredo	— c	11
	Toian	sotto	Cividal	— c	18
	S. Tomat	sotto	Colloredo	— c	11

	Tomba	villa	communa	c 19
	Topaligo	sotto	Sacil	c 22
Toppo	Castello, et villa			c 16
	Torrian	sotto	il castello d'Aquileia	4
	Torrian	sotto	Cividal	c 18
	Toreani	sotto	Fagagna	c 23
	Torlan	sotto	Sauorgnani	c
Torre	Castello, et villa			c 14
	Torsa	sotto	Belgrado	c 12
	Tramonz de sotto / Tramonz de sotto	sotto	Concordia	c 6
	Trasaghis	sotto	Osopp	c 11
	Traua	sotto	Tolmezo	c 21
	Traues	sotto	Castel Novo	c 11
	Treui	sotto	Tolmezo	c 20
	Treli	sotto	Tolmezo	c 21
	Treppicolo	sotto	Sauorgnani	c 12
	Treppgrande	sotto	Gemona	c 19
Tricesimo	Castello, et villa			c 24
	Trivignan	sotto	Pacinacco	c 12
	Treus	sotto	Spilimbergo	c 9
	Tualis	sotto	Tolmezo	c 20
Tolmezo	terra, et città			c 19
Tulmin	Castello occupato da Regij			c 27
	Turiacho	sotto	Monfalcon	c 22
	Turida	sotto	Sauorgnani	c 12

	Vacil	sotto	Mag.co Manscalco	c.	25
	Val	sotto	Dolmeto	c.	20
	Val	sotto	Pricesimo	c.	25
	Val	sotto	Soffombergo	c.	17
	Valauan	sotto	Pinzan	c.	12
	Valligera	sotto	Caneua	c.	24
	Valpizzeo	sotto	Dolmeto	c.	20
Valuason	castello			c.	9
	Vauian	uilla	communa	c.	24
Varmo	di sora	castello		c.	18
Varmo	di sotto	castello		c.	18
	Vato	sotto	Udene	c.	18
	Vato	sotto	concordia	c.	6
Udene	terra			c.	28
	Venchiarea	sotto	Sesto	c.	7
	Vendor	sotto	Fauorgnan	c.	12
Venzon	terra			c.	14
	Vergna	sotto	Tricesimo	c.	25
	Vermean	sotto	Monfalcon	c.	22
	Versola	sotto	Sesto	c.	7
	Versuta	sotto	Saluarol	c.	14
	Verzegnis	sotto	Tolmezo	c.	21
S. Vido	Castello del Patriarcato			c.	17
	Vido	sotto	Ragogna	c.	13
	S. Vido di Crauchlio	sotto	Aquilegia	c.	27
	S. Vidotto	sotto	Valuason	c.	20
	Vidolis	uilla	communa	c.	19
	Viglias	sotto	Tolmezo	c.	21
	Vigonouo	sotto	Sacil	c.	22

	Villa	sotto	Tolmezo	c 21
	villa bissa	sotto	la fiatina	c 13
	villa castil	sotto	Belgrado	c 12
	villa cricol	sotto	Paregai	c 15
	Villa di sora	sotto	Tolmezo	c 21
	Villa di melo	sotto	Tolmezo	c 21
	villa di riu	sotto	Tolmezo	c 21
	Villa dolt	sotto	Porcie	c 7
	Villa franca	sotto	cusan	c 13
	Villa fredda	sotto	Tricesimo	c 25
	villa franca	sotto	S. Vido	c 17
Villalta	castello, et	villa		c 13
	Villalta da Ricz	sotto	Prata	c 8
	Villalta de chions	sotto	li m.ci Biegoli	c 20
	Villa noua	sotto	Mosso	c 5
	Villa noua	sotto	Faucento	c 20
	Villa noua	sotto	Cividal	c 28
	Villa noua	sotto	S. Daniel	c 17
	Villa noua	sotto	concordia	c 6
	Villanoua	sotto	Prata	c 8
	Villa noua	sotto	Latisana	c 26
	Villa noua	sotto	Pordenon	c 26
	Villa noua	sotto	Gradisca	c 27
	Villa orba	sotto	Varcano	c 20
	Villa orba	sotto	Sacil	c 22
	Villa ricola	sotto	Prata	c 8
	Villa scura	sotto	Porcie	c 7
	Villa sil	sotto	cusan	c 16
	Villa storta	sotto	Portogruaro	c 22
	Villuta	sotto	la Meduna	c 24

	Villa di Varmo	sotto Varmo.	—	c 26
	Villa Visentina	villa costanaso regij	-	c 9
	villa Visentina	sotto Gradisca di Rijj		c 27
Ville	commune	—	—	c 28
	Villotta	sotto Prata	—	c 8
	Villotta	sotto Sbroyauacca		c 14
	Villutta	sotto S. Vido		c 17
	Vinay	sotto Tolmezo	—	c 21
	Virco	sotto Attimis	—	c 12 - 15
	Visco	sotto Cuccagna di Rejj		c 9
	Viscon di sorre	sotto il castel di Aglgia		c 4
	Vivinal	sotto Cividal	—	c 28
	Visandon	sotto Venze	—	c 18
	Vistorta	sotto Sacil	—	c 22
	Vivaro	sotto Spilimbergo	—	c 9
	Vuolijs	sotto Rosazzo	—	c 5
	Vuolvois	sotto Tolmezo	—	c 21
	Vrtinis di sora	sotto Valuason	—	c 20
	Vrtinis di sotto	sotto Villa commune	—	c 9
	Vrgnes	sotto Polcengo, e fanna		c 9
	Vrago	sotti Sacil	—	c 22
	Vuoris	sotto Tolmezo	—	c 20
	Villotta	sotto Aviano	—	c 23
	Val sotto	sotto Pordenon	—	26

	f. Zanon	sotto Sbroyauacca	c	14
	f. Zannutto	sotto Monfalcon	c	22
Zeglià	Castello, et	villa	c	18
	Zeanodis	sotto Tolmelo	c	20
	f. Zilio	sotto Aquilegia	c	17
	Zirà	sotto Cuccagna	c	9
Zoppola	Castello, et	villa	c	14
	f. Zorli	sotto l'Cap.lo d'Aquilegia	c	4
	f. Zorli di Rena	sotto Prato	c	5
	f. Zorli	sotto Spilimbergo	c	9
	f. Zuan di Manlan	sotto Ciuidal	c	18
	f. Zuan di Casarsa	sotto Concordia	c	6
	f. Zuan	sotto Polcenigo	c	9
	f. Zuane	sotto Sacil	c	22
	f. Zuane dl Osp.le	sotto Mons. Giustiniano	c	25
Zucco	Castello		c	9
	Zucconins	sotto Villalta	c	13
	Zuccola	sotto Tarcento	c	10
	Zuglian	sotto Sauorgnan	c	12
	Zuglio	sotto Tolmelo	c	20
Zuins	Castello, et Villa de Sauorgnani		c	12
	Zumpitta	sotto Sauorgnan	c	11
	Zuniel	sotto Tolmelo	c	20
	Zuzolins	sotto Concordia	c	6

Copia 1599 alli 28 aprile in Cons.° di X

Che sia intimato alla casa de Gasparo turloni che esso gasparo imputato di aver trattato cosse pregiudiciali alla quiete et riposo dil statto nro debba in termine di giorni otto prossimi presentarsi alle preson di capi di questo consiglio per render conto di quello che viene da essi cappi ricercato sopra la predetta imputacione il che sia eseguito da persona deputata dalli detti Cappi restando per loro coppia di alcuna sorte.

1599 alli 21 Magio in Cons.° di X

Che Gasparo turlone absente ma legitim.te citato giusto la deliberacion di questo Consillio sia bandito per questa citta di Verona, et dil destretto, et di tutte le altre citta terre et luoghi dello S. N. terrestri et maritimi, navilli armati et disarmati in perpetuo, rompendo il confin et essendo preso sia condotto in questa Citta dove alhora soletta nel mezo delle due Colone di S. Marco sopra un paro di forche eminente sia impicatto per la canne della gola siche muori, et dopo morto sia attachatto alle de forche per uno piede dove abia a star finno le notte, et talgia a chi lo prenderano et consegnerano nelle forze della giustizia overo amazerano dentro alli confini fatta legitima fede del interfecio di d. cinque Millia de cher mediante esborsatti et contati della Cassa di questo Cons.° così alli captori over interfetori come a suoi legitimi procuratori, o comessi overo che avesse causa da loro, potendo anco il

"Captor"

Costor ovvero interfettor abbia bene placitto conseguir liberamente et senza alcuna
difficultà la p.ta talgia da scudi Contanti di ognia sorte di danaro non
ostante altro in contrario da Caduna camera dil stato nostro dove fosse
seguitta la Captura ovvero interfecione ovvero che avesse fatto la giustificatione
o la Consegnacione dil d.o ... ——— ——— ———
Oltra dicio conseguirà apresso la p.ta taglia facultà di liberar un bandito di qual
si volga sorte et Condicione dilli banditi di questo Cons.o o cò lautorità
di esso anchor che havessero condicion di tenir strettissima di balotte letura di processo et ogni altra in magior
ponibile condicione fori che quelli che fossero stato banditi
per rebelli o che avessero con gente armatta causati
motti nel stato nostro over che con la loro desertion
fossero privi de la nobiltà nostra ——— ——— ———
Et più haveranno facultà di liberar uno altro bandito o relegatto sia
di qual condicione esser si volgia diccadunque seguito o forbatgio et cò
dilli banditi o relegati di questo cons.o o cò lautorità di esso pur
che no abianno nelle loro sententie strettezza di balotte ni condicion di
tempo et seben no avesero li requisiti delle lege ——— ———
Che li Viventi lo prendessero ovvero amazzassero in terra aliena conseguirà nelli
Modi di sop.a dechiariti d.ti sei Millia da scudi Contanti come di sop.a et
anco li Medemi beneficii di liberar dui banditi insieme come avanti ho
Statto

Statto & chiaretto da esser concesso tutti li sop.ti beneficij co' la ditta delle
volotte, sotto pena di questo Cons. ... qual si volgia pravisione
ouero parte così generalle come particolare in proposito de banditi et
così fatte come che in cadaun tempo potessero esser fatte, et eccion che
fossero speciale nelle quale ... in questo casso de ... ogni altro

Non possa mai per quanto che alcuno aueste o fosse per auer in alcun
tempo così in virtù de parte general de banditi come per ... di
ricordi o denoncie et conuenienti materie di statto ne hauesse lui
co' la captura ouero interfecione di qual si volgia altro bandito o
superiore ho eguale ... per qual si volgia ... tempo ho qualitta
esser liberatto dal pred.o bando ni hauesse esser fatta gratia de leuarli
le strettezze ni di alcuna altra diminucione nella presente sententia
... ne per via di ... condutione,
per qualsivoglia altra causa pub.ca particolare ne meno in
tempo di guerra da Mag.to detto con qual sia voglia auttorità
di libera banditi se non con parte presa per tutti ... li conseglier
tutti li capi et tutti li inquisitori di statto et pressa prima
con tutte le balotte di essi et poi con tutte le balotte di questo
Conss.o ridutto al perfetto n.o d: i ... passati primi anni 20
tutti li suoi beni di qualonque sorte ... mobili come stabeli
monti case possessioni et altri beni ... fideicommissi, et così pari
Como che nel auenire potessero per qual si volgia via ho modo spettar ... ouero
se intendino

Se intendino et siano plenamente et liberamente aplicati et disoluti alla
Cassa di questo Consiglio, et principalmente obligati et da essi scuoditi ...
le tolgie dimandare per haver fatto tanta dilligente et diligente inventa
rio per li Avogadori nostri di Comun, liquali dovendo tenuti quanti beni
et con ogni dilligentia ... che ... commessa fraude, ne de
ceptione alcuna per quelli a chi per essi avogadori fosse datto in
ciò alcun caricho, et debano appresso terminar et diciaro tutte le
controversie et difficultà che sopra ciò potessero nascer per qual si voglia causa
o accidente dovendo per l'apelatione loro esser devolutte alli Capi di
questo Consiglio giusta la dispositione delle leggi alli quali avogadori
nostri di comun ciona delli predetti beni asignatti ducatti
tre mille per tutto quello che li potesse aspettar, o prevenir
per le loro pene solamente, dechiarando ... li detti beni
sia terminatta la moglie di esso gasparo tuelon far il
Pagamento di dotte si come se fusse venutto il caso della
disolucion del matrimonio da esser li datto per li avogadori di
comun giusta la forma della leggi restando taghatti tutti
li atti delli asicuracion di dotte che fin horra fossero stati fatti
Se alcun in alcun tempo mai et sia chi si voglia niuna per
sona ~~...~~ tra ... eciam che fosse congionta con lui di
parentella in qualonque grado gli dare in questa cita o in
alcun luogo dal stato nostro ricapitto ó acettera in casa
sua

Sua Comminicà et lui li scriverà o li somministrerà agiutto di
qualunque sorte ho averà qualsivoglia intelligentia d[i]etto turloni
cada in pena essendo Nobile ho Cittadino di esser confiscatti
[illegible] li suoi beni et [illegible] nelle forlze di stare anni diece
nelle pregione dette Camerotti di questo Consiglio serratte dopoi dal
Canal et non essendo ritenuto di esser bandito di questa Città di
Venetia distretto et di tutte le altre citta terre et luoghi del suo
[illegible] terrestri et maritimi navilii armati et disarmati in perpetuo
et non essendo il Contrafator nobile ni Cittadino oltre la confis[-]
catione di suoi beni se ne haverà, essendo retenutto se sarà habile
alla galea sia posto a servir al remo con li ferri à piedi, p[er]
ani x continuamente, et in caso de inabilitta star detta p[er]
il detto tempo nelle sop[radet]te pregione, et chi accuserà alla
giustiçia alcuno delli sopradetti sia il contrafator chi
si voglia sarà il denonciator tenutto secretissimo et autta
l'accusa hauerà d[ucati]: cinquecento di taglia delli danari
della cassa di questo Cons[igli]o: et conseguirà ancora senza alcu
na dificulta la liberacion di un bandito simile minor
nominatto di sopra

Se alcun sia che si voglia che accesse particolar e p[er] priad:
giurisdicion fendo nel stato nostro lo riceverà o quovis
modo lo spalegerà o premeterà che sia retto nella sua
Geradicione sia et s'intenda privo et dechiarado delli beni feudi
et giurisdicioni

et Giurisdicionalli che potedese in quelli se intendeno eser incaduti Reboluti nell'Ill.ma S.ria oltra le pene avanti espresse et dechiaritte contra li fautori et recettatori di esso gessaruo turlona et se alcuno li denonciera lui venteria Ponsprottato la Consefacion dil Sicomento Consignio degli Congressi della Cotta di questo Comun et sara tenutto secreto.

Che veramente aueria notizia che sentiero qual si volga casa ouer di altroue il predetto turlona ho dove essi fusse capitato ho stato ricettato in casa o luogo o habitacione di qual si volga persona dillo stato nostro et nel venira a denonciar auer non manderra persona anotificarllo ho con lettere direttiue alli Cappi di questo Consiglio o altramente incorrera in la penna di questa detta licentia ho notiscia stara punitto dilla medesima penna statuitte avanti contra li fautori et recettatori dil detto turlona

Li Comuni delle Ville contrade et luogi dil stato nostro doue lui capitasse siano tenutti di usar ogni posibil diligentia per prenderllo o viuo ho morto et in caso di presa ho interfecion di esso sia a detti Comuni Concesso per altretanto tempo esencion colli real

real come p sonol quanto e quello chelli concesso p le legge nre

et questo oltra li beneficij ancco di bando et taglie promesse

in tutto et p tutto p la pnte sentencia

Et Mancando li detti comuni di quanto gli viene p la pnte comesso

auttor che si abia notticia che esso sia stato nulli loro luogi

I merigi degani Masari et altri simelli deputati, sianno condan

cadauno di loro che aueura Mancatto alla galea p anni X et

Casso di habilitta di star p altretanto tempo in ditta preggion serra

tta et no esendo retenti restano banditti p anni vinti di tutte

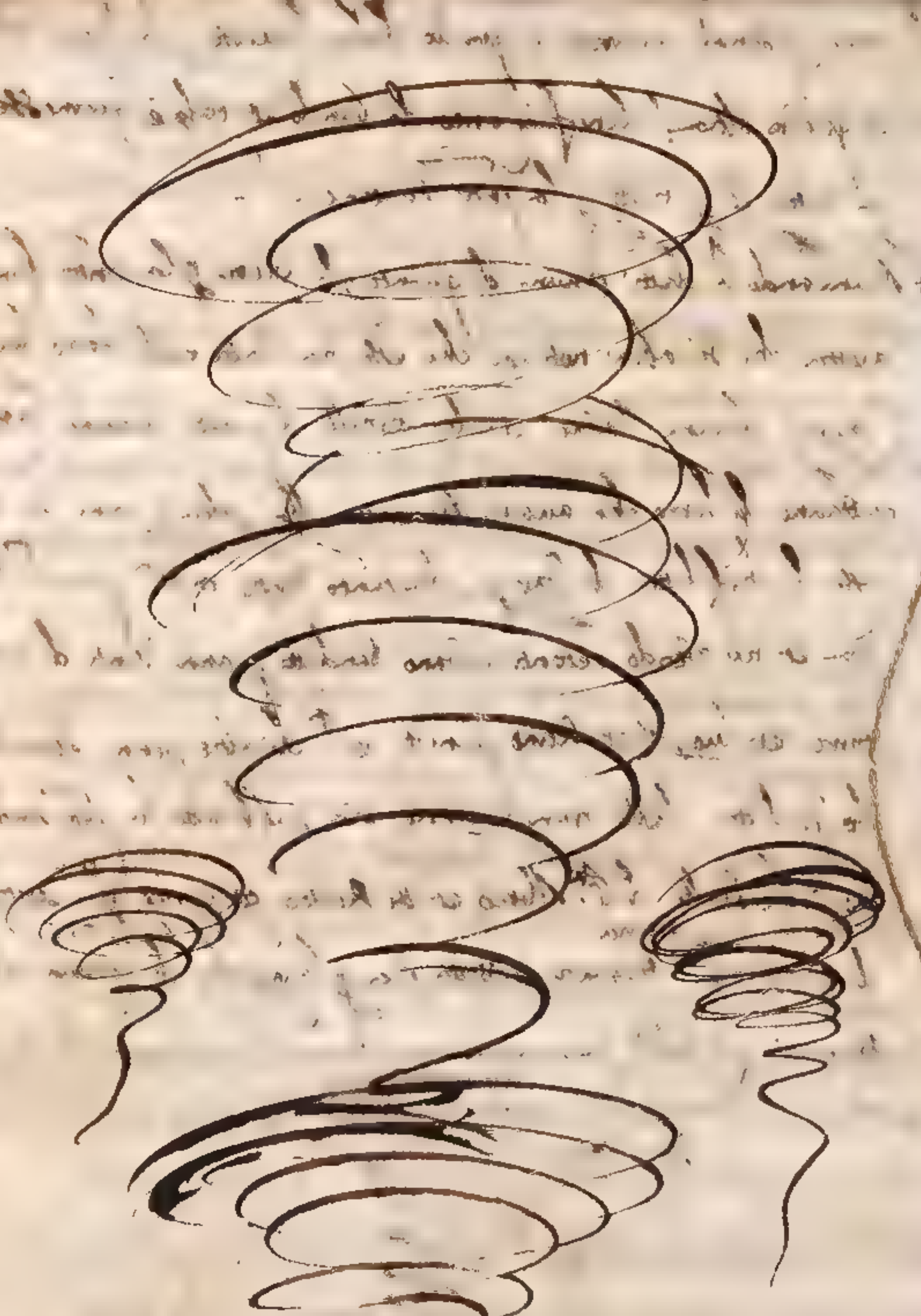
terre et luogi et sianno punitti ecs. di altre penne secondo

la qualitta delle trangresione sia publicatta la pnte sentencia

sop.ra le scalle di S. Marco et di Rialto et ognie p.ma domenica

di quadrag.ma durante la vitta sua p lanogador di comun nel

Magior consillo



Copia — il Ser.mo Prinç. fa saper et ha ‖ delib.o dal Ill.mo Cons.o di x alli 27 April. 99

Che Ferante Finalotto imputato che Motto da spiritto diabolicho sia il giorno di Zuoba passato nel dil.to parte intorno le 15 hore mentre che Zuane Finalotto suo fr.llo se atrovava fuora da Cita et lui era stato giorno da fuori doue stava il giorno precedente entrato nella camera di Zaneta sua Cognata moglie dil q. Zuane Finalotta detto fra.co doue se trovava la predeta Zanetta et quella abi senza proferir parolla con bastone la ha animo Crudelm.te ferita et tracciata con 26 ferite p. le q.lle in quel instante mori, debi in termine de giorni 15 Proximi presentarsi alle prig.ni dil Capo dil p.to Conseglio p. far nelle Cose p. messe sua difesa p. esser passato del termine se procederà contra di lui la sua ~~absentia~~ absentia et ~~contumacia~~ sentenziaria non obstante — — — — —

1599 27 Aprile publicata le scale del palazzo p. m. ben. do Comandador — — — —

Il Ser.mo Principe fa saper et ha ‖ deliberacione dil Ill.mo Conseg.o di x. d. v. dil mese p.nte:

Che Ferante Finalotta abs.te ma legit.te Citato sia band.o di questa Cita di Venetia et destretto et di tute altre citta terre et Luogi della S.ria Sua terrestri et maritimi navigli armati et disarmati in perpetuo, contrafacendo et contrafacendo essendo Preso sia condotto in questa cita et posto fra le due colonne sopra uno soler eminente condotto sino ad.a Croce gli sia tagliata la

ma più valida laquale se seperi dal bratto et co esa atacata
al collo tra Grato a coda de cavallo sino alle due
Colone di S. marco co uno Comandador avanti che
canti p. terra quanto p. aqua publichi la colpa sua et
giu.to poi in terra i nescenti gli sia p. il ministro della
Giustitia tagliata la testa sicche la si seperi dal busto
et mori et il suo corpo sia diviso in quattro quarti
da esser atacati alle forche solite, co taglia a chi
quello prendera o amazzara dentro li confini et consegnara
nelle forze della giustitia overo prendara o amazzara
etiam in terre aliene fatta legitima fede dell'Interf.to
de d. mille de soi beni quali restino obligati alla detta
satisfatio di detta taglia, et oltra la detta obligatio
de beni deba esser data p. ma p. dosea p. Zaria di satisfatio
di Cap. di questo conseglio di dover esser pag.ti di L. d. mille
di taglia, Conseguiano li Captori o Interfettori oltra
dicio in cadaun tempo la liberacion di un bandito et
relegato di q.ti luoghi Regim.ti da conseglio et ...
questo Conseglio con l'auttorita di delegation di esso gosta
la parte in materia di banditi, et di piu la vera beneff.
di liberar un altro bandito e relegato p. segni quale ha
avessero nelle sue sentenze l'obligo p la loro absolutione

Tutti li beni dil sop.to forante presenti et futuri di qlonque sorte et che ramonda coqune pli potenitra spetar et advenir Limno et s'estendino de volde alle creature [illegible] di suo fratello et della moglie sua Vella da cio forante et p no pend car alla giurisditione di suoi [illegible] comand sadno p li Capi di questo conseglio fatti portar delli beni dil sop.to nella cassa della audonaria. Et mille p tutto questo p potesse pagar co [illegible] e ne restin [illegible] et luogi sij data m. p Causa dilla sop.ta dita sententia della Condaneca no possi esser fatto gratia, co remissio. co tensa ne qualcun tempo ne p [illegible] li salvo cond.to ne p causa di [illegible] nep qual si voglia altro rispetto che dir [illegible] magnar [illegible], Veneria alcuna sospensio [illegible] Le altre [illegible] meta sela pte no sara posta p [illegible] li conseglr et capi et questa Co tutte le Balotte del conseglio [illegible] et sia Publicata ———

1619 [illegible] Mazo

Publicata sop.ra le scalle di Rialto p [illegible] agustin Comandador il gran Conseglio ———

Recuperat:^ne di giaur:^n seguita alli 29 marzo 98

Avertito alcuni giorni prima da due soldati fuggiti da giavarino il conte di svatzemburg generale di Vienna in che stato si trovava quella fortezza proponendo il modo di poterlla surprendere dove dal Imperia:^re quale desiderava questo effetuar questa tal Impresa, ove fatta messa [illegible] soldati Inanzi verso strigonia facendo correr voce che il pensier suo fosse di dar seguir il paese ouillardo et sulle di suo Pugnio proprio atuti li offiziali del ong: Infferiore che li dovessero trovar per li 20 de marzo col li lor miglior soldati alo [illegible] dove che li era poi trasferito anchora et fatta scelta delle giente piu concorse di valoti francesi Italiani et li miglior todeschi alli 29 dell ditto alora di [illegible] passo un ponte getato sul danubio con barche cond:^e secretam:^te da viena di sotto giavarino Inanti tutto deputato, et esso swazenburgh come cattolico avanti l'ogni cosa fece ricorso adio prendendo la s:^ma com: con tutti il seg:^te che era di catholici dando poi ad ogni soldato et offiziale In scritto quel che dovesero fare et il luoco che ciascuno si doveva prendere nel Intrar In giavarino sotto Pena della forcha alli trasgressori, et raccolte poi le forze sue che Lerano ascese a 5000 soldati et mile cavalli si accosto a mezza notte alla Cita metendosi nelle [illegible] dove sono posate li ... lesercito Imperialle nel qual tutto esso generale et li [illegible] fecero ciascuno la sua oratione militare alle lor giente, pregandole accombat:^re valorosam:^te et osservar li ordini, che Insegnati erano per aquistare fama

Gn montalle apresso Il mondo et merito Infinitto dal Iddio
alla [illegible] Jesus et [illegible] questo [illegible] generale
andò avanti con 300 cavalli a piantare Il petardo alla
destinata porta come fu fatto l'hora che era avanti giorno
et fatto Vestire alcuni [illegible] alla [illegible] li fece andar
a far Intender a turchi che apriseno la porta che Volevano
salvarse dalla caccia de Christiani che gl'erano alle spalle
fingendo essere la compagnia di 800 gianizzeri che era
Uscita di giannino a far Incorsioni, alche li turchi
Prestando fede et aprendo le serrature nel presente tempo
ricaricare Il petardo che la 1ma: Volta non prese fuoco
havendo Voltato Il medesimo gen: rivedere et ricaricarlo
di propria mano: et dattoli fuoco con l'occasione de buona
[illegible] che era [illegible] la porta andò In fracasso et subito
Il [illegible] Valori Italiani et francesi et 300 cavalli
Entrorno nella Città tagliando a pezzi chi gli veniva Incontro
gridando a mala [illegible] Vittoria, nella qual [illegible] fu
Colpito Il [illegible] con [illegible] et una [illegible]
la nostra con li [illegible] gianizzeri fece tal Impeto contro li turchi
che li fece ritirare con molto danno alla Porta, ma Il geni:le
subito ritirando loro non fu forte dando animo alli [illegible]
li turchi penetrando li [illegible] propria piazza avendo In

q[ue]l fraq[ues]o amazati q[ue]l bassa et l'aga di Cianiser co molte
stragie delli altri, et frabendo q[ue] di dubii patriunti
et tauli in mello inanzi de q[ue]sti genizi scalorno le
mure et si feceno patron del bastion de ongari dove
le trovorono la mag[gio]r parte artolaria facendo trasfirir
piantare sui due aste le due teste del basa et del aga
p[er] spavento de nemici q[ue]li q[ue]l tal cosa si videro persi et
desp[era]ti in modo che no si potendo havere in le mane q[ue]l loro
ordine mantenuto da mi in tener ciascuno q[ue]sto loco
defenderlo doppo aver contenduto 4 hore la bataglia
stanchi si retirorno nel marcello dove l'era q[ue]l domo pigliato
da sinon basa, et fato un impeto gagliardo di fola batuti
dalla arteglaria de cavaglieri ongari et seguitati da noi
al fine si resero al n[umer]o di 500 combatenti salvo schiavi co
le moglie et un figliolo del bassa et altri abitanti tutti
de q[ue]lli in q[ue]lla fattione restorno morti 1600 et de nostri furono
desiderati da 100 et 200 feriti. nella q[ua]l fortezza furno
trovati 800 cavalli del 38 mi[gli]o pezi di arteglaria alle
torre et molte altre [illegible] co molta munitione et vettovag[li]a
p[er] 18 mesi et piu, et l'ordine che io tenni nel introito q[ue]l giorno
d'aver partito le gente in 3 squadron. la p[ri]ma del gen[era]le co tutti
li cavallieri. il secondo il palfi co la retroguardia et il
terzo q[ue]l germanico strabado et colonielli, che scalorno le
mura, q[ue]l vitoria seguita li turchi di S. martino intero

l'infelice melo de soi abandonorno la tera nella q.le esera
ma n.d.o Presidio sieme si preadrara giànavaro co pensiero
dandar ala presa di palota, et Vesprimo facendosi Ingrot
et In tuti li lochi Imperialli fato solenis.e processi.i et
alegrezze p questa cosi notabil Vitoria venuta dalla
Benigna ma.d de Idio —

Racconto di funesta Tragedia della Duchessa Donna Vittoria Corombona, occorsa in Padoa l'anno 1585.

Con la lettera scritta per Testamento all'Illma Sig.a sua Consorte dalla prigione Orsina.

L'Illmo, et Reverendissimo Sig.r Cardinale Montalto, così nominato dalla sua Patria, l'anno 1585. per la morte di Papa Gregorio XIII. fu creato Sommo Pontefice, nominato Sisto V. Nel tempo ch'era Cardinale, ebbe un Nipote Marito della Sig.a Duchessa Donna Vittoria Corombona, il quale di notte in Roma fù ucciso, et essa rimaritata coll'Illmo Sig.r Paulo Giordano Orsino Duca di Bracciano, fu da lì a poco preso in sospetto, che avesse data la morte al primo di lei marito. Essendo a questo fine andato il detto Sig.r Duca Orsino a baciar li Piedi a Sua Santità, s'intese che si è voluto scusare di tal sospetto col dire, che se in altro lo avesse offeso, gli volesse perdonare; per il che fu detto, che il Pontefice gli avesse risposto; che Papa Sisto non vendicava le ingiurie del Cardinal Montalto, ma bensì che lui dovesse subito levar li Banditi del suo Stato, altrimenti egli li averebbe fatti scacciare. Inteso questo il Duca Orsino prese per miglior partito delle cose sue absentarsi con l'Illma Sig.a sua Consorte da Roma, e se ne venne nell'Illma Città di Venezia, e poi nell'antica et onorata Città di Padoa, nella quale pigliò due Palazzi a pigione in un luogo remoto, e da un capo della Città,

che fu

che fù l'uno degl'Illmi Sigri Cavalli ai Portoni Contarini, e l'altro degl'Illmi Sigri Zeni a San Tomiò; et medesimamente prese in affitto in Villa di Noventa altri Palazzi, dove si facevano bellissime feste, Balli, e Danze. Più se ne andava per tutti li Castelli del Territorio Padoano a piacere, e in particolare al bellissimo di Arquato, dov'è sepolto il Petrarca, et al Catajo grazioso dell'Illmo Sigr Pio Enea Obizzi Colonello Generale del Serenissimo Dominio Veneto, e Duce di gente d'armi; essendo per tutto graziosamente accettato, e favorito. Teneva fra molte altre due Carozze, che le coperte di quelle si aprivano, e si serravano alli bisogni. Ognuna di esse era tirata da sei bellissimi Cavalli, in una andava l'Illma Sigra Duchessa, la quale spesso era visitata dall'Illma Sigra Capitania di Padoa, ora dall'Illma Sigra Priora Papafava, ora dalla Sigra Eleonora Obizzi, ed ora dall'Illma Sigra Contessa di San Bonifacio, di più ancora dall'Illma Sigra Contessa Da Porto, e da altre Nobilissime Dame, e Gentildonne. Stando le cose in questi termini venne in pensiero all'Illmo Sigr Duca di andare con l'Illma sua Consorte a svernare a Salò l'istesso anno 1585. Castello del Territorio Bresciano, luoco ameno sopra il Lago di Garda, dove arrivato, e per un poco d'indisposizione fattosi cavar sangue, ed addormentatosi all'improviso passò all'altra vita, lasciando la detta Sigra Ducherza sua Consorte con tutta la sua Corte piena di duolo, avendo già fatto Testamento col lasciar a Lei tutti li suoi Mobili, che aveva fuori di Roma, come gioje, ori, argenti, tappezzarie, cavalli, ed altre cosi d'importanza.

Si risolse l'addolorata Ducherza di tornare assieme con gl'Illmi Sigri Fratelli Marcello e Flamminio ad abitare in Padoa con tutta la sua Corte nelli suoi soliti Palazzi, dove di nuovo era visitata da molte Nobilissime Gentildonne. Si trovava allora in codeste

parti l'Illmo Sig. Lodovico Orsini, partito di Roma per la morte dell'Illmo Sig. Vicenzo Vitelli, il quale aveva di donativo dall'Illmo Sig. Paolo Giordano fù l'accennato Consorte di essa Sig.a Duchessa quattro mila scudi all'anno, oltre lo stipendio che li dava come suo Colonello il Serenissimo Dominio Veneto. Questo Giovane di età di anni 25. s'intese che odiasse in secreto la detta Sig.a Duchessa Corombona, perciò venendogli in pensiero di voler da lei Cavalli, e gioje lasciatili dal q.m Illmo Sig. Duca suo Consorte, andò li 21. di X.bre 1585. a ritrovarla, e ricercando di voler aver quanto s'è detto, si seppe, che lei ricusò dicendogli di voler per se quello, che per Testamento le aveva donato l'Illmo Sig. Duca: ed essendo troncato il detto loro ragionamento da alcune Signore, che si ritrovarono alla visita della Duchessa, rimase d.o Sig. Lodovico in Sala, dove si sfogò collericamente con molte strane parole alla d.a Duchessa ingiuriose, e con molte minaccie. Essendosi di poi partito, e meditando, e trattando con molti de' suoi quello che volea fare, subito venuta la notte circa le ore tre mandò molti de' suoi travestiti, armati di archibugj al Palazzo di detta Duchezza. Gionti, ed entrati nel Palazzo, e portatisi in una Camera, dove la Sig.a Duchessa dimorava con il Sig. Flamminio suo Fratello, essendogli state aperte le porte dai famigliari di Casa, diedero molte archibuggiate al d.o Sig. Flamminio, e con altre ferite lo uccisero. La infelice Sig.a Duchessa diceva il Rosario, ed altre solite sue orazioni, e vedendo questo cominciò a piangere, a stracciarsi, e a lamentarsi del suo disgraziato Fratello: li detti satelliti furiosamente si avventarono a lei, e le dissero, che bisognava, ch'essa morisse per le loro mani; onde essa continuando le sue preghiere a Dio, ed essendo stata presa e tenuta a forza da un tal Conte Paganello de Rezzo di Toscana, e da Salandion Adamo da Fermo, fu da un'altro, dacche gl'ebbe stracciato il seno, con un stiletto portogli nella mamella manca, e toccatogli il cuore, non la lasciò fin

tanto

fin tanto, che non la vidde spirare, e questo fu Tolomeo Visconte da Recanati. Fatto questo dissero al Maggiordomo della estinta Duchessa, che avesse cura di tutta quella robba, perche si averebbe fatto intieramente render conto, e partirono in breve. Non andò un momento, che l'orribil caso andò all'orecchie degl'Illmi Rettori, quali prestamente radunarono le loro Corti, e si portò l'Illmo Podestà alle quattro ore di notte dall'Illmo Capitanio, e subito spedirono lettere per Corrieri al Serenissimo Principe di Venezia coll'esposizione del caso. Il lunedì mattina appena spuntato il giorno si viddero li Bombardieri con suoi archibuggi carichi di balla: fu comandato, che non si aprissero le porte della Città se non tardi, spedindo a quelle quà e là competente numero di Bombardieri, per non lasciar uscir, se non quelli, che avevano la licenza in scritto fatta nella Cancellaria dell'Illmo Capitanio. Furono esaminati già molti, e vennero di poi in cognizion vera di questo fatto. L'istesso giorno li R.R.P.P. Centurioni assieme col Rettor della Chiesa di S. Tomio andarono a prendere li detti corpi uccisi, e con sei torcie da Casa li accompagnarono dalla Casa fino alla Chiesa degli Eremitani; quali corpi posti tutti due nell'istessa cassa sopra picciol palco coperto di nero, li cantarono li soliti Salmi, e poi su la sera li collocarono in una sepultura terrena senz'altra pompa funebre. Abitava il detto Sig. Lodovico Orsino con li suoi Soldati in Padoa nella Casa degl'Illmi Contarini nella Contrada di S. Agostino appresso il Palazzo de SSri Dotti, e SSri Cumani Gentiluomini Padoani sopra il fiume all'incontro delle Mura Vecchie che in và in Castello della Città. egli per tanto l'istesso lunedì uscito da questa Casa accompagnato da suoi Uomini, come non fosse stato egli il complice di sì grave eccesso, si portò alla Corte dell'Illmo Sig. Podestà, e avuta udienza pregò loro Signorie a dover far di-

ligente

diligente inquisizione di questo caso, e di far inventariar, e guardar le robbe tutte di detta Sig.ra Duchessa Defonta, acciocchè non fossero trafugate a pregiudizio, e danno di quelli, a quali di ragione si aspettavano. Più pregò, che facessero aprir le Porte al Corriero, che con sue lettere mandava al Gran Duca di Toscana. Laonde fu a lui risposto da detti Illmi SSri, che sarebbe fatto, quanto la Giustizia ricercava, e che darebbero gli ordini, che il Corriero potesse andare a suo piacere, e con tale risposta fù licenziato il detto Sig.r Lodovico. Però quelli Illmi SSri Rettori con le loro lettere mandate per la Posta, ordinarono al Rettor di Rovigo, che facesse trattenere il Corriero colà di passaggio del Sig.r Lodovico Orsino, e che le lettere ch'esso teneva dell'Orsino, fossero a loro rimandate, come in fatti seguì, e perciò da quelle è stato conosciuto colpevole il detto Orsino dell'eccesso seguito. Giunto di poi il primo Corriero a Venezia con le Lettere degl'Illmi Rettori di Padoa le presentò al Ser.mo Prencipe, che fece quelle presentare all'Ecc.mo Senato, dove lette che furono, fu commesso, che si portasse a Padoa uno delli tre Avogadori di Comun insignito di maggior autorità dall'Eccelso Consiglio per dover far la spedizione assieme con l'Illmi SSri Rettori, di quanto per Giustizia richiede un sì gran misfatto; e questa risoluzione fu presa nel giorno 23. X.bre e toccò all'Avvogador l'Ill.mo Sig.r Alvise Bragadino col mag.co Secretario Padavino. Giunto alli 24. in Padoa, e consultando con gl'Illmi SSri Rettori, ordinarono con lettere missive agl'Illmi SSri Rettori de' Castelli, che dovessero inviar a Padoa li Capitani dell'ordinanze con trecento Fanti per metterli alle Porte della Città, come fu fatto. Questi trè Illmi SSri la mattina seguente, che fu il giorno di Natale, non essendo appena giorno, fecero suonar campana a martello alli due Palazzi, e gridar arme arme con trombette, e tamburi; mandando nelle Chiese persone publiche a far comandamento ad alta voce, che ognuno in pena della forca

dovesse

dovesse andar in Castello a pigliar arme in servizio dell'Illma Signoria per il misfatto atroce commesso dall'Orsino. Prima di tutti s'avevano armati essi Illmi SSri, essendo con loro l'Illmo Sigr Pio Enea Obizzi Colonello Generale, e l'Illmo Sigr Co: Soardo Duce di gente d'armi con l'Illmo Sigr Prior Papafava con suoi corsaletti in dosso, e con molti soldati, ed uomini bravi. Si sollevò tutta la Nobiltà di Padoa prendendo l'armi, e medesimamente il popolo con molto strepito, e rumore. Parte andarono al Castello, e parte ad attorniar la Casa a S. Agostino, baricando la strada de' carri, carozze, e altri ripari, perchè l'Orsino non potesse con suoi fuggire. L'Illmo Sigr Giacomo Frigimelica Capitan d'Insegna di gente d'armi intimò all'Orsino in nome delli tre Illmi SSri che si arrendesse; a cui rispose, che anzi ricercava d'esser condotto salvo a parlare a sue Signorie Illme, o che uno di loro Illmi SSri venisse a lui; la qual dimanda non parve legittima, nè conveniente; perciò ordinarono, che furono tirati fuori dal Castello due pezzi di artiglieria, e condotti ad alcune porte, che sono alla muraglia vecchia all'incontro della Casa. Cominciarono a bombardarla, gettando a terra a poco a poco la facciata di quella, nè però mancavano quelli di dentro di tirar all'incontro delle archibuggiate, le quali tutte andavano a vuoto, perchè li Soldati dell'Orsino non potevano comparire a vista per le spessissime archibuggiate tirate dalli Bombardieri alle fenestre, li quali erano in molta quantità, parte coll'aver attorniata la detta Casa nella strada davanti, parte dispersi fra gli Orti delle Case contigue a quella, e parte sopra la mura nuova della Città dalla parte di dietro di detta Casa, dove colà ancora avevano posti due pezzi di artiglieria.

Gl'Illmi SSri avevano fatto pubblicare che chi dava nelle mani della Giustizia o vivo, o morto alcuno di costoro, sarebbe la Taglia per ogni

testa

testa di Ducati 500, dati dal Ser.mo Prencipe, e la liberazion di un Bandito per qualsivoglia caso: e chi prendesse il Sig. Lodovico Orsino guadagnasse Ducati 2000 con la liberazione di due simili Banditi. Avuenne, che due Soldati dell'Orsino avendo coperto il muro della facciata al di dentro con letti, e stramazzi per riparare le canonate, ed essendosi il muro fatto debole, cadde a terra con loro due sovra li stramazzi, li quali furono subito da due Bombardieri uccisi; e fu detto, che uno era il Capitan Francesco Montemellino Baglioni, e l'altro il Colonello Coredan de Nomili da Fermo. Vn'altro di quelli Soldati al di dentro volendosi salvare col calarsi giù in una Casa delli Ss.ri Cumani contigua, fu da un'archibuggiata gettato a terra, e da un'altro Bombardiere ucciso, e dicesi che fù conosciuto per il Capitan Paulucci da Camarino. Ora vedendo li tre Ill.mi Ss.ri che costoro stavano a bada perche sopragiungesse la notte, onde forse poter fuggire, ordinarono, che dal Castello fosse levato un'altro grosso pezzo di artiglieria per terminar da gettar a terra la detta Casa; quando battute le vinti ore un Segretario dell'Orsino mise fuori della Porta un stendardo bianco in segno di volersi arrendere: allora l'Ill.mo Capitan Anselmo Anselmi Padovano Locotenente di gente d'arme si presentò all'Orsino, e fattolo disarmare lo condusse fuori dalla Casa, affidandolo sopra la sua persona, che non sarebbe stato offeso da chi si sia; e fattolo entrar in Carozza con seguito di molti Gentiluomini lo condussero in Castello alla presenza delli tre Ill.mi Ss.ri. uno delli quali li prese a dire, che molto a loro dispiacevano di esser venuti in deliberazione di far tal mossa contro di lui, ma che essendo tale il comando del Ser.mo Prencipe, bisognava così esequire; a cui l'Orsino rispose, che poichè così a loro piaceva, supportarebbe il tutto con pazienza, abbenche sia stato proceduto contro di lui con troppo rigore, quando sempre è stato obbedientissimo, e fedelissimo al Ser.mo Dominio Veneto. Dopo altri varj ragionamenti fatti dinanzi a Sue Signorie il d.o Sig. Orsino

mandò a dire alli suoi, ch'erano attorniati alla Casa, che tosto si arrendessero, consegnando al Capitan Inselmo Inselmi il suo anello per fede, e testimonianza del suo ordine. Dopo ciò fù condotto il detto Orsino dal Castello in Corte dell' Illmo Sigr. Capitanio, accompagnato dalli tre Illmi SSri, e da molta altra Compagnia nobilissima, ragionando sempr'egli di tal rigoroso procedimento, mostrando molto maravigliarsi di sì gran compassione, che tutti dimostravano per lui per non saper la causa: a cui da uno delli tre Illmi SSri fu risposto, che non occorreva, ch'egli mostrasse di non saperlo. Indi fù posto in prigione nella detta Corte serrato con doppie guardie, avendo accompagnato fino alla porta della carcere li tre Illmi SSri, liquali lo fecero accomodare di tutte quelle cose, che a lui convenivano. Fù di poi posto in altro luogo in detta Corte il Segretario del detto Sigr. Lodovico Orsino; e tutti gli altri furono serrati nella Sala dell' Illmo Sig. Podestà; e fù dato subito principio a costituire ognuno di loro. Ma l'Orsino non fù altrimenti costituito per esser stato dalla Giustizia con tutte le prove conosciuto, e convinto reo. Furono per questo orribil fatto tenute serrate per due giorni le Porte della Città, nel qual tempo non potè alcuno mai entrare, nè uscire. Frattanto gl'Illmi SSri con loro Lettere diedero avviso dell'operato fino allora al Sermo Prencipe, e subito da Sua Serenità con Letterre intesero, quanto dovessero eseguire. Perciò nel dì 27. Xbre, che non era ancor giorno, fù per ordine degl' Illmi SSri spedito alla prigione dell'Orsino il Spettabe Cancelliero dell' Illmo Capitanio col suo Maestro di Casa, e col Contestabile dell' Illmo Podestà per annunciargli la morte: e fù primo il Contestabile a dirgli, che gl' Illmi SSri volevano mandarlo a Venezia secondo il desiderio di Sua Serenità, e con tale maniera lo indusse a vestirsi, e a contentarsi, che gli fossero messe le manette alle mani, e i ceppi alli piedi. Fatto ciò, allora si fece innanzi il soprad.to Sig. Cancelliere, e gli parlò in questo modo = Illmo Signore, fu sempre intenzione del Sermo Prencipe, che le Leggi del suo Dominio siano ese-
guite

che perciò essendo per Legge ferma intenzione di Sua Serenità, che V.S. ab.
bia a morire prima che passino le ore tre, gl'Illmi SSri Rettori hanno
eletto la mia persona con commissione espressa di annunciargli la morte;
e benchè il Contestabile gli hà detto, che lo dovea condurre a Venezia,
ciò lo fece, acciò si contentasse a vestirsi e lasciarsi mettere pacificamen:
te le manette, e li ceppi. Allora l'Orsino le dimandò, di qual morte dove:
va morire, e gli fù dal Cancelliero risposto da una morte di suo pari, cioè
in prigione. Contento di ciò l'Orsino si mise a render grazie a Dio, e pre:
sa come hà potuto la mano del Cancelliero, gliela strinse alquanto col dir:
gli: V.S. baci la mano a mio nome agl'Illmi SSri, e insieme li supplichi à far:
mi tal grazia di poter a loro parlare, mentre lo riceverò per segnalato
favore. Si licenziò con tal commissione il Sigr Cancelliero, e riferì il tutto
agl'Illmi SSri, li quali per aggradire al detto Orsino si portarono subito alla
prigione, e con dolci parole lo presero a consolare, e a esortarlo a confessar:
si: alli quali rispose, che anzi voleva farlo; mentre la morte che dovea fare
non già gli rincresceva, ma solo dolevasi di non saperne la causa, perchè
doveva morire. L'Illmo Podestà gli rispose, che già sapeva la causa benis:
simo, per cui moriva: al che esso non replicò altro, se non che gli domandò
in grazia, che gli fossero levata una manetta acciocchè potesse scrivere
a sua Moglie una lettera di conforto; e a ciò volentieri aderirono, e par:
titi gli mandarono un Rdo Padre Cappuccino, ed il Rdo Rettor di S. Clemen:
te, li quali furono da lui riverentemente ricevuti, e fatta una general
Confessione, raccomandandosi al Sig. Iddio si mise a scrivere; e finito ch'
ebbe, entrò il Ministro di Giustizia, e assettatolo sopra una seggia gli
volse un cordino al collo, e a manganello tirando forte lo uccise, e fù
il giorno 27. Xbre circa le ore 17. Poscia all'ore 20. del detto giorno fu po:
sto in un cataletto il corpo del d.o Orsino, e portato alla Chiesa Cattedrale
del Dome, accompagnato da molti Preti con 40. grossissime torcie accese,

ch'erano

ch'erano portate dalli P.P. Gesuati, e da quelli della Maddalena. Il giorno seguente fu nella detta Chiesa sepolto, e poi cavato, e portato a Venezia.
La mattina del d.º giorno, che fù il di 20. X.bre fu dato principio all'esecuzione della Giustizia negli altri, perocchè sospesa un'alta e longa forca furono duè de' suoi, cioè Fulvio Savorgnano da Udene, e Domenico della Città di Castello, impiccati per la gola.
Il di 29. X.bre, che fu la Domenica tutto passò senza novità alcuna, perciocchè li tre Ill.mi SS.ri attendevano a costituire questo e quello retento, e così ad ordinare la cattura degli altri, ch'erano sparsi per la Città.
Il giorno seguente poi, che fu il lunedì addì 30 X.bre avendo i detti tre Ill.mi SS.ri fatto giuntar la forca, acciocchè fosse più capace, fecero impiccar altri 13. malfattori uno dietro l'altro; ed avendo fatto far un tolato sopra un Carro eminente, fecero poner quelli due, che tenevano a forza la Meschina S.ra Vittoria Corombona. Questi due essendo fatti spogliar mezzi ignudi, e posti sopra il detto solaro furon con un coltello fitto nel cuore fatti morire per mano del boja, e poi spogliati affatto furono sperzati in quattro parti, e posti su le forche sopra le strade fuori delle Porte della Città, perchè fossero da ogni persona viandante esser veduti. Tolomeo Recanati dopo esser stato sentenziato alla forca, venne allora in chiaro della Giustizia, ch'egli era quello, che appunto aveva con le sue proprie mani ucciso quella infelice; mà non potendosi più tramutar la sentenza, non ebbe per questo tormenti e morte più crudele di quelli due, che più straccio di loro meritava.
Questo fu quell'orrendo spettacolo, e strana tragedia di que' inconsiderati e barbari ed inumani, li nomi de' quali stanno qui sotto a perpetua memoria sottoscritti.

L'Ill.mo S.r Lodovico Orsino strozzato nelle carceri

Morti nelle rovine della Casa

2 Il Colonello Lorenzo de Nobili da Fermo

3 Il Capitan Francesco Montemellini

4 Il Capitan Lorenzo Paulucci da Camerin.

Impiccati li 28. Xbre

5. Il Capitan Tolomeo Visconti da Recanati

6. Evandro Campelli da Spoleti

7. Valerio da Cevagna da - - - - -

8. Pompilio da Sanguagne dalla Marca

9. Armodio da Fiboridi da Vaporti

10. Matteo Trentacoste da Camerino

11. Tiburzio Trach Romano

12. Agrippa Tartaro da Montefalco

13. Andrea Astoniolli da Spoleti

14. Orazio Pisani da Belvedere

15. Francesco Calabri

16. Alidarco Spentiletti da Spoleti

17. Valerio Paulucci Fratello di Lorenzo

Tagliati, accoppati, e squartati.

18. Co: Paganello da Rezzo di Toscana

19. Il Capitan Spaladion Adamo da Fermo

20. Visconte Angarano da Spoleti mandato a Venezia per sospetto di monetario.

21. Virginio Claudio da Monte Guippone.

Impiccati a Venezia

22. Francesco Filippi Secretario

Confinati in prigione

23. Camillo Mattei Romano

24. Onorio Adamo da Fermo
25. Ercole Bandarella
Condannati alla Galera
26. Lodovico di Antonio di Osti
27. Giambatta Rosati da Fermo
28. Filippo Amatorio da Rieti
29. Matteo Checcapoline da Taranto
30. Ottavio Egidio da Taretta
31. Antº Mª Curzio Marchian
32. Francesco Rosato da Fermo
33. Alfonso Canopio da Taranto.
Assolti
34. Celio Gallevanno da Viterbo
35. Luigi Pozzo Romano
36. Orazio Renati da Montefalco
37. Orazio Brancalupi
38. Ascanio Soprani di Toscana
39. Scipion Longo Napoletano
40. Domenico Francani da Fiorenza
41. Capitan Checco da Mondola
42. Zuanne Bressan Francese Cuoco
43. Francesco di Toni sguattaro Francese

Lettera scritta dall'Orsino agli Illmi Rettori.

Stupisco, che contro di me, e della mia Casa si proceda con sì rigoroso modo all'esecuzione della non ancor intesa causa; e pur so, che Lodovico Orsino figlio di Giordano, Nipote di Valerio e di Bartolomeo d'Alviani, ciascheduno di questi tanto prontamente ed in tante occasioni hanno esposta, ed all'ultimo sparsa la vita e il sangue in servizio di questa Repubblica. Ma perchè della mia Casa dev'esser questa la ricompensa per così lunga, fedele e continua servitù? Non dico solo, che mi stringo nelle spalle, ma aspetto l'esito di questo negozio con quella intrepidezza d'animo, che mi obbliga la Famiglia Orsina, poiche le Signorie Vostre non vogliono procedere meco nei termini ordinarj della Giustizia, alla quale sarò sempre obbedientissimo. Io protesto, e chiamo il mondo, e Dio in testimonio, che prima di far mai atto indegno, quella vita che apertamente conosco, che si vuol tormi contro ogni termine di pietà e di giustizia, quella mi sforzarò di concambiare con altrettanto sangue, lasciando in un stesso tempo un chiaro ed infelice esempio con la mia morte della mia vita innocente, e della mala fortuna di Casa Orsina con questa Repubblica; con che le bacio le mani, poiché non s'accetta alcuna condizione, il tutto si farà per salvar la vita —

Lettera

Lettera del Sig.r Lodovico Orsino
a sua Moglie per Testamento.

Perche è piacciuto al N. S. Iddio, che io passi all'altra vita, del che ne ringrazio S. D. Maestà, essendomi reso colpevole, di quanto hò malamente commesso offendendolo; non hò voluto mancare di scriver a V. S. Ill.ma queste quattro righe non per altro effetto, che per pregarla, e supplicarla a pigliar tutto questo con quella pazienza, ch'ella deve per esser nata com'ella è, e per udire, che io così volentieri mi son contentato di morire. Per tanto facciami grazia di consolarsi come il desidero, perche certo ne averò consolazione grandissima in questo, e nell altro mondo. Appresso di questo voglio pregar V. S. Ill.ma, che siano soddisfatte tutte quelle persone, che devono aver da me, acciò non resti questo peso all'anima mia. La prego anche far dire per l'anima della b. m. dell'Ill.mo Paulo Messe per Ducati 20. che tanto restava io di supplire. Più la prego a restituir a M.s ... Ducati, cioè Scudi d'oro A.o 20. in circa, che m'impresto a Peruggia, quando ero alli Studj; e se non fossero tanti, o non fosse lui quello che gli hà da avere, li faccia dare a quel M.s Guglielmo da Peruggia. La prego ancora far dare a S.r Federico Seris mio Cog.to scudi d'oro 24. o 25. più o meno secondo che saranno, per tanti m'impresto sua Signoria in Peruggia, quando ero allo Studio.

Appresso di questo raccomando a V. S. Ill.ma tutti li miei servitori, e la scongiuro di averli per raccomandati, tenendo la protezione, come se fossero in mio servizio, alli quali faccia dar scudi mille fra tutti, avendo riguardo secondo mi erano cari, e mi servivano meglio; del che mi rimetto a Lei.

La prego ancora della persona di Rutilio, di cui se ne può servire, e così pure di Luigi Paggio, quali li serbanno una continua memoria, alli quali faccia dare V. S. Illma Ducati mille e più, perchè più hanno servito a mio genio.

La prego anco a raccomandarmi a Dio con farmi dir delle Messe per Ducati 500. dove meglio parerà a lei, acciocchè si preghi Dio Signore per salute dell'anima mia. Le raccomando ancora di ritornar a prender al servizio di Casa tutti quelli, che vorranno ritornare, intendendo di quelli, che sono stati il mio servizio; e le raccomando pur Celia.

A tutti gli altri Gentiluomini la prego dirgli, che preghino Dio N. S. per me, e quella amorevolezza, che hanno a me dimostrato, prego che la dimostrino anco a V. S. Illma, e a Monsig.r mio Fratello.

E perchè dopo la mia morte non resti V. S. Illma al tempo di sua vita così vedovando, la prego, esorto, scongiuro, e comando, che si mariti, perchè io ne son contentissimo; lasciandole e donandole perciò tutte le gioje ch'ella hà, e quel più che troverà di mio uso.

In quanto poi ella non volesse maritarsi, vedovando la faccio erede universale di quanto tengo e possedo finch'ella vive, intendendo, che dopo la sua morte vada ogni cosa a Monsig.r mio Fratello, che sarà più propinquo.

E perchè m'era scordato di dirgli quest'altra cosa, la prego di maritar subito una Citella con dote di Ducati 50. più far dell'elemosine alli poveri Capuccini di Padova; et al Parocchiano di S. Clemente darà altri Ducati 50. di mia volontà. E perchè mi trovo aver speso per il Sig.r Virginio, V. S. Illma potrà far vedere, e si faccia rimborsare, e faccia che il Procurator contrario sia rimborsato del suo.

Sappià, che qui nel Monte vi sono in pegno vinti tazzoni d'argento che sono miei, per il prezzo di Duc.ti 260. In Casa del q. Orazio Panigagia vi

è un mio bacinetto con boccaletto con una sottocoppa, cucchiaro, forchetta, coltello, salaviola d'arg.to et altre robbe. E perchè non vi restano in casa, chi possi adoperar arme, V. S. Ill.ma si faccia dar dal Sig.r Anselmo Anselmi la mia pistola, arcobuggio longo, fiasca, scarsella, pugnale, e spolverino, e il mio sigillo: le arme le faccia presentare a S. Ser.tà in mio nome dal Co. Fasolf, acciò le tenga per mia memoria.

L'anello lo ritenga lei sempre; raccomandando la persona di Monsig.r mio fratello a N. S. Papa Sisto, et all'Ill.mo Medico, ed il Sig.r Ecc.mo Virginio Orsino lo tenga in grazia, e sua protezione.

Il mio corpo sia sepolto in luoco che mi sia grato, però faccino grazia di metterlo assieme con quella buona memoria di mio Padre a S. Maria all'Orto d'incontro a quello del Sig.r Valerio buona memoria.

Questo è quanto voglio, e mi souviene di dire a V. S. Ill.ma in questo punto. Perciò facciami grazia far così eseguire ogni cosa; pregando nel resto N. S. Benedetto, acciocchè mi conceda requie tra Beati, ancorchè sij infelicissimo peccatore. E con ciò le bacio le mani domandandoli perdono.

Dalla prigion Camozzona li 27. X.bre 1585.

D. V. S. Ill.ma

Consorte e servitore
Lodovico Orsino.

P. S. La collana, che portava al collo con il Crocefisso e con la pietra di diaspro, la dono a V. S. Ill.ma, acciò la porti lei per amor mio assieme con l'anello. Avvisandola, che in Casa del Co: Orazio hò un tamburro con 300. Scudi in c.a; la chiave di quello è nelle mani dell'Ill.mo Sig.r Capitanio. Al Sig.r Giulio Savorgnano dono tutti i miei libri, e istrumenti, che io hò per disegnare. L'anelia di S. Brigida è nel tambur:

ro di corame in Casa del Co: Orazio Panigagia; la chiave la tiene l'Illmo Capitanio, e il detto anello sta in una cassellella del S. Paolo buona memoria; et è pieno il detto di lettere, et alquanti Ducati al N.o di 300. in c.a, che sono miei; e li si diano alla mia Moglie. Nella detta Cassetta vi sono vesti, et altre robbe d'argento, che vanno tutte a mia Moglie,

[illegible]

[illegible]

... Ill.mo et R.mo Card.le Mont'alto a ...
sua patria l'anno 1585 p.a m...
XI. si creato Sommo Ponte...
questo nel tempo, ch'era Card.le il ...
marito dell'Ill.ma Sig.ra Vittoria ...
notte fu ucciso, poi si rimaritata con
Giordano Orsino Duca di Bracciano, ch'era in sospetto
che fosse stato cagione della morte del primo suo Marito,
et essendo detto Orsino and.to a baciar il piede a sua
Santità intese, che si esse scolparsi di quel sospetto
dicendo, che s'in altro l'havesse offeso ...
onde fu detto, ch'il Pontefice rispose ... ch...
non vendicava l'ingiuria ...
ma che dovesse levar i band...
esso li puniverebbe ...
Inteso questo l'Orsino, et parti...
delle sue cose di ...
...tta sua consorte ...
come fece; siche nel ...
alla ricchezza, et ma...

ntica, et honorata Città di Padova
pigliò due palazzi a pigione in
remoto dal Corpo della Città, che
Sri Canali, posto alla muraglia
portoni delli Contareni vicino alla
dalli Sri Zeni, al ponte di S. Lorenzo
il fiume per li horti, et cortili da quali
passavano da uno all'altro, et medesimamte prese
ad affitto altri Palazzi in villa appresso Noventa
dove si faceano bellissime feste, balli, et danze, nel
dell'estate, era sempre in Palazzi
atutti li castelli del territ. di Padova
bellissimi luoghi aperti dov'è sepolto
al Cataglio gratioso luogo delli
bizzo Collaterale del Serenmo Dominio
Gente d'arme, et in altri luoghi
ratissimamte raccolta, et fauorita,
due carozze, che s'aprivano
alla coperta tirata

ogn'una da sei dell'Ill.mi Canalli

li queste l'Ill.ma Sig.ra Duchessa h

hora andava a visitare, et ho

Ill.ma S. Capitana di Sadrea,

consorte dell'Ill.mo S. Pio Enea obb

S.ra priora Sapp...fana, hora dalla

hora dalla S.ra Contessa di porto, et ho

nobilissima Gentildonne. –

Stando le cose in questi termini ven

all'ordine d'andar con la Duchessa tu

tar l'inverno 1585 a Salò nobiliss.o di

territ.o Bressiano luoco ameno

di Garda dove and.o, et pe

attorti trar sangue, et ...

passò di questa all'altra

d.a Sig.ra con tutta la sua Corte

già fatto testam.to donando

che haveva fuori di

tapezzerie, et a

s'intese appres

11

oltra modo, insieme con l'Ill.mi Sig.
et S. Marcello suoi fratelli, et con tutta
itornò a Padova ad habitare, nel
elli H. Canatti dove era ancora vivita
S.re come hò già d.o Era a questi
este parti, l'Ill.mo S. Lud.co orsino bandito
per causa della morte del S. Dott. Vitelli
le per esserli stati confiscati tutti li suoi
haueria dal Sud.o S. Paolo Giordano orsino
quanto si diceua di doro quattro mila
di l'anno, oltre il stipendio, che haueua
al S.mo dominio Veneto come suo Collonello

de 24 anni in circa, s'intende,
ereto la d.a Sig.ra Vittoria Cerambona
tiero di voler da lei, come
Canatti, et le gioie lassiateli
orsino, andò un giorno di domenica
n ritrouarla, doue habitaua
e quanto si è detto s'inter
lo rispose, ch'il Sig.

no Marito li haueua liberam.te per
tutto il mobile, et ch'intendeua ter
che se ne venderebbe parte, et q
alcuna somma di denari et e
rag
et essa
in sala
a lei ing
li ha, hauendo
quello, che voleua,
alle tre hore mandò
Gurbe pistolle, et arc
altre arme il p
Corombona a cas
Flaminio suo frat
essendo il S. Marc
morte d'uno de suoi
ci notte, alla sta
entrati
alcuni

molte archibug.te et d.i d'i flaminii, et
armi con forti settanta ferite tocca-
...i; che diceua il rosario, et altre sue
[illegible] ...ndo [illegible] a spingere

... armonne
... orire, onde
... atrio essendo
da due di quelli
ingannelli d'arezzo di
Roma da farmo, fu
il S.r Lod.co orlim, per che li
occisa con un d'ibetto
e, ne levando lo ma
ce, et morire, et colti
ccanali —
il maggiordomo della d.a S.a
... il mobile, et che seli
...do ho render conto,

all'orecchire

(depò Ill.mi Rettori di Padoua, la qual
fatta, chiamando le lor corti,
il S. Podestà alle quattro hore di
giorno, et in ...
al. ...
cato; et
giorno,
Cive i di pan
parte non apr.
taniti, mandando
porte, per non las.
haueuano la licen.
dell'Ill.mo S. Capitan
molti p venire.
Questo istesso giorno
con il Cl.mo Rettor ...
aleuare. Li detti ...
fine accese l.
erano fino al.
posti tutti di
palco coperto

...era li fecero poner con d.tta cassa, in una
terrena, senza altra pompa funerale,
...o quelli della lor corte posti in molto
... ditte in ... in q.sti servizij
con noi ...
... Ill.mo ...
... va il suono
anno nel Castello della
...fitto, li Conti Lanzigaina
...utte quelle cose, ch'erano –
..., et honorata casa com'era
...ua al d.o S.r Paolo, habitando
..., ch'è lor patria, di q.sta
...ag.e da suoi huomini, come
...tte commesso con grave
matina in corte dell'Ill.mo
...erenza, et insieme del sig.
...era pregò loro spesse
... di questo caso
...lla S.ra defonta,

31

...a

...lle
...servi

...ggi
...ume
...ella
...a

...do
...lla
...rme
...no
...a
...sie
...to

i

Jj

in
L'cr
dell'e
con bre
Preneipe, e
dove Lette, che
uno delli tre'
autorità dei

ime,
della
alcu
ue in
Signoria
rettori
Pio Crea
suoi corsaletti
uomeni bravi . –
et il popolo con
andando in castello

et parte ad'intorniar la Casa a S. Agostino dove
il S. Lod.co Orsino habitava, con suoi sold.ti come s'è detto
sbarando la strada con carri, et altri ripari, per che
esso non potesse con suoi soldati uscire, ò fuggire, et
havendo tre fiate per il S. Giacomo Frizimelega
fatto ricercar, che si rendesse, ne havendo dato alli Ill.mi
di Lui risolut.ne alcuna, se non, ch'esso voleva, che uno
d'essi Ill.mi rettori andasse a parlar con lui, ò vero, ch'esso
venendo alla Loro presenza, li fosse fatto del suo cons.to
di potere ritornare dove fosse partito, le quali dimande
non parendo leggitime, ne convenienti non furono accett.te
dalli d.ti Ill.mi rettori, mà havendo fatto trar fuori del
castello due pezzi d'artiglieria, et cond.ti ad alcuna
parte della muraglia vecchia all'incontro della detta
casa, cominciarono a bombard.re gettando a poco a poco
la facciata a terra, non mancavano quelli di dentro
di tirare all'incontro delle archibug.te, le quali tutte
furono fallaci, per che li sold.ti dell'Orsino non potevano
comparire, per le spessiss.e archibug.te, che venivano tirate

dalli bombard.^mi di padoua alle finestre, quest.i
bombard.ie si mostrauano prontiss.mi al combattere, p esser
di natura fedeli al Prencipe loro, et per esser stati inani
mati dalli Ill.mi rettori, essendo questi in molta quantità
haueuano intorniata la detta casa, et nella strada d'auanti,
et nelli horti delle altre case contigue a quella, et sopra
la muraglia noua dalla parte di dietro di detta casa
Lorce medesimam.te erano stati tirati, due altri pezzi de
artellaria, che la batteuano ancora da quella parte, gl'e
Ill.mi Rettori haueuano fatto far gride, che chi faceua
venir nelle forze della giustitia ò viuo ò morto alcuno
di costoro guadagnasse p ogni testa 500 ducati dal ser.mo
dominio, et la libertà d'un band.o qual si voglia caso,
et chi prenderia il S. Lod.co Ortino guadagnasse due mila
ducati, con la libertà di dieci simili band.ti hor occorse,
che due Band.ti dell'ortino hauendo portati appresso il muro
della facciata di dentro di casa alcuni letti, e stramazzi
per riparar le Cannonate, che se li tirauano, et il muro
per ciò essendo fatto debole venne aperta in strada

con detti soldati, sopra li stramazzi, li quali furono attaliti, da due bombardieri, che con due meze spade li leuorono il capo dal busto, et fu detto, ch'uno di questi morti, era il Cap. Frano. monte melino bughoni et l'altro il Collonello Lorenzo di Nobili da fermo, un altro di quelli soldati di dentro, uolendosi saluare con calarsi in una casa delli ss.i cumeni, fu d'una archibug. buttato a terra, et da un'altro bombardiero attalito con una meza spada gli fu medesimamente tronca la testa, et fu detto, ch'era il Cap. Leuorotto paulucci con Cammerino, hora uedendo questi Ill.mi rettori, che costoro stauano ancora alcun sparagiongesse la notte onde potessero forsi fuggire leuarono dal Castello un'altro grossiss. pezzo d'artiglieria facendolo tirare da sei para di boui, per uoler gettar tutta la detta casa à terra, quando doppo battute le nini hore, il segretario Frelli, mise fuori un stendardo bianco della porta in segno di uolersi render. all'hora entrò in Casa dell'orsino, il Cap. Anselmo de Anselmi Padoano locotenente della banda della gente d'arme

del Caualier Soardo, et fece uscir di casa senza arme, il d. Lodovico, fidandolo sopra la sua persona che lui Ill.mo non sarebbe stato offeso, ne d'altri, et fattolo entrare in una Carrozza con molta compag.a di gentil'huomeni, lo condusse in Castello, alla presenza delli tre Ill.mi Rettori, detto all'Orsino, che alli loro dispiaceua di esser uenuta ord.ne di far tali motiui contro di lui per prenderlo, ma sendo tale il uolere del Ser.mo Prencipe bisognaua cosi esequire, esso rispose, che poi che cosi a loro piaceua sopportarebbe il tutto con patienza, ancor che fosse proced.to contro di lui, con troppo rigore essendo sempre stato obedientiss.o et fideliss.o al Ser.mo Dominio ueneto, et dopo altri uarij ragionam.ti il d. S. Lod.co mandò a dire a detti suoi huomeni, che si rendessero, dando il suo Anello al Cap.o Anselmo, che per fede lo mostrasse a loro, li quali medesim.te si resero, fu cond.o detto Orsino da Castello per la muraglia uecchia fino in corte dell'Ill.mo S. Cap.o accompag.to dalli tre Ill.mi rettori, et da altra nobil compagnia, ragionando egli sempre animosam.te

a questo rigoroso effetto, mostrando maravigliarsi molto p non saper la causa di tanta commotione contro di lui, al qual p d.ti Ill.mi S.ri era risposto, ch'esso benissimo ne sapeva la cagione et che non occoreva, ch'esso mostrasse di maravigliarsi di questo, poi fu posto prigione nella detta corte, in un camerone di legname serrato, con doppie guardie attorno, accomodato sin' alla porta della prig. dalli sud.ti tre Ill.mi S.ri li quali lo fecero accomod. di tutte quelle cose, che se li conuenivano rinouatamente fu posto anco prig. nella d.ta Corte, in un' altro camerone più alto, il Sec.rio del S. Lud. Orsino, e tutti gl'altri furono posti nella Sala della corte dell' Ill.mo S. Podestà, et fu dato principio dell' a costituir ogn' uno di loro, ma l'Orsino non fu altrim.te costituito, quelli tre morti senza testa rimasero nella strada quel giorno, et anco la notte, et l'altro giorno venendo sera furono sepolti nell entrar dentro della porta del monasterio di S. Agostino, furono p questi accid.ti tenute due giorni serrate le porte della Città, nel qual tempo niuno non potè mai entrare ne uscire, in tanto questi Ill.mi S.ri p sue lre crederi

ranito dell'operat.ni fin all'hora fatte, al Ser.mo Prencipe
et sub.ti da S. Ser.tà intesero per l're importa, quanto
essi eseguir doveuano, però nel giorno 26 di Xbre,
che non era ancor giorno si perdè Ill.mi Ill.mi alla prigione
lo spettabil Canc.r dell'Ill.mo S. Cap.o con il suo Nodaro, et il Conte
stabile dell'Ill.mo S. Podestà p annontiar la morte, et fu il S.r
il Contestabile a dirle, che quelli S.ri lo volevano mand.re
a Venetia essendo il Ser.mo suo, et con queste parole
l'indusse a vestirse, et acontentarsi, che li fossero
messi li ceppi, et le manette di ferro alle mani,
poi fatto questo, lo spettabil Canc.ro Pretor.o facendosi
inanzi, gli parlò a questo modo, Ill.mo S.r Sig. fu sempre
intentione del Ser.mo Prencipe, che le leggi del suo Stato
siano eseguite et essendo p leggi ferma intent.ne
di Sua Ser.tà che lei habbia da morire p., che passino
tre hore, l'Ill.mi Rettori hanno eletto me, con comm.ne espr.
di predirli la morte, et se bene il Contestabile l'ha
detto, ch'ella doveva condursi a Venetia; non è stato p che
S. Ser.tà habbia scritto questo, ma perche si contentasse
di vestirsi, et lasciarsi mettere li Ceppi, e manette

ancora l'Orsino, con grande intrepidezza d'animo
rispondendogli da qual morte debbo io morire, et dal
Cand.re essendoli d., che haveva da morire da una morte
di suo pari in prig.e, et non in publ.co incominciò a
render gratie a Dio, et presa una mano del Cand.re glie la
strinse alquanto dicendogli V.S. bacia le mani all'Ill.mi
Rettori a mio nome, et insieme li suppl.chi farmi gratia
di poterli parlare, il che riceverò per singular favore
et partito il d. Cand.re con tal ammonit. il tutto minutamente
riferse alli d. Ill.mi Rettori, et Avogadore, li quali per
agradir la sua volontà andorono alla prig.e et
con parole dolci lo presero a consolare esortandolo
a confessarsi, et esso rispose, che voleva confessarsi
et che la morte, ch'era per fare, punto non li rincresceva
ma che solo doleva di non saper la causa, per la quale
moriva, al che essi non replicò altro, et dimandò gratia
che li fosse levata la manetta destra, acciò che potesse
scriver a sua moglie una l.ra di conforto, il che per
sodisfarlo essi Ill.mi Rettori li concessero volentieri
et partendosi li mandorono un P.re Cappuccino,

et il Rettore di San Clem.te quali riverentem.te furono con lui riceuuti, et fatta una general confess.e et raccomandatosi à Dio, si pose a scriuere, et finito, che hebbe di scriuere, entrò il maestro di giustitia in prig.e et essendo esso sopra una sedia assentato li auolse una corda al collo, et a manganello tirando forte l'uccise., et fù nel di 27 8bro, la mattina circa a hore 12 poi nel detto giorno a hore 20 il Corpo del detto Ortino posto in un cataletto fù portato alla chiesa Catedrale del Domo accompag.to da molti preti con quaranta torcie accese, ch'erano portate dalli frati Gesuatti, et d'alcuni chierichetti, et il giorno seguente fù nella d.a Chiesa sepolto, et dopo cauato di lui, e portato a venetia, la matina del d.o giorno che fù li 28 8bro fù dato principio all'essecutione della giustitia negl'altri suoi seguaci, che furono furio sauorgnano da Vdine et Dom.co da Città di Castello furono in piazza della sig.ria impiccati per la gola, il giorno 29, che fu la dom.ca passò senza nouità alcuna, perche li tre Ill.mi S.ri attendeuano

a[...]stituir questo, et quello presto, et a furia
prend.re delli altri che erano sparti per la Città, per dar
piena esecut.ne alla loro giustitia, nel giorno seguente
poi che fu il Lunedì alli 30 di Ottobre havendo essi
Ill.mi Sig.ri fatto giuntar la forca acciò fosse più capace
fecero impicchar 13 altri malfattori de' seguaci
del d.o Lodo.co Orsino, sub.to l'uno doppo l'altro, et havendo
fatto fare un solaretto sopra un eminente carro
posero sopra questo due altri malfattori, che furono
quelli, che tenivano a forza la medesima S.ra Vittoria
Accoramboni, quando che quell'altro malvaggio l'uccise
li nomi de quali saranno tutti notati qui di dietro
questi due essendo fatti spogliare mezzi ignudi
con le tenaglie, che il Boia haveva infocate sopra
il carro tirato attorno alle piazze li andò tenagliando.
arrivato poi il carro sopra la piazza della Signoria
appresso alla forca dove stavano quelli altri 13
impiccati per la gola furono questi due posti
sopra il solaretto della giustitia la vicino, et dal
Boia con una mannara, overo scure dessoppati

Et con un coltello fitto nel cuore fatti morire, poi del tutto spog.ti furono in 4 pezzi squartati, et li quarti furono posti fuori delle porte sopra le strade, perche potessero esser ved.ti da ogni viand.te et perche Bartolomeo Visante da Ravenna era già stato sententiato alla forca, quando s'intese, ch'era stato quello, che haveva ucciso la d.a Sig.ra Vittoria Accoramboni, non potè essere ravvivata la sentenza, perche l'haverebbero fatto morir di più crudel tormento di questi ultimi due, questo fù lo strano fine, et orrendo spettacolo di questi inconsiderati, et crudeli huomeni. Tutti quelli, che sono inserti in così strano acc.te saranno notati come qui di sotto appariva, et prima morirono, nella ruina della Casa il giorno 27 9bre —

Il Collonello Lorenzo di Nobili da Fermo
Il Cap.o Frances.co Monte Melino
il Cap.o Zenorotto Paolucci
Strangolati in prig.e il giorno 27. 9bre
Sig.r Lod.co Orsino —

Impiccati il di 28. xbre.

M. S. furio saurgnano da Udene
Domen.co da Citta di Castello
Impiccati il di 30 d.o

M. Cap. Tolomeo visconti da Recanati
Evandro Cappelli da Spoleti
Valerio da Benagna da Zicchi
Pompilio di san genesi dalla Marca
Armodio di Floridi da Spoleti
Valerio Bastucci fratello di Leurotto
Grand.o Calabrini da Borgo Sansepolcro
Matteo Gretta Corta da Camerino
Tiburtio Zaredi Romano
Agrippa tartaro da Montefalco
Andrea Lerochi Spoletta
Horatio Pisani de Belvedere
Achilardo gentiletti da Spoleti

31

Tenag. dettoppati, et squartati, adì 30 d.

Honte Suganello da Rezzo di toscana

Mag. Salan. Abramo da fermo

Condennati alla Galera

Liborio di Flori da Monte Maduli an. 5

Gio. batta Roseat da fermo — an. 3

Felice Angelo d'Ayqua sparta — an. 3

Paolo armatorio da Lientol — an. 3

Matteo Napolione da taranto — 3

Marino Egidio da tarotta — 3

Misentone Curtio Marchiano — 3

Francesco Vitaro da fermo — 3

Alfonso Gattati da Taranto — 3

Confinati nelle Prigioni forti di Ven.tia

Francesco Filelli Secretario — an. 25

Camillo Mattei romano — an. 3

Horatio Abramo da fermo — 2

Virginio Chiodo da Montelupone condennato ad'essere impiccato in effigie

Vicente Ancarano da Spoleti mand.º a Venetia
per rispetto di monetario accusato da
Bartolomeo Visente

Assolti

Lelio Liberano da Viterbo
Luiggi Loggia romano
Horatio Branzoni da Montefalco
Horatio renati da Montefalco
Ascanio Sogarano ciroico di Toscana
Scipione Longo Napolitano
Dom.co Feracani da Fiorenza
Fr.co Celes da Montefalco retento giorni di lata
Zuanne Bertone
Francesco Luigo
Francesco Antonio Francese Squatteri

Copia d'una l[ette]ra, che fu trovata, nella rovina ...

Cariss[imi] S[igno]ri Rettori Io stupisco, che contro di me, et della Casa mia si proceda con si rigoroso modo all'esecution della Causa non ancor conosciuta, et pur Io son Lodovi: Orsino figliolo di Giordano, Nepote di Valerio, et di Bortolameo d'Alviano, ciascun de' quali tanto prontam[ent]e et in tante occ[asio]ni hanno esposta, et ultimam[ent]e spesa la vita, in servitio di questo stato, ma perche la Casa mia deve haver questo riempenso p[er] la sincera fede, et continua servitù non dirò altro, se non, che mi stringerò nelle spalle, et aspettarò l'havuto di questo negotio et con quella intrepidezza d'animo, che mi obliga la famiglia Orsina, poiche le SS. VV. no voglino proceder meco con termini ordinarij della Iustitia, alla quale sarò sempre obedientiss[imo], Io protesto et chiamo Dio in testimonio, che ... che far atto indegno di questa Vita, che apertam[ent]e conosco che mi si vuol torre contra ogni termine di pietà, et di giustitia, mi sforzarò di

contracambiare con altre tanto sangue

lasciando in un istesso tempo, un

chiaro, et infelice essempio con la mia

morte dell'inocenza mia, et della

mala fortuna di Casa ortina con questa

Republica, conche le bacio le mani

perche non l'accetta alcuna condittione

si farà il tutto per salvar la vita

Lettera del S. Lodovico [illegible] A sua Moglie

Ill.ma Sig.ra Consorte, Poiché è piaciuto a S. D. Iddio chiamarmi all'altra vita, del che ne ringratio S. D. M. [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] commesso contra un innocentiss. sangue, et attendendolo in [illegible] non [illegible] voluto mancar di scrivere a V. S. Ill.ma queste [illegible] [illegible] per altro effetto, che per [illegible], e supplicarla a pigliar tutto ciò con quella patienza che [illegible] deve [illegible] come [illegible], e per [illegible] [illegible] cose [illegible] [illegible] [illegible], e contento di morire, per tanto [illegible] gratia di consolarsi, come io desidero, perche per [illegible] [illegible] [illegible] consolatione grandissima nell'altro mondo, oppresso queste [illegible] pregar V. S. Ill.ma a far [illegible] [illegible] persone, che devono [illegible] [illegible] acciò non mi [illegible] questo peso all'anima la prego anco a far rendere a [illegible] [illegible] [illegible] d'oro per [illegible] da lui [illegible] [illegible] li raccomando tutti [illegible], e la prego ad haverli per raccomandati tenendone protettione come faceva io, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fra tutti havendo riguardo secondo [illegible] del che me [illegible] a lei, [illegible] bene che della [illegible] [illegible] la [illegible], e di Luigi [illegible], li quali [illegible]

per ricordanza memoria mia alli 4.ti dui V. S. Ill.ma
faccia avere delli mille scudi di piu che la prego. la
prego anco far dare per l'amor di Dio 50
scudi dove meglio li parerà acciò si preghi
Dio per l'anima mia, la prego anco a far
ricordarne alle case loro quelli che ce
vanno ricordandomi, e li sia raccomandati
[illegible]. Et oltre altri [illegible] l'anima la pre
go dire a tutti che preghino Dio per me
e l'amore [illegible] che hanno mostrato a
me la maggior in cosa V. S. Ill.ma [illegible]
mio fratello, e perche l'età di V. S. Ill.ma non
comporta che ella stia così vedova
la prego [illegible] che [illegible], perché io
ne son contentiss.o lasciandoli [illegible] domandi
perciò tutte le gioie che ella ha; In quanto
poi che non [illegible] maritarsi ma vedova
la faccio herede universale di quanto ho fin
che muore, [illegible] che dopo la mia morte
da ogni cosa i miei fratelli [illegible], [illegible]
[illegible] a quello di [illegible] [illegible] che
ci sarà più propinquo; la preggo [illegible] –

pub.co una Zitella con dote di ducati 50 et a li
mosina alli P. Cappuccini di Padova, et al Para
diso di S. Clem.te altri ducati 50. Io piache
quel nel monte ui sono 8 pegno 2 o piasere
d'argento delli Amici, per ducati 200. Jn
Casa del Co: Horatio Pavigaia, vi è un bace-
lette, un bocaletto, sotto coppa, cucchiaro
forchetta, Saliera d'argento, et altre robbe.
E perche non vi è alcuno in casa, che possi
adoprar arme farassi dare dal S.r Angelo
de Anselmi la mia pistola archibugio
longo cassa navella polveria pugnale
et il mio sigillo, le armi le farai presentar
al S. Serg.te in mio nome dal Co: Furlano l'
anello lo ritenga lei sempre. raccomando
la persona di mio fratello a N.S. Papa Sisto all'
Ill.mo Medici et al Ser.mo S.r Virginio Orsino acciò
lo tenghino in gratia et protettione sua, il cor
po mio sij sepolto in loco che mi sia grato
pero lo farai mettere con quello di mio Padre
a S. M.a del Piano, che alla morte di ...

impetrato con il mio, quello e quanto voglio
e mi sono detto da V. S. Ill.ma questo punto
Però facciami gratia far così eseguire, pregan-
do nel resto N. S. Benedetto mi conceda regno quella
tra beati, ancorche io sia infidelissimo e gra-
vissimo peccatore, e le bacio le mani dimandan-
doli humilmente perdono. dalla prigione
Camo Nova li 27 ottobre 1585 di V. S. Ill.ma

Lodovico Orsino

La collana ch'io portava al collo, con il croci-
fisso della reliquia la dono à V. S. Ill.ma a cui la prego
pa... mia ... con l'anello avisandola che si
trova in casa del Co. Horatio Panigaia in un tamburo
con ducati 900 ... la chiave ... hà
havuto il Cap.o di Padova, al S. Flavio Lanor-
gnano dono tutti li libri, et instrumenti da dise-
gnare, et l'anello di S. Brigida, le dette cose
sono in un tamburo in casa del Panigaia
del quale ha le chiavi il Cap.o di Padova
ed l'anello è in una cassettina.

Lodovico Orsino.

31

31

31

[illegible] nella sommità di quel notissimo Monte Lugareo, chiuso fra densi alberi, un solitario ritirarsi di penitenti Eremiti. L'altezza del sito, che sovrasta non solo ai fioriti colli e alle amene villette, ma a molte Illustri Città, compensa con la varietà degli oggetti la solitudine di quell'Eremo, che aggirandosi intorno alla cima del Monte con più strade coperte di dirittissimi pini è tutto pieno d'un orrore sacro, e religioso. È vietato alle Donne l'entrarvi, fuorchè un sol giorno dell'Anno ne principij dell'Autunno, nel quale non è però loro permesso di penetrare nelle parti più segrete, e più interne, ma solo nel Tempio, e in certi luoghi vicini. Solennissima è la pompa di questo giorno, perche da ogni parte vi concorrono le più vaghe splendidamente adornate sopra bellissimi cavalli, che à gara l'una dell'altra si studiano fregiar di nastri, e di piume accompagnate dal fiore della Nobiltà, che nella più leggiadra maniera s'affatica di comparire ad accrescere l'allegrezza, e la festa di dì sì lieto. Ma non fu mai più

magnifica di all'ora, che l'Ill.ma Soranza
Moglie d'uno de Rettori di Padoua per diver-
tire la tristezza presasi della morte pochi
giorni inanzi seguita del figliuolo suo
primogenito ritornato pure all'ora di
Francia nel fiore dell'età, e delle spe-
ranze salì con nobilissima comitiua
di Dame, e di Caualieri alla cima del
Monte. La splendidezza dell'apparato,
e l'abbondanza d'un conuito lautissimo si
affaceuano più alla grandezza di quel
genio, che gli apprestaua, che al genio
stesso del luogo. Nell'ore più calde si
ritirò Madama seguita dalla sua com-
pagnia all'ombra di alcuni abeti fol-
tissimi in sito molto eminente, onde
scopriua un tratto lunghissimo di paese.
Quiui fomentando la natura del luogo
solitario, et opaco la sua intensa ma-
lanconia, cominciò à comendar di modo
la tranquilità di quella uita separa-
ta da tutte le cure mondane, che parue
che ella ben l'hauerebbe anteposta
alla dignità, et alla gloria di comandare:
e internandosi alquanto nella consideratione

delle uanità dell'humane grandezze, e della quiete di quel ritiro innocente udì parlare frà suoi Caualieri della strana, mà costante rissoluzione d'un Giouine nobillissimo, che haueua anteposto la pouertà, e la solitudine di quell'Eremo alle abbondanti richezze d'una famiglia chiarissima, e alla frequenza delle più magnifiche Corti del Mondo. Sentì ella subito rapirsi ad una tacita approuatione di questo generoso rifiuto, e come quella, che era ormai auuezza à giudicare delle incostanze della fortuna, e delle humane uicende, desiderò intensamente uedere il Giouine Eremita, che dal Superiore del luogo le fù subito condotto inanzi. Traluceua frà le rozezza dell'abito la nobiltà dell'aspetto, e in una età molto tenera, frà i palori d'un uolto languido, e smorto, i lineamenti d'una bellezza marauigliosa. La modestia, e l'umiltà del portamento ben corrispondeuano all'instituto della uita, che s'haueua eletta; mà non però scompagnate dalla ciuiltà, che conueniuassi à Sig.re di così alto grado, e à così nobile compagnia. Madama, che è marauigliosa

mente gentile, et di grand'animo, doppo d'averegli mostrata molto destinta cognitione della sua nascita, et d'aver accenciat.e lodata la sua magnanima rissoluzione, vera certa, che vi si ascondevano altissimi motivi, in parte anche acennati dalla fama, lo pregò molto discretat.te à raccontargliene il vero. Procurò di sottrarsene il Giovine con attribuirlo à inspiratione, e chiamata Divina, nel che però persistendo; Il Superiore huomo vecchio, e partito dal Mondo in età molto avanzata, et però lontano da certi scrupoli vani, doppo di averlo persuaso, che non fosse per vergognarsi di palesar le debolezze della vita passata mostrandone pentimento con l'emenda della presente, mà che anzi si havesse à predicar la misericordia di Dio, che ci illumina per uscir dalle tenebre degli errori, finalmente gli comandò, che in penitenza de suoi falli giovenili, soppor tasse la pena di raccontarle. Abbassò il Giovine in segno d'obbedienza la fronte, indi composto il volto in una modesta sicurezza, così cominciò à parlare.

Ben conviene alle mie passate leggierezze la pena di ramentarle publicamente, et

et questa è troppo discreta, e troppo nobile compagnia per riportarne il biasimo, che elle meritano. Mà già, che l'obbedienza rompe il freno posto alla mia lingua dalla vergogna, io prego Madama di tutto mio cuore S. E. V., e questa illustre corona di Dame, e di Caualieri à non usar meco della consueta bontà, ne à voler scusar in parte con la consideratione delle debolezze humane il mio non dirò souerchio ardire, mà sconsigliata, e pazza temerità.

Io fui Sigismondo Conte d'Arco unico rampollo di questa Casa posseditrice per lunga serie d'anni di molte illustri Signorie ne confini di Germania, e di Italia. Mio Padre mori lasciandomi ancor fanciullo, e mia Madre rimaritatasi, fui alleuato nella Corte della uedoua Arciduchessa di Ispruc mia natural Sig.^ra in qualità di paggio d'honore. La mia età, e la mia sciagura trouò tanto di compassione nell'animo di quella buona Principessa, che ella mi riguardò sempre più tosto con occhio di Madre, che di Padrona, prendendo di me, come di figliuolo una cura particolare. Ella mi diè per compagno alla Principessa Claudia Felice.

unica, ua riquiuosa, d'età in tutto eguale alla mia, ch'all'ora non eccedeua i sette anni; et seco assai familiarmente uiuendo, la dimestichezza, che anzi doueua scemare, crescendo gl'anni, con essi à paro cresceua. Che ui starò io Madama à mascherare il uero con apparenze bugiarde? Io fui così folle, che à poco, à poco cambiai la confidenza in amore, il quale tanto più s'andaua di giorno in giorno accrescendo, quanto che pareua non dispiacer punto à gl'occhi della Principessa già auuedutasi d'esser'amata. Et se io posso dire una uerità, che gl'effetti hanno poi comprobata, senza acquistarmi presso di chi mi ascolta maggior nota di temerità di quella, ch'io m'hauerò sin'ora guadagnata con la confessione d'hauer'osato di alzar gl'occhi uerso la mia Souuana; io dirò, che la mia istessa Souuana non sdegnò di abbassarli uerso di me: Haueuamo già compiti ambedue quindeci anni, et ella era riuscita così merauigliosa, e nelle doti dell'animo, e nelle qualitadi della persona, che non solo non era chi la equagliasse di fama di uirtù, e di bellezza in Romania, mà in tutto

il resto d'Europa. I Ritratti del suo volto, e dipinti sulle tele, e dellineati sulle carte sono volati di qui quasi per tutti gl'angoli della terra, ne vi hà certam.te fra chi m'ascolta alcuno, ch'habbia bisogno d'udir dalla mia bocca la discretione d'una bellezza così conosciuta. Quello io narrerò, che il penello, ò l'arte non può esprimere, cioè à dire i tratti maravigliosi del suo spirito così pronto, e così vivace, che in un momento intendeva, distingueva, con istupore de più prudenti, e de più consumati. Il suo portamento era composto d'una grave piacevolezza, e in ogni sua attione ritenea sempre quella maestà con la quale, come con un carattere pareva, che Dio l'havesse distinta. I suoi diletti erano tutti innocenti, e trà questi la Musica il più frequente, e il più caro, nella quale havea maravigliosam.te approfittato, particolarm.te nella più flebile che più si affaceva al suo genio. Io l'hò veduta più volte cantando in luogo solitario lontana dallo strepito della Corte sopra finte sciagure spargere di vere lagrime per una certa sua tenera

inclinatione che la faceua trouar diletto ne gli
argomenti de dolore. Anzi il suo genio pre
sago interrogando se stesso sopra le vicende
della sua fortuna futura le dettò un giorno
una infelice profezia in pochi uersi, quali
ella soleua così flebilmte cantare, che Cigno
moribondo mai empiè riua alcuna di più
mesta, e più soaue armonia. Cresceua
in me la passione, con gli anni, e con la
passione la conoscenza del mio douere;
onde io più amaua di giorno in giorno, e
più mi auuedea, che non bisognaua amare.
Oh quante uolte mi son io adirato con la
mia presuntione, e quante hò meco stesso
disposto di tornar saggio; mà il troppo grā
de arbitrio, ch'io concedeua à gl'occhi mi
ei folli, rouinaua con una occhiata le più
forti risolutioni: ond'io conoscendomi trop
po debole per ressistere à fronte d'una
bellezza per me fatale; e preuedendo ciò,
che ne poteua succedere se io date le re
dini all'appetito più oltre m'hauessi las
siato trasportare, deliberai di far sì, che
la prudenza moderasse i moti troppo uio
lenti d'un'inclinatione ormai cambiata
in natura. Mi ritirai dal frequentar

gli appartamenti della Prencipessa in quell'ore, che l'obligo della Corte poteua dispensarmene; e per colorire di qualche honesta apparenza tal mutatione mi diedi con maggior solecitudine di prima in tutti quei studij che proprij della mia età, e della mia inclinatione poteuano darmi un honorato pretesto. La caualarizza, la scherma, e gli altri esercizi militari occupauano la maggior parte della mattina. Il tempo, che m'auanzaua nel rimanente del giorno era destinato allo studio delle lingue, delle matematiche, e della geografia; riserbandomi, come per diuertimento dell'ore otiose il ballare, il suonare, et altri simili ornamenti della Corte. Così cominciarono à passar le settimane intiere, senza, ch'io m'attrouassi in alcun segreto congresso con la Principessa, non che à soliti giochi, e diuertimenti, la quale finalm.te un giorno, ch'io ritornauo acceso in uiso, e alquanto sudato dal maneggio motteggiandomene in publico mi ricercò, onde procedeua così subita, e infervorata applicatione alla fatica, et alla uirtù. Io risposi prontamente procedere dal desi=

derio di deuenir tale, che ueram.te meritassi di
esser seruidore di S. A., e con un profondissimo
inchino mi ritirai senza lasciarle opportunità
di replicar cosa alcuna. Continuando io in
questo tenore di uita, quantunque con mol=
ta pena, auuene, che la Corte passò à gode=
re per qualche giorno la libertà della Villa
in un Luogo amenissimo, ch'hanno i Prencipi
poco distante dalla Città, doue tolte quasi
à fatto le solite occupationi mancò per con=
sequenza il motiuo della mia allienatione.
Fù però facile à Madama la Prencipessa
il sorprendermi tutto solo in un uiale
del Giardino, che porta in un Boschetto uer=
so il quale io era incaminato, quando me la
sentij improuisam.te alle spalle. Mentre io
m'apparecchiaua per debito ossequio à
ritirarmi, ella mi comandò di douerla se=
guire, e inoltratasi alquanto più uerso il
bosco, composto il uiso in una seria grauità;
Conte) mi disse uoi meritate bene, ch'io sia
altretanto benigna, e generosa, quanto uoi
siete sauio, e discreto. Voi non mi potete
celare la cagione per la quale ui siete
ritirato dalla mia conuersatione, ne io

posso diuinar più alla lunga di conoscerla.
Non vi turbate punto di questa mia notizia,
perche ella vi sarà sempre auuantaggiosa;
et à fine, che uoi ne siate sicuro, uditemi, e rice=
uete il premio, che merita la uostra modestia;
e perche in dir ciò ella si senti alquanto arrossi=
re, e uide, ch'io l'haueua osseruata, così ripi=
gliò. Questi rossori, ò Sigismondo, procedono
più tosto dal non esser'io auuezza à cosi fatti
discorsi, che da uergogna di far'in ciò cosa, la
qual punto disdica alla mia qualità. Io non
sò, se sia sconueneuole ad'una Principessa il
permettere ad'un suo Vassalo d'amarla. Io
sò bene, che se alcuna può meritare d'essere
compatita, io son d'essa. La nostra amici=
zia è nata insieme con noi, et io posso dire
d'hauer trouata nel mio animo l'inclinatione
per uoi, più tosto, che d'hauerla introdotta.
Adesso io la sento radicata di modo, ch'io comin=
cio à crederla una portion di me stessa, et ella
mi pare così giusta, e così innocente, ch'io
penso anzi à stabilircela, che à cacciarnela.
Riceuete dalla mia bontà e dalla mia gratitu=
dine la confessione, ch'io uado à farui della
partialità, ch'io hò per uoi. Io poteua dis=
simularla per sempre, ò assicurarvene à

poco, à poco. Mà io hò voluto rendere questa giustitia alla vostra virtù, di darvi in questo punto la felicità di conoscerla, e di vivere sicuro nell'auvenire. Io ve lo dico adunque, Sigismondo; Io vi amo, e benche io lo dica con rossore, io lo dico però senza vergognarmene punto. Se lo Scetro del quale io son herede fosse liberamente nelle mie mani. Io lo porrei nelle vostre; mà io son sicura, che voi fare-te più caso del mio cuore che de miei Stati. Di questi disporrà la fortuna, del mio Cuore disponete voi da qui innanzi, ch'io vi cono-sco abbastanza per giudicarvi incapace d'abusare dell'arbitrio, ch'io ve ne dono. Prima, che la Principessa finisse questo discor-so, io m'era gittato à suoi piedi pieno di confusione, ne sapendo trovar parole oppor-tune al bisogno stava bacciando il lembo delle sue vesti; quando ella mi obligò à levarmi porgendomi benignamente la mano. Io presala, e bacciatala, Madama Serenissima le dissi, se questa fosse la prima prova, che io haves-si della clemenza di V. A., io crederei certamente; che questo fosse uno scherno, et un rimpro-vero alla temerità concepita dal mio cuore, e condannata dal mio giudicio. Mà l'espe-rienza vuol pur, che io creda à questa

incredibile, et diuina pietà, con la quale l'A.V. leuandomi dall'abisso delle miserie uuole innalzarmi alla cima dell'humane felicità. Io non aspirai mai ad'altro, che alla gloria di morir seruidore di V.A., come son nato, e però non hò alcun sentimento per lo scettro, che le appartiene, il quale dourà riporsi nelle mani d'un Re. Io sono contentissimo di uedere, che non ui habbia qualità alcuna in V.A.S. che non sia Reale; mà io uorrei, che la sua nascita non fosse tale, perche non fosse superiore alla mia. Io fò ben più di caso di quello che ella si degna donarmi, che di tutti i Regni della terra; e mi dorrei troppo di me stesso, se io hauessi potuto parer così uile inanzi à gl'occhi di V.A. (ch'ella hauesse à dubitare) ch'io non fossi per antepore una piccola parte della sua gratia alla più illustre corona del Mondo. Io haurei per auuentura continouato à dire qualche altra cosa, se un groppo di Damigelle, e di Caualieri di Madama la Prencipessa non fosse comparso à diuertirmene. Et però troncato il discorso, io la seguitai, mentre erasi mossa ad'incontrar quei, che ueniuano lietamente scherzando. I pocchi giorni, che la Corte

si tenne in Campagna furono consumati in caccie in feste, et in mille altri divertimenti, il miglior de quali per me fù il servire continuamente la Prencipessa, ripigliando la frequenza, e dimestichezza di prima. Io era già uscito dal numero de paggi, e passato ad una delle cariche più riguardevoli frà i Cavalieri, ed essendo nota l'educatione hauuta insieme con la Padrona, e la bontà con la quale ella mi trattaua publicam.te io era considerato con qualche distintione nella Corte. La Sereniss.ma Arciduchessa appresso la quale era il gouerno, et la somma delle cose, non haueua maggior cura, che di tenir diuertita Madama la Prencipessa di natura assai malenconica, et però ordinò in un di quei giorni una caccia solennissima, che fù apparecchiata con magnificenza Reale. Vi interuennero le Prencipesse, et le Dame tutte della Corte in abito, come d'Amazoni, con gran cimieri di piume in testa, e sù quelle de loro Caualli. La Prencipessa Claudia felice vi comparue sopra un Corridore velocissimo di color sauro, il quale haueua voluto senz'altro ornamento, che d'un gran mazzo di pene d'Aironi

in fronte; uestita d'un'abito molto sciolto, e proprio per quella occasione. All'entrata del Bosco, come, ch'io le staua sempre à fianco, così ella mi si accostò, sì che potè accennarmi, senza esser intesa da alcun'altro il deside=rio, che ella haueria di segnalarsi con qual=che preda, che riportasse il uanto di quella caccia. Io me le strinsi tosto uicino, e diui=dendosi dall'altra turba si innoltrassimo nel folto del bosco, doue era il maggior nu=mero delle fiere; e senza badar punto à Ceruii, à Daini, et ad altri miti animali, s'auuanzammo ad attaccar'un Cingiale gra=dissimo, che ci ueniua incontro cacciato da alquanti Cani. Io, che uoli lasciarne l'honore à Madama la Prencipessa, li diedi campo d'inuestirlo per fronte con un col=po d'accetta col quale ella lo ferì mortalmente, mà non l'uccise; e la Bestia trafitta, e assediata da Cani, non uedendo adito alla sua fuga se le spinse furiosamente adosso con tanto impeto, che essendole per il di=sordine in cui s'era posto il Cauallo riu=sciti uani due colpi di pistolla, che le

scaricò contro era ridotta in grandissimo pe=
ricolo della uita. Corrsero per soccorrerla
alcuni de Caualieri, che ci seguiuano à piedi,
mà erano troppo lontani per giungerui à tēpo.
Io appena reso capace del rischio mi gettai
da Cauallo, e con la spada in mano mi lan=
ciai trà il Cingiale, e la Prencipessa con
tanto felice successo, che passandolo da parte
à parte lo misi morto à suoi piedi. Ella
senza esser punto commossa di quello, di
che io era estramam:te smarrito. Conte, mi
disse è gran uantaggio il donarsi à uoi per
che uoi sapete guardar molto bene le co=
se uostre. Madama, io risposi, chi non sa=
pria uincere combattendo per la sa=
lute di V.A. Intanto sopragiunse i Cac=
ciatori, che leuarono di là, doue ella gia=
ceua la morta fiera, portandola, come
in trionfo là doue era con il grosso del=
la caccia la Sereniss:ma Arciduchessa.
Questa, che già informata dell'accidē=
te, et ancora ansiosa, e sbigottita, tra=
mortì quasi alla uista del smisurato
animale, uedendo poi comparire Madama

la Prencipessa seguitta da me, et da molti altri, che à quella nuoua s'erano posti in traccia di lei, cambiata in giubilo la tristezza, la riceuè con merauigliosa festa: ricompensando il piccolo seruiggio da me resole in quell'incontro con atti troppo generosi di clemenza, e di gratitudine. Finì doppo molta strage la caccia, et con essa i diuertimenti della Campagna. Tornata la Corte in Città, io tornai à soliti esercitij, mà non per questo abbandonai, come di prima di frequentar gli appartamenti di Madama la Prencipessa, uedendo, che la mia debolezza troua pietà, non che scusa presso di lei. Ella continuandomi la solita benignità mi daua in tutte l'occasioni uiuissime testimonianze della consideratione, ch'ella si degnaua d'hauer per me, à segno di non celarmi alcuno de suoi anco più importanti segreti: ed essendosi proposto in quei giorni il suo maritaggio col Duca di Jorck fretto del Re d'Inghilterra, che poi hà sposata Madama la Prencipessa di Modena, non solo me ne fece subito

consapeuole, mà mi confidò anco la pocca inclinatione, che ella haueua per quel partito. In questo tempo morì l'Imperatrice Margherita Teresa d'Austria, moglie di Cesare, senza hauer dato alcun successore all'Imperio; onde douendo quel gran Monarca passar' à nuoue nozze, tutt' il Mondo si mise in attentione per uedere à chi toccarebbe si gran uentura. S'erano in tanto strette di modo le pratiche col Duca di Iorch, che non ostante l'auuersione della Principessa Claudia Felice, l'auttorità suprema di Cesare hauerebbe concluso questo matrimonio, se caso così funesto non si fosse improuisamte frapposto à diuertirlo. Io n'era oltre modo ansioso si per l'interesse, ch'io haueua nella sodisfattione della mia Principessa, come per il dolore di uederla trasportata in Paese così lontano, e così torbido, doue la qualità di Prencipe non è bastante d'assicurare la uita, non che il commando. Tuttauia io ero dispostissimo di seguirla, sino all'ultimo confine del Mondo, anteponendo la

gloria d'una costante servitù à gl'honori, e à gl'aggi del mio Paese, niente curando gl'incommodi, e i rischi, che si doueuano aspettare da una nazione così fiera persecutrice della Religione da noi professata in congionture tanto pericolose. Mentre io staua aspettando di giorno, in giorno, come un fulmine uicino à scoccare, la nuoua della conclusione di queste nozze, delle quali, dalla frequenza insolita de corrieri, che andauano, e si riccauauano sempre più, e ueniuano da Viena indittij, e congietture assai prossime, ecco, che Madama la Prencipessa uscendo un dì dalla camera della Sereniss: sua Madre, doue haueuano data segreta udienza ad un Caualiere inuiato dall'Imperatore, separandomi da gl'altri, che la seruiuano, mi guidò nel fine d'una lunga galeria. Qui appoggiatasi ad un balcone, che guarda sopra un Giardino; dopò d'esser stata alquanto sospesa; Conte mi disse, io non sò con qual sentimento uoi siate per intender quello, ch'io uengo à farui pa=

lese, e sono stata un pezzo dubbiosa, se io
doueua esser quella, da cui uoi l'haueste
à sapere. Ma io non uoglio per riguardo
alcuno defraudarui del priuilegio, che
uoi godete di saper prima d'ogn'altro dal
la mia stessa bocca le cose mie. Leggete
questo foglio, che contiene la conclusione
delle mie nozze con l'Imperadore Leo=
poldo p.° firmata dalla sua mano. Io
letto, e bacciato con estrema sommissio=
ne quel foglio, prostratomi à suoi piedi,
così le dissi accompagnando le parole con
atti di profondissimo ossequio. Augustis=
sima mia Sig.ra Io non posso meglio es=
primere alla M.V.C. i sentimenti del
mio animo che con ringratiare Dio Be=
nedetto d'hauermi fatto nascere in tem=
po di uedere un Maritaggio tanto glorio=
so all'Augustiss.a Persona sua, tanto
utile alla Germania, e tanto neces=
sario alla grandezza, e conseruatione
dell'Imperio. Doppo Dio io ringratio
umilissimam.te V.M. che si è degnata
per un'eccesso di clemenza farmi go=
dere la felicità di questa notitia

con tanta celerità, e distintione. Sà Dio ripigliò all'ora interrogandomi l'Imperatrice, la quale m'haueua sin da principio sforzato à leuarmi di terra, Sà Dio ò Sigismondo, s'io per altro sò valermi di uedermi collocata in si alto grado, che per poter più altamente beneficarui. Non crediate, che questa mutatione di stato muti punto l'animo mio. L'Imperatrice de Romani non hà, che disapprouare nelle attioni della Principessa d'Ispruch; e però ui riconfermo di buon cuore il dono, che quella ui hà fatto. Ne in ciò io pretendo di mancare al mio douere uerso l'Imperatore mio Sposo, e mio Sig.re perche l'affetto ch'io son tenuta hauere per lui, è ben diuerso da quello col quale io intendo di conseruare con uoi per tutta la mia uita una innocente, e uera amicitia. Siaui questo detto per sempre ò Conte d'Arco. L'amarui è in me uiolenza di stelle, il confessarui anco nello stato presente, ch'io ui amo è forza del uostro merito. Io non ui hò mai dimandato alcun guiderdone della

tutidelità, ch'io hò per voi, mà egli è addes-
so, ch'io voglio esser ricompensata. La ri-
compensa, ch'io pretendo è questa, che voi
prendiate parte nella mia nuova fortuna,
ne vi dispiaccia di cambiar Patria meco con
questa legge d'allontanarvi da me nell'av-
venire il meno che sia possibile. Fattelo
di buon cuore, e promettetevi altretanto della
mia gratitudine, quanto io mi prometto dal-
la vostra obbedienza. Non è tempo ch'io mi
trattenga più alla lunga con voi. Intendo
quello, che mi vorreste dire; e se voi sapeste
così ben'intendere i sensi dell'Anima mia
senza parlare, com'io intendo quei della vo-
stra, io non haurei hauuto da dirvi tanto.
Corsero nel proferir di queste parole due lagri-
mette sù gl'occhi all'Imperadrice, che fu-
rono subito rispinte, senza poter uscir fuo-
ri; ed ella non lasciandomi luogo di rispon-
dere s'incaminò tosto fuor della galeria do-
ve era rimasta la Corte.

Diuulgatasi ne giorni adietro la fama di noz-
ze così eccelse si riempì la Città di festa
incredibile, ripigliando tutti quei Popoli
l'allegreza sbandita doppò la morte de loro
Prencipi, che si credeuano rinati in questo

caro della Casa d'Austria, et della Germania.
Si cominciò però d'ogni parte à celebrar l'al=
legrezza publica con ogni più sollenne argo=
mento di gioia; e la Corte à cui toccaua il
distinguersi con qualche segnalata dimostra=
tione, imprese con tutta l'attentione, e sollecitu=
dine una giostra in quintana. Ella fù appa=
recchiata sontuosa, e magnifica, perche do-
ueua esser oppugnata, e mantenuta da Caua=
lieri d'altissima qualità, e di ualor singolare.
È costume della Germania, ch'in somiglianti
occasioni ogni Caualiere porti il colore della Da=
ma, ch'egli serue, e riceua da lei la diuisa
con la quale deue comparire su'l campo. Una
sera nella publica radunanza, che faceuasi in
Corte quotidianam.te; doppò concluse le nozze al
cuni gioueni presero à motteggiarmi richieden=
domi, come per scherzo in presenza dell'Im=
peradrice, se io haueua ancora riceuuto dal=
la mia Dama il colore per la comparsa, ò fos=
se, che uolessero prendersi gioco della mia sel=
uatichezza, che giouane, e alleuato in Corte
non hauessi saputo guadagnarmi ancora il
fauore d'alcuna, come fù giudicato generalm.te
mente, ò che malitiosam.te inferissero alla par=
tialità, che mi usaua la [illegible] Sig.ra; come par=

ne, ch'ella sospettasse; certo è, che dispiacque un tal motto, e tanto più, quanto, che vide seguire il riso grandissimo. Et però con sembiante, che non mostraua d'applaudere punto à quello scherzo voltandossi à me; Conte d'Arco, mi disse, non è douere, che la uostra modestia su la mia faccia ui ridondi in uergogna. Entrate in Campo mio Caualiere; eccoui ere il segno, e così dicendo, leuatasi un nastro uerde dal braccio, che n'era cinto, lo porse à me quasi attonito, e fuor di me stesso. Ammutì ciascheduno, ò per inuidia ò per riuerenza, e ui fù dopoi, che discorrendo sopra quest'atto clementis.mo dell'Imperadrice, del quale si parlò molto, lo anteponeua al dono d'una Sig.ria e d'un Stato. Venuto il giorno destinato alla giostra, mentre io staua nel Cortile del mio appartamento disponendo le cose necessarie per comparirui più legiadramente, che ui fosse stato possibile, ecco il Cauallarizzo dell'Imperadrice, che mi presentò à nome di sua Maestà due bellissimi Caualli, dicendomi da sua parte, che come à suo Caualiere ella haueua preso cura di prouedermene. Vno era un Cauallo di Napoli saltatore di mediocre grandezza, mà di spirito ardente, fornito d'una ricchissima bardatura riccamata d'argento: l'altro un ginetto di Spagna di color falso con sella guarnita d'oro,

piccolo di corpo, e velociss.mo al corso. Io entrai all'
Giostra destinata in Campo sul primo portando nelle
piume, e nei nastri il verde dell'Imperadrice,
la quale per compir intieramente questa partita
di galanteria comparve con l'istesso colore so-
pra una gran Loggia ad assistere allo spetacolo.
Seco era la Sereniss.ma Sua Madre piena di quella
allegrezza, che conveniva à così alta fortuna, e
intorno ad essa le Dame tutte più illustri, non pu-
re della Città, mà della provincia concorse in
tal'occasione alla Corte. Quando si diè principio
alla giostra, io mutai Cavallo, e salito sopra
l'altro donatomi dall'Imperadrice, mi presentai
all'arringo. Haueua il mantenitore Caualier di
gran nervo, e di grand'esperienza sostenuta la gio-
stra contro molti de più valorosi, quando portò il
caso, ch'egli douesse cimentarsi meco. Nel punto,
che le Trombe dauano il segno della mossa io
alzai gl'occhi verso la Loggia, dou'era la Corte
e uedendo, che l'Imperadrice m'osservaua, senza
batter occhio, presi tanto d'animo, e di vigore, che
ruppi la prima, e due altre lancie in volante; sì,
che con molta felicità resto l'honor di quel giorno.
Io vi confesso Madama la mia vanità. Fui così
contento di questa buona fortuna, che non l'ha-
vrei cambiata con una Corona; non perche io

fossi ambitioso d'applausi; mà per non essermi mo-
strato in quel gran Teatro, del tutto indegno dell'
honore fattomi dall'Imperadrice di portar il suo
colore, et il carattere di suo Cavaliere. Sceso da
Cavallo mi presentai à piedi delle due Prencipes-
se, dalle quali fui accolto con molta lode, riceuuta
dalle lor mani una spada gioiellata, ch'era il pre-
mio di quella giostra, e l'Imperadrice continouan-
do pure gl'eccessi della sua generosità trattosi
un ricchissimo diamante di dito, volle donarmelo
in testimonio del suo gradimento particolare. Ve-
nuto il tempo delle nozze ella si portò con la
Madre, et col fiore della Nobiltà à Gratz, doue
fù riceuuta dall'Augustiss.° Sposo. Io la seguij nō
meno per stimolo d'inclinatione, che per debito
d'ubbidienza, ne frà la moltitudine di tanti gran-
dissimi personaggi, che portarono i loro ossequij
alla nuoua Imperadrice, io non perdei punto della
benigna propensione con la quale si era degnata
di riguardarmi per lo passato; anzi parendole ch'
io usassi seco maggior riguardo, doppò ch'ella
era diuenuta Moglie di Cesare, ch'io non era
auuezzo di far prima del suo maritaggio, ella
più volte me ne riprese, con le più generose es-
pressioni di bontà, e di clemenza sino à chiamarmi
suo Amico, e suo Fratello. Ne le bastò di conti-
nuarmi così largamente la Cesarea sua gratia,
mà prouocò di tal modo verso di me quella del
Marito, che teneram.te l'amaua, ch'io era quasi

con equal partialità considerato dal medemo Cesare:
di che accortassi ben presto la Corte, la quale ad
altro non bada più attentamte. che à spiar, doue
pieghi il fauore del Prencipe, io mi trouai in poco
tempo circondato di modo da gli studij, e da gl'
uffitij di ciascheduno, anco de più riguardeuoli, ch'
io hauerei potuto concepirne qualche legitima
uanità. Mà io non sò dire per qual ragione quel-
lo, che doueua essermi mottiuo d'allegrezza, co-
minciò à darmi tal noia, ch'io hauerei di buon
cuore cambiata la frequenza di Vienna in una
solitudine simile à questa, nella quale Dio mi hà
finalmte. chiamato. I miei pensieri lontani dal
desiderar maggior fortuna di quella, nella quale
io ero nato, non mi lasciauano gustar alcuno
di quei diletti, che pascono l'ambitione; e s'io
era pur capace d'alcun piacere ciò era di fissar-
mi tal uolta nel uiso dell'Imperadrice, e quanto
più poteua nascosto, et non osseruato contemplare
nella Maestà di quel sembiante Reale tutte
le gratie, e le perfettioni. Ah ch'io deuo pur con-
fessare d'hauer saputo por freno à tutto ciò, che
in me stesso esser poteua di strabocheuole fuor,
ch'à miei occhi, che soli io contentaua de lor
desiderij. Si fermauano essi con tanta pace
in quel dolce oggetto, di cui sempre più auidi
diueniuano, che tutte l'altre cose erano lor fatte

uilissime, ed à me triste cagioni di noia. Oh quante volte hò io desiderato di perdere ogn' altro sentimento, bramoso di uiuer solo di così cara uista. Quindi il cibo, il sonno, le conuersationi, e i diuertimenti mi diuenero così noiosi, che tanto solo prendendone, quanto richiedeua necessità, io cominciai à farmi pallido, magro, e così suogliato, ch'in poco tempo infermai. Mi prese una lenta febre, che consumandomi à poco, à poco ridussemi à tale, che cominciò à dubitarsi della mia uita. Io non ui dirò le diligenze usate da Medici, ne la cura d'Augusta per rissanarmi. Fatteui pur à credere, che quanto può l'industria humana s'adoperasse, e quanto la pietà, non d'una Regina, mà d'una Madre. Ella mi faceua uisitare, quasi ogni momento; mi regalaua d'ogni cosa, che può giouare, ò confortar gl'amalati, mi consolaua con ambasciate le più cortesi, e le più obliganti del Mondo. Mà finalm.te continuando il male, e scemando ogni giorno le forze, l'infirmità di pericolosa, si fè mortale, e mi condusse à gl'estremi. Il mio uiuere ristretto, non più à giorni, mà ad hore andaua auuicinandosi al fine, ne però mancaua in me la solita prontezza di spirito, mancando la uita; mà morendo io intendeua, e parlaua, non meà,

ch'io facessi sano, e robusto. Io vi giuro, che il morire non mi dispiaceua, mà ben mi dispiaceua il morire, senza uedere per l'ultima uolta l'Imperadrice. Io staua immerso in questa dolorosa consideratione, fisso in un suo ritratto, che con quel di Cesare, e dell'altre Principesse dell'Augustissima Casa adornauano la mia Stanza, e m'era posto à dirittura incontro al letto: quãdo sento farsi romore nell'altre camere, ed ad un tratto leuata la portiera, ueggo entrare l'Imperadrice. Non è possibile, ch'io ui dica i mouimenti del mio animo à così innaspettata comparsa. Io stesso non gli seppi intendere, che li prouai. Sò ben dirui, ch'io mai non fui più uicino à mourre, che in quel punto; e forse io moriua, se la uoce di S. M.tà non richiamaua l'anima fugitiua ad ascoltarla, mentre accostatasi al mio letto mi disse; Conte, uoi uolete dunque lasciarci? io uengo à dirui, che s'hà da uiuere, e à recarui di mia mano la salute, che non san darui tanti Medici, e tanti rimedij. Sù uia, pigliate questo, ch'io ui porto, e non dubitate. Ella teniua in mano un'ampolla, ne uolendo tampoco pattire, ch'io la ringratiassi di quell'eccesso di clemenza, ne uersò poche goccie in una tazza d'oro, e me la porse, ordinandomi ch'io le beuessi. Beuei, e non sò, se per uirtù della

medicina, o di chi la somministraua, mi sentij ria=
uigorire in modo, che esprimendole il mio subito
miglioramento, l'assicurai d'hauer dalla Sourana
sua benignità riceuuta la salute, e la uita. Di
che mostrandosi ella assai lieta, doppò d'hauer=
mi più cose richieste d'intorno al mio male, e
più dette per mio conforto, fattamisi più uicina
mi disse in uoce assai sommessa, sì che non po=
tesse esser udita da alcuno de circonstanti al=
lontanatisi per riuerenza. Conte mio io sò assai
bene, ch'il uostro male è melanconia, scaccia=
tela, state lieto, e uiuete per amor mio. Ciò det=
to ella si partì, lasciandomi l'ampolla del li=
quore da lei recato, che era un pretioso elisire,
mediante il quale, et l'allegrezza introdottasi
nel mio cuore per quella uisita, io mi riduss=
si ben presto non solo fuor di pericolo, mà sen=
za febre. Guarito, ch'io fui compitamente,
ritornai alla mia uita di prima, assai solita=
ria, e ritirata, per quanto poteua permeter
la Corte: ed io sentiua nel mio animo un'oc=
culta afflittione, che m'inspiraua pensieri
tristi, e funesti, senza intenderne la ragione.
Perche, se bene io amaua perdutamente l'Im=
peradrice, non era però che l'amor mio uscis=
se dai confini del debito ossequio, ne ch'egli mi
dasse alcun desiderio nemico del mio riposo, ch'
anzi io mi trouaua così contento di uederla

collocata in quell'altezza d'ogni humana felicità, ch'io non hauvei saputo concepir tanta gioia di qualunque altra mia più sospirata consolatione. Pure m'era di si fatta maniera entrata nel cuore questa fatale inquietudine, che senza hauer motiuo alcuno d'esser dolente, io era nulladimeno infelicissimo. Ohimè, che le cose dapoi seguite, hanno con troppo infausta dichiaratione comprobati per legitimi i miei ramarichi, e suelatane la dolorosa cagione, ch'io allora non intendeua. Standomi dunque in tal guisa di mala uoglia, ueggendomi l'Imperadrice rissanato bensi del corpo, ma non dell'animo, come quella, ch'era sollecita della mia intiera salute chiamomi un giorno à se frà l'ombre d'un suo giardinetto, e premesso qualche discorso sopra il mio stato, et la profonda malinconia, alla quale io m'era abbandonato, così mi disse. Non è più tempo Co: d'Arco di consumarsi inutilm.^te ne io deuo patire, che la uostra passione finalm.^te u'uccida. Mi souiene assai bene di quello, ch'io u'hò promesso, ne sò pentirmene; e perche io uedo, che la sicurezza, che hauete della mia grazia, e del mio affetto non basta à farui contento, io hò deliberato di cercar la uostra consolatione per altra strada. Io non ui starò à dire, che la necessità, e l'impossibile siano due gran mezi

rer acquistar salute ne mali d'animo, ne mi spiegarò più chiaramente sopra quelle considerationi, ch'io son ben persuaso, che la uostra prudenza non solo u'habbia molte uolte suggerito, mà ui tenga di continuo dinanzi à gl'occhi. Che dunque pensate ò Conte, et che risoluete? di uiuere ò di morir' infelice? Tolga Dio, ch'io lo sopporti. Voglio, che l'essermi caro, quanto mi siete stato sempre, e mi siete ui partorisca altri frutti della mia inclinatione: ed io sarei troppo ingrata, se permettessi, che il seruirmi con più fede, e più affetto de gl'altri ui producesse effetti peggiori, che non farebbe ad altri la mia disgratia. Voi siete unico sostegno di Casa uostra, e in età, che già ui chiama à pensare di stabilirla con figliuoli. Il prender Moglie sarà un efficace rimedio per diuertire la uostra fissa malinconia. Di molte Dame, che sono in questa Corte, e in Germania guardate, quale più ui piace; scieglete persona, che sia di uostro genio, e non altro, che l'accompagnarla delle più uantaggiose circostanze sarà parte di chi può, e sommamente brama beneficarui. Taciutasi l'Imperadrice, io stetti alquanto pensoso, e quasi attonito con gl'occhi attaccati alla terra; e leuatigli finalm.te uerso di lei mandando innanzi alle parole un profondo sos=

rivo le risposi così. Se fosse in mia mano l'esser lie-
to, com'è in mio potere il distinguere, sin dove con-
venga à miei pensieri d'inoltrarsi, creda pure
V. M.; ch'io sarei altrettanto felice, quanto io sono
moderato; nè restarebbe à lei da dolersi, che i suoi
beneficij gittati in terreno infecondo, non rendano
il frutto aspettato. Mà perche è sorte universale,
che nessuno sia in terra compitamente felice, non
mancando à me alcuna parte d'humana felicità,
perche intiera concorre la sua clementissima
grazia così profusa verso di me; vuole il mio
Destino, ch'il mancamento sia nel soggetto inca-
pace di ricever il bene, che per se stesso mi fa-
rebbe felicissimo. Come posso io contrastare col
mio Destino, che mi vuol misero? Per l'Ani-
ma mia, s'io sò dire à V. M., qual cosa m'affli-
ga; sò ben dirle, ch'io sono il più afflitto di tut-
ti gl'huomini. Mà, come ch'io confessi gravissimo
il mio male, peggiore ancora è il rimedio, che
V. M. mi propone, e mi dispiace meno assai la
mia agitatione presente, che la più soave tran-
quilità, acquistata con un mezo per cui hò tan-
ta avversione; e poi ch'ella così benignamente
mi esprime la sua Imperiale propensione à com-
piacermi, e genuflesso, prostrato à suoi Augustis-
simi piedi, chiedo per sommo e supremo beneficio,

ch'ella mi lasci libertà di rifiutarlo. Che dunque ripigliò turbata l'Imperadrice, non hò io d'havervi il piacere di vedervi contento? Si Mia Signora risposi io prontamente, quando Dio vorrà esaudire i miei voti. Che sono (rispose ella) che sono (io replicai) di restituirmi à quella morte, alla quale V.M. m'hà poc'anzi, ~~levato~~ e in ciò dire non bastando tutte le forze del cuore à sostener l'impeto della passione, che vinse gl'argini del rispetto, e della costanza, io proruppi in un gran pianto. Ah Sigismondo gridò all'ora tutta cruciosa, che è quello, che voi dite? È questo il patto, ch'habbiamo frà di noi, col quale vi siete obligato di non partir da me, ed hora pensate d'abbandonarmi per sempre? In che hò io mancato, onde dobbiate mancarmi? Non vi hò io attenuta fedelmente la promessa, e la parola, che vi diedi? Ah' ingrato Sigismondo? Voi riconoscete troppo male il dono ch'io vi hò fatto, e che dovria pur contentarvi, se il vostro amore s'assomigliasse al mio! Questa sola espressione non basta à cacciare ogni tristezza dal vostro cuore? Riflettete alla mia qualità, considerate alle mie parole, e continuate ad esser misero, se potete. Io hò havuto sin' hora tal fiducia di voi, ch'io mi son promessa ogni più pronto serviggio. La

uostra uita m'è cara al pari della mia propria.
La uostra afflittione turba la mia tranquillità. Vi
bramo uiuo, e lieto. Se amate di compiacermi, inge-
gnateui di cacciar da uoi questi importuni pensieri,
altrimenti mi darete occasione di giudicar sini-
stramente della uostra passione, e della uostra
ubbidienza. Ciò detto portami cortesemente la
mano à fine, ch'io la baciassi, come feci con ogni
osseruio, et affetto, senz'aspettar' altra risposta
ritirossi nella sua stanza.

Io da quel giorno, se ben non sradicossi dal mio cuo-
re la concepita tristezza, posi nondimeno ogni
mio studio à dissimularla, e discorrendo meco
stesso, io trouaua ueramente, onde conuincermi
d'ingratitudine, e d'indiscretezza. Disposto però
à uoler del tutto mutar maniera, io ripigliai
con molto ardore il caualcare, l'armeggiare, la
caccia, e le conuersationi, nelle quali io procura-
ua di dimostrarmi quanto più poteuo allegro
e festoso, ed incominciando in tal modo l'aggra-
dimento dell'Imperadrice, e 'l genio di Cesare,
io auanzaua più sempre de' fauori, e di gratie.
Però com'accade ben spesso, che un'uso intro-
dotto da qualche rispetto, s'insinua, col tempo
ne gl'animi, e passa in costume; così auuēne

che questo tenor di uiuere, uiandomi da me stesso mi tolse dalla fantasia gran parte di noia; ond' io menaua in effetto una uita assai rimessa, e tranquilla. Ahi incostanza dell' humana tranquillità! Mentre le cose erano per me composte in questa fallace calma, ecco sorpresa l'Imperadrice da occulta indispositione nel suo principio assai mite, mà troppo in me funesta nel suo progresso. La febbre leggiera, e breue non caua à Medici alcun timore. mà il uiso dell' inferma pallido, e magro, gl' occhi languidi, il corpo indebolito oltre modo, e più di tutti il cuore presago di quello ch' auuenne, riempirono in me d'incredebil spauento. Passarono più mesi, senza che i rimedij le recassero alcun miglioramento; anzi di giorno in giorno scoprendosi il male più pertinace, e discordando i Medici frà di loro, e circa la natura del medesimo, e circa il modo de curarlo deliberò l'Imperadore ansiosissimo di sua salute di chiamar sin dalla nostra Padoa il Gianforte [illegible] anco in Germania di chiarissima fama, molto confidando nel suo sapere, et esperienza. Giamai huomo fù aspettato con più ansietà, mà quella di ciascheduno altro quantunque grandissima perdea il nome di sollecitudine in paragon della mia. Oh quante uolte son'io an-

dato vinto dall'impazienza, fuori della porta di
Italia parecchie miglia con speranza pure d'
incontrarlo. Giunse finalmente ricevuto, come
un Oracolo, la cui voce stabilir dovesse, ò pre-
cipitar le speranze della publica consolatione.
Udì le varie opinioni de' Medici, alcuni de quali
giudicavano l'indispositione più lunga, che pe-
ricolosa; altri facendone maggior conto l'have-
vano per grave, e di cura molto dificile. Visi-
l'Imperatrice, ed esaminate diligentemente le
circostanze del male, non solo ne fece prognostico
infelice; mà ristrinse la di lei vita à pochi gior-
ni. Chi vi potria dire Madama l'orrore, che cagio-
nò in tutti annuntio così funesto uscito da per-
sona di tanto credito? come potrei io spiegarvi
la desolatione dell'animo mio? Permettetemi io
vi supplico di passar assai solecitam.te sopra q.e-
st'ultima parte del mio racconto. Basta, che
io vi dica essersi pur troppo verificato il pre-
saggio infausto, perche ne giorni addietro l'
Imperadrice peggiorò di maniera, che si ri-
dusse à gl'estremi. Or, chi potria credere, che
la clemenza di quell'Anima eccelsa anche in
quegl'ultimi momenti della sua nobil vita
si ricordasse del mio fedele ossequio, e pensasse

a rimunerarlo? In tutt'il tempo della sua malattia io hebbi occasione di vederla souuente, come quello, ch'era il più domestico de suoi seruidori; ed'Ella tal uolta riguardandomi languidamente mi dicea qualche tronca parola, indicante, ch' il suo animo ben'era presago di quel ch'auuenne. Or appressandosi l'ora fatale del suo morire, mi fè chiamare à lei in presenza dell'Imperadore, che in quegl'ultimi giorni mai si partì dal suo letto, al quale sendomi per suo commandamento auuicinato con uolto anzi giocondo, che nò; Conte caro, dissemi, io uoglio uedervi per l'ultima uolta, prima d'andarmene, doue mi chiama la misericordia di Dio. Alle quali parole, et alla uista compassioneuole di quella pallidezza mortale prorompendo io in un dirottissimo pianto; Ah ui dispiace soggiunse ella, ch'io uada à regnare in Paradiso? Là io ui renderò il premio della uostra fedel seruitù, che il mio breue uiuere ui toglie in terra dalla mia gratitudine, mà non da quella di S.M.^tà^ mio Sposo, e mio Sig.^re^ Io gli hò già cordialm.^te^ raccomandati tutti i miei buoni seruitori; frà i quali egli sà bene, che, e per origene, e per fede, e per merito uoi occupate il primo luogo. Indi à lui riuolta così seguì. Io ui prego Amatissimo mio Sig.^re^ d'allegerirmi alquanto il dolore, che

io sento di morire senza lasciarui alcun pegno delle mie uiscere con degnarui di riceuere dalla mia mano questo, ch'io ui dò in luogo di figliolo; più altre cose soggiungendo, ch'io non incorsi immerso nel più doloroso pianto, che mai s'udisse, dal quale finalmente uinto semiuiuo, fui leuato dalla stanza dell'Imperadrice, e trasportato alle mie, doue fui posto à letto dall'impeto d'un improuisa rigorosissima febbre. Vi stetti senza sonno, è riposo di sorte alcuna quei due giorni, che soprauisse l'Imperadrice: mà gionta mi la nuoua pur troppo con mortali agonie ogni momento aspettata della sua morte, tutto che io fossi languido, e fiacco, oltre modo, risolsi di uoler uedere quell'adorato Cadauere, ed in questa deliberatione leuatomi là m'incaminai, doue in una Sala staua esposto alle lagrime uniuersali. Che ui starò io à rappresentare lo stato dell'animo mio e i dolorosi mouimenti del mio cuore nell'auuicinarmi all'infausto luogo? Ogni passo mi somministraua un dolor nuouo, è ogni dolore mi cagionaua mille strane conuulsioni; mà quando mi baленò sù gl'occhi la funesta luce de torzi che stauano intorno alla barra lugubre, all'ora sì, ch'io mi sentij stretto il cuore da un mortal deliquio, che gl'aggrupò tutti insieme. Pure facendo forza à me stesso, e uiolenza à piedi, che mi tratteniuano,

e quasi mi ristringeuano indietro passai oltre, sinche giunto à uista di quel corpo, che anche morto spiraua Maestà, e metteua più ueneratione, che altrove. Me gl'accostai, pensate uoi con che cuore, e reso dal dolore stupido, e quasi insensato, ne piangeua ne faceua motto, mà riguardaua fisso, ed attonito il morto uiso. Riscossomi finalmente, e ritornato come in me stesso, io fui più uolte per correre alla spada, risoluto di passarmi con essa il petto, e morirle à piedi. Mi trattēne rispetto, non desiderio di uiuere: e poiche io stetti lungamte: guardando sentij scendermi al cuore una certa, non intesa commotione, et udij, come una uoce interna, che mi diceua, mira, Sigismondo, dou'è ridotta l'Imperadrice Claudia Felice; considera qual'è il fine de gl'anni, delle gratie, et delle grandezze humane? Segui il Mondo, e la sua fede s'egli hà cosa, che più ti piaccia, e uiui alle uanità della terra, poiche n'è partita la tua Signora. Ah mia perduta tramontana, dissi all'or frà me stesso rapito ad una subita, mà costante deliberatione; non sia uero, che senza di uoi io stia più frà le tempeste di mare così fortunoso. Io uorrei ben seguirui nel porto, doue uì siete posta in sicuro per sempre, mà io non hò ali da leuarmi tant'alto, ne son degno, che comunichiate

te meco la uostra gloria. Gradissi Anima eccelsa l'ultimo sagrifitio, ch'io ti fò di me stesso, come gradisti il primo, e uoi care ceneri posate in pace. Si riuederemo in Paradiso. — Credetemi Madama, ch'io più pena hebbi à staccarmi da quel Cadauere, che dal Mondo: pure io me ne andai nella dolorosa consideratione di non hauere à uederlo mai più in terra, e non sò dire, com' io hauessi forze bastanti per ricondurmi al mio appartamento dal quale io non uscij più per quanto durarono l'esequie, e 'l lutto publico, anzi ne tampoco uscij di letto, fermatoui da non leggiera indispositione. Poiche io fui rimesso alquanto in salute, mi portai à piedi dell'Imperatore, accolto da lui con mesta, mà benignissima fronte, e mentre egli forse aspettauasi, ch'io pensassi à goder' i frutti delle raccomadationi della defonta, io cominciai à rappresentare à S.M. che la morte d'Augusta m'haueua più d'ogn'altra cosa ammonito della uanità dell'humane speranze, e risuegliato nel cuore un desiderio ardentissimo di uiuere à Dio. Mi allargai molto in considerare l'incostanza dell'humane uicende, la sollecitudine nella quale ci tien sempre il Mondo, senza mai lasciarci riposo, ò tranquillità, che sola si troua in Dio; e come l'animo di Cesare è ripieno di

Santa pietà, come m'auuidi, ch'egli non sarebbe
stato lontano dal concedermi ciò che m'auuan-
zai finalmente à dimandarle, e fù di volermi
benignam.te permettere di ridurmi in quest'Ere-
mo à far vita penitente, e ritirata. O' sia, che
l'Imperadore credesse esser questa una risso-
lutione suggeritami dalla malinconia di ve-
dermi caduto dall'alto grado, al quale haueb-
be potuto portarmi la grazia dell'Impera-
drice; ò ch'egli veramente giudicasse oppor-
tuno di lasciar tempo à maturarla, doppo d'
hauer approuato i pij sentimenti, che me la per-
suadeuano, mi disse, ch'egli si sarebbe contento,
quando doppo lo spatio d'un anno, ch'egli mi da-
ua à pensarci hauessi hauuta la medesima
inclinatione; che intanto gli sarebbe piaciuto, ch'
io spendessi questo tempo in qualche viaggio di
mio gusto, e però pensassi doue io voleua
incaminarmi. Conuenendomi obbedire à
souraní suoi cenni, io rissolsi pochi dì doppo di
passare à miei feudi, e più venire in Italia
scieglendo Roma per meta del mio viaggio
doue mi portaua qualche diuoto desiderio di
visitare i Santi Luoghi, e quand'erano de tesori di
Santa Chiesa. Oltre il danaro largam.te somministra-
tomi dalle mani liberale di Cesare per i bisogni

Del viaggio, io ne raccolsi non piccola quantità
delle mie vendite, e delle gioie della mia Casa,
che giunto in Venetia tutte vendei, riserban=
domi quelle sole, che m'erano state donate dal=
l'Imperadrice, le quali erano d'infinito valore
et nell'andarmene à Roma visitando la
Santa Casa in Loretto, iui con calde lagrime
le deposi, adornandone l'adorat'Immagine
di Nostra Sig:ra à cui sola uolsi sacrificar quel=
la pretiosa heredità, stimandone ogn'altro in=
degno. Il resto de miei dinari nel tempo della
mia dimora in Roma dispensai tutto in el=
lemosine, in sacrificij, et in altr'opere di pie
tà, nelle quali occupai anco me stesso conti=
nuam:te per suffragio di quell'Anima da me
adorata, più per renderle questo testimonio
di amorosa gratitudine, che per bisogno ch'io
credessi ch'ella n'hauesse ben certo di sua sa=
lute. Io non ui dirò quali fossero i miei pen=
sieri, perche ciascheduno può intenderli dal=
le cose già dette, et misurarli dall'esito. Vi
dirò solo, ch'io non era capace, non pur di sen=
tir sollieuo di tanti oggetti di magnificenza, e
di curiosità, mà ne tampoco di sentirne noia,
come i più sogliono, immerso in così profonda
tristezza; perche la mia era tale, et sì fatta
che scieglientomi, per così dire, d'ogni humana-

qua età mi haueua reso stupido et insensibile,
à tutte le cose. Auuicinatosi il fine dell'anno
prescritto alla mia lontananza, io tornai in Ger=
mania, e mi resi alla Corte tanto mutato di ma=
niera, e di uolto, ch'io non pareua più il Conte
d'Arco, come s'io non le fossi mai stato. S. M. in=
tese più dal mio sembiante, che dalla mia lin=
gua la costanza delle mie rissolutioni, e dispo=
sto à non più combatterle, mi permise d'adem=
pire à miei desiderij, che mi inuitauano à qu[ella] so=
litudine, e con paterna carità mi licentiò, ac=
compagnandomi con ogni segno di tenerezza. S.
Preso l'ultimo congedo dalla Corte, mi restaua
à renderlo all'adorate ceneri della mia so=
spirata Padrona, alle quali io uolsi pure dar
l'ultimo addio. Giunto alla Sepoltura, che
in se le racchiudeua, et con esse il mio cuore,
che per girar ch'io facessi mai di là s'era par=
tito; più fredo di quel sasso, che le copriua, mi
fermai lungam.te immobile à riguardarlo, indi
allargando il freno alle lagrime così lo bagnai
di pianto, come s'io hauessi hauuto nella te=
sta una fonte, che à gl'occhi lo tramandasse
in continua uena. Inuidiai mille uolte la
conditione di quelle Statue, che stanno intorno all'
Augusta Tomba, per indi mai dipartirmi. Parea=
mi, che quel luogo fosse quel solo, che arecova mi

piacesse di tutta la terra, ch'io provava il simile
lo di così strani movimenti, ch'io non so dirli, an
corche l'Anima mia raccontandoli se ne risenta.
Io mi tolsi di là finalmente, com'a Dio piacque, et
qui lasciato ogni pensiero di Mondo, feci in quest
Eremo l'ultimo sagrificio di me stesso alla dolorо-
sa memoria delle mie sciagure. Non pronuntiò
il dolente Eremita quest'ultime parole, senza
lagrime, e reso dalla confusione d'essersi così abbã
donato alla sua non per anco vinta passione
con un profondissimo inchino, senz'altr'attendere
si partì, lasciando ne gl'animi generosi di chi
haveva udita la pietosa Istoria una tenera com
passione de suoi casi ed un'ingenua maraviglia
della costanza del suo costante amore.

Finis.

[illegible]

138